



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
martedì, 20 giugno 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

martedì, 20 giugno 2023

Prime Pagine

20/06/2023	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 20/06/2023		
20/06/2023	Il Sole 24 Ore	8
Prima pagina del 20/06/2023		
20/06/2023	Italia Oggi	9
Prima pagina del 20/06/2023		
20/06/2023	La Repubblica	10
Prima pagina del 20/06/2023		
20/06/2023	La Stampa	11
Prima pagina del 20/06/2023		
20/06/2023	MF	12
Prima pagina del 20/06/2023		
20/06/2023	Il Manifesto	13
Prima pagina del 20/06/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

20/06/2023	Avvenire Pagina 17	CINZIA ARENA	14
Governance da riformare e nuove reti per coop protagoniste nella sfida Pnrr			
20/06/2023	Avvenire Pagina 24	ANDREA D'AGOSTINO	16
Taxi, sconto su attese e licenze			
20/06/2023	Il Mattino Pagina 34	UGO CUNDARI	18
Il Premio Napoli lancia un Sos: rete per diffondere la lettura			
20/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 42	Camilla Curcio	20
Dalle cooperative 1,6 milioni di posti Il primato a sanità e assistenza			
20/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 42	Giuseppe Bulgarini d'Elci	22
Intermediazione illecita se i lavoratori li gestisce il software del committente			
20/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 42	Chiara Carini	23
Vertici Coop alla sfida del ricambio generazionale			
20/06/2023	MF Pagina 9	MARCO CAPPONI	24
Iccrea, la sgr verso 30 miliardi			
20/06/2023	MF Pagina 11	ANNA MESSIA	26
Sivori (Agenti) promuove l'accordo con UnipolSai			
20/06/2023	MF Pagina 18	AUGUSTO DELL'ERBA	27
La prima cassa rurale è di 140 anni fa ma quella visione resta molto efficace			
20/06/2023	Brescia Oggi Pagina 11		29
«Il welfare a km zero che assicura risultati»			
20/06/2023	Corriere Adriatico (ed. Ascoli) Pagina 13		30
LA RASSEGNA			
20/06/2023	Corriere di Romagna Pagina 12	ADRIANO CESPI	31
Crollo a picco degli sportelli bancari «Ora serve un patto con i Comuni»			
20/06/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 18		33
Associazioni divise sulla Coop in centro			

20/06/2023	Giornale di Brescia Pagina 18		35
Coi «giovani» Bcc Garda il padel... vien di notte			
20/06/2023	Giornale di Brescia Pagina 32	FLAVIO ARCHETTI	36
Alleanza cooperative lombarde: Brescia ricopre un ruolo sempre più centrale			
20/06/2023	Giornale di Sicilia Pagina 17		38
Bimbi disabili, bando per i servizi estivi			
20/06/2023	Il Cittadino Pagina 13		39
La galassia Bcc centrale nel panorama bancario: 27 istituti con 205mila soci e 5.400 dipendenti			
20/06/2023	Il Gazzettino Pagina 34		40
Operatori di strada Raddoppia il servizio			
20/06/2023	Il Messaggero (ed. Latina) Pagina 43		42
Ostello nell'ex Colonia, ok ai lavori			
20/06/2023	Il Messaggero (ed. Ostia) Pagina 40		43
Coop lascia Aprilia, oggi l'incontro con i sindacati			
20/06/2023	Il Piccolo Pagina 19	LORENZA RAFFAELLO	44
Banca della Marca punta sui giovani			
20/06/2023	Il Piccolo Pagina 21	LAURA TONERO	46
Turisti e notti depennate: taxi spesso introvabili Ecco le seconde guide			
20/06/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 35		48
Nuovo nido all'Osservanza Prima pietra a settembre			
20/06/2023	Il Tirreno Pagina 36	SABRINA CHIELLINI	49
Giugno senza Punto Azzurro non ancora decisa la gestione			
20/06/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 14	MAURIZIO CALDARELLI	51
Indica Un percorso innovativo per chi ha gravi lesioni cerebrali			
20/06/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 31		52
Progetto Indica Gravi cerebrolesioni Un aiuto concreto a pazienti e famiglie			
20/06/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 44		54
Punti spesa per la plastica Riciclare conviene			
20/06/2023	La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 39		55
Patto con l'ateneo di Pisa pro comunità energetiche			
20/06/2023	La Nazione (ed. La Spezia) Pagina 45		56
RINNOVO DEGLI ORGANI			
20/06/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 22		57
"New Way" operatori nelle strade dalle 8 alle 21			
20/06/2023	La Provincia di Como Pagina 50		58
Una panchina per il chiosco "Smile Break"			
20/06/2023	La Repubblica (ed. Palermo) Pagina 7		59
Incognita sul futuro di Sintesi "Wind3 rinnovi la convenzione"			
20/06/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 22		61
«Siamo realtà diverse che operano per costruire il bene comune»			
20/06/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 26	D.N.	62
Lavori sociali grazie a 860 ragazzi Castelfranco parte per prima			
20/06/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 22	MILENA BIDINOST	63
Il saluto di fine mandato del consiglio dei ragazzi			
20/06/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 13	PAOLA COLACI	64
Xylella, crisi idrica e consorzi «A Roma la voce del Salento»			
19/06/2023	Agenparl		66
CS_COOPERAZIONE LOMBARDA OLTRE LA CRISI, AUMENTANO SOCI E OCCUPATI			
19/06/2023	Agenparl		68
PESCA: LE MARINERIE ITALIANE SI MOBILITANO CONTRO IL PIANO UE Iniziative nei porti italiani venerdì 23 giugno promossa da associazioni e sindacati di settore			
19/06/2023	Ansa		69
Pesca: le marinerie italiane si mobilitano contro il piano Ue			

19/06/2023	Borsa Italiana		70
Cooperazione Lombarda: a 1,8 mln da 1,6 mln soci settore in 2021, occupati a 153mila da 143mila			
20/06/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)	Pagina 33	MICHELE FALORNI 71
Taglio del nastro da 100 posti Il nuovo parcheggio apre oggi			
20/06/2023	Quotidiano del Sud	Pagina 22	73
"Fantastica", elogio della nona arte			
19/06/2023	RadioRTM		74
Delegazione Confcooperative iblea alla 41esima assemblea di Roma			
19/06/2023	Redattore Sociale		76
Cooperative, in montagna contrastano lo spopolamento			

Primo Piano e Situazione Politica

20/06/2023	Corriere della Sera	Pagina 1	ROBERTO GRESSI 78
L'ombra del nemico interno			
20/06/2023	Corriere della Sera	Pagina 5	Isidoro Trovato 80
Nordio: riforma in linea con la Ue E apre un nuovo fronte sulle tasse			
20/06/2023	Corriere della Sera	Pagina 6	FRANCESCO VERDERAMI 82
Meloni non vuole guerre con le toghe Conta sui centristi e su chi dal Pd apre			
20/06/2023	Corriere della Sera	Pagina 6	MASSIMO FRANCO 84
SEPARATI IN CASA MA COSTRETTI A CONVIVERE			
20/06/2023	Corriere della Sera	Pagina 8	FABRIZIO CACCIA 85
«Un partito per i giovani e non composto solo da ex Così lei parla al Paese»			
20/06/2023	Corriere della Sera	Pagina 8	Adriana Logroscino 87
Schlein: il M5S? Da soli non si vince E serve lealtà			
20/06/2023	Corriere della Sera	Pagina 9	ALESSANDRA ARACHI 89
«Elly ha fatto un errore Ma nessuna scissione, uniremo le opposizioni»			
20/06/2023	Corriere della Sera	Pagina 9	Maria Teresa Meli 91
La minoranza attacca e chiede spazio Bonaccini: mai metterci a rimorchio			
20/06/2023	Corriere della Sera	Pagina 11	Alessandra Arachi 93
Padova, stop ai figli di due mamme I pm impugnano 33 atti di nascita			
20/06/2023	Corriere della Sera	Pagina 15	GIUSEPPE GUASTELLA 95
Qatargate, il giudice Claise abbandona l'inchiesta Cozzolino in stato di fermo			
20/06/2023	Il Foglio	Pagina 1	Luciano Capone 97
Il solito Mes			
20/06/2023	Il Foglio	Pagina 1	99
Pd senza streaming			
20/06/2023	Il Foglio	Pagina 3	Valerio Valentini 100
"Qui finiamo come Syriza". Il Pd incalza Schlein su guerra e M5s			
20/06/2023	Il Foglio	Pagina 3	Giorgio Gori 102
Cara Schlein, sul garantismo non arretriamo: sfidiamo Nordio			
20/06/2023	Il Foglio	Pagina 8	Marianna Rizzini 104
Abuso d'ufficio? Battaglia di sinistra, dice il sindaco di Parma			
20/06/2023	Il Foglio	Pagina 8	Valerio Valentini 106
Omofobo sì, invasore no			
20/06/2023	Il Foglio	Pagina 8	Claudio Cerasa 108
Un vuoto chiamato Schlein			
20/06/2023	La Repubblica	Pagina 2	DI ENRICO FERRO 110
"Illegittimi i figli di due mamme" I pm cancellano 33 atti di nascita			
20/06/2023	La Repubblica	Pagina 4	- GIO.VI. 112
Boccia "Attacchi in malafede che fanno il gioco della destra Pd riconnesso con la sua base"			

20/06/2023	La Repubblica Pagina 4	- L. DE CIC.	114
Schlein avvisa la minoranza dem "Basta logorarmi, serve rispetto"			
20/06/2023	La Repubblica Pagina 6	- LI.MI.	116
La crociata di Nordio "Tagliare i processi per evasione fiscale"			
20/06/2023	La Repubblica Pagina 26	DI STEFANO CAPPELLINI	118
La lunga strada di Schlein			
20/06/2023	La Stampa Pagina 3	FRANCESCO OLIVO GIUSEPPE SALVAGGIULO	120
Cavallo di trojan			
20/06/2023	La Stampa Pagina 3	FEDERICO CAPURSO	122
I dubbi di Banca d'Italia sull'autonomia malumori nella Lega: "È un assist al Pd"			
20/06/2023	La Stampa Pagina 6	LAURA BERLINGHIERI	123
Famiglie fuorilegge			
20/06/2023	La Stampa Pagina 12	ROMA	125
Bonaccini scioglie il nodo e battezza la sua Area Cambia la geografia dem			
20/06/2023	La Stampa Pagina 12	CARLO BERTINI	127
Pd noi diversi dai 5stelle			
20/06/2023	La Stampa Pagina 13		129
Arriva il contrattacco di Schlein			
20/06/2023	La Stampa Pagina 13		130
Giuseppe Sala "Elly deve essere chiara no al piede in due staffe" La gestazione per altri "			
20/06/2023	La Stampa Pagina 38	GIUSEPPE LEGATO	133
Chiesto l'ergastolo per Cospito "Non merita uno sconto di pena" "			
20/06/2023	Libero Pagina 2		135
Elly è un Re Mida al contrario: 100 giorni di gaffe			
20/06/2023	Libero Pagina 3	FAUSTO CARIOTI	137
I dirigenti temono di perdere anche le poltrone di Bruxelles			
20/06/2023	Libero Pagina 11	PAOLO FERRARI	139
Magistratura Democratica ossessionata dalla riforma			
20/06/2023	Libero Pagina 12		141
Il giudice cambia cognome ai figli delle coppie omo «Atti di nascita illegittimi»			
20/06/2023	Libero Pagina 2-3	VINCENZO DE LUCA	143
La Schlein promette un'estate incendiaria Ma mezzo partito contesta la sua linea			
20/06/2023	Il Giornale Pagina 2-3		145
Emily, fotocopia italo-canadese di Elly Chi è la vicesindaca tutta diritti Lgbt e ong			
20/06/2023	Il Giornale Pagina 2	LAURA CESARETTI	147
Schlein è già in crisi: «Ora vi chiedo lealtà» E la minoranza sbotta: «5 Stelle irricevibili»			
20/06/2023	Il Giornale Pagina 3	PASQUALE NAPOLITANO	149
Scissione congelata I riformisti soffrono ma non rispondono alle sirene renziane			
20/06/2023	Il Giornale Pagina 5	LUCA FAZZO	151
Qatargate, colpo al Pd Cozzolino arrestato e interrogato per 4 ore			
20/06/2023	Il Giornale Pagina 5	FELICE MANTI	153
Riforma, Nordio tira dritto «I limiti alle intercettazioni sono nella Costituzione»			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

20/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	Carmine Fotina, ,	154
Digitale e green, Bruxelles perde la gara con gli aiuti Usa			
20/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	C.Fo.	156
Pmi, riparte la corsa alle consulenze 4.0			
20/06/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 9	Nicoletta Picchio	157
«Industria 5.0, competitività in gioco Serve una politica industriale in Italia e in Ue»			

20/06/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 18	Sa.D.	159
20/06/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 19	Ilaria Vesentini	160
20/06/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 19	Raoul de Forcade	162
20/06/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 21	Micaela Cappellini	164
20/06/2023	Italia Oggi	Pagina 30	GIOVANNI GALLI	166
20/06/2023	Corriere della Sera	Pagina 3		168
20/06/2023	Corriere della Sera	Pagina 40	FEDERICO DE ROSA	169
20/06/2023	La Repubblica	Pagina 22	DI DIEGO LONGHIN	171
20/06/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 7		173
20/06/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 22		175
20/06/2023	La Stampa	Pagina 24		176
20/06/2023	La Stampa	Pagina 24	PAOLO BARONI	178

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30 - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797310
mail: servizioclienti@corriere.it



Lo scrittore torna a Londra
Kureishi dimesso
«Ringrazio l'Italia»
di Paola De Carolis
a pagina 47

I perché della stagione no
La crisi di Berrettini
Ma Satta non c'entra
di Gaia Piccardi
a pagina 53



La direzione dem

L'OMBRA DEL NEMICO INTERNO

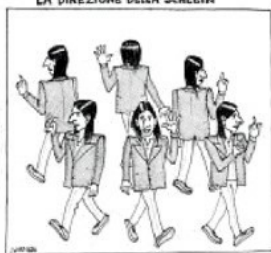
di Roberto Gressi

Movimentismo e populismo. Si può discutere a lungo sulle differenze e le similitudini tra i due «ismo» della politica italiana. Ma una cosa pare accomunarli. Si ripropongono, in quella che con una certa indeterminatezza si definisce sinistra, a tempo scaduto. Lì ha da tempo sfumato Giorgia Meloni, sulla via del governo. Ci ha messo un po' di più Matteo Salvini, ma anche lui ha capito che era tempo di mandare in soffitta le stagioni dei forconi, cavalcate ancora ai tempi del primo governo Conte. Anche se le ricadute a sprazzi si ripresentano. Si capisce di più che non possano uscire dal solco del populismo i Cinque Stelle, che sono obbligati a farne un certificato di esistenza in vita, dopo l'esperienza per lo meno contraddittoria alla guida del Paese. Più difficile è invece leggere la linea movimentista, con venature di populismo, della segretaria del Pd, Elly Schlein. Non solo perché il mondo del dem è tradizionalmente legato alla difesa delle istituzioni, a un europeismo convinto, alle alleanze internazionali, anche se tutto questo ha fatto spesso da scudo a un governo esasperato. Non soltanto perché la svolta radicale, seguita alle primarie, quando sembrava che bastasse buttare alle ortiche un partito ingessato e dominato dalle correnti per riconquistare un'Italia che non aspettava altro, si è dimostrata un'illusione, almeno a guardare alle prime prove. Ma anche perché non aiuta un linguaggio involuto, che si rivolge alle masse ma fatica a non apparire elitario.

continua a pagina 38

GIANNELLI

LA DIREZIONE DELLA SCHLEIN



Tensioni nel Pd, Schlein dà battaglia «Chi non condivide la linea lo ammetta»

IL MINISTRO NORDIO

«Anche gli onesti puniti dal Fisco»

di Paola Di Caro e Isidoro Trovato

«La legislazione fiscale è contraddittoria e anche a un imprenditore onesto si contestano violazioni. Così è impossibile pagare». Lo ha detto il ministro Nordio.

a pagina 5

IL GIUDICE CLAUDE LASCIA

Cozzolino fermato per il Qatargate

di Giuseppe Guastella

Qatargate, Andrea Cozzolino in stato di fermo a Bruxelles. La misura restrittiva per l'eurodeputato presa dopo l'interrogatorio fiume del giudice Claude, che poi ha lasciato le indagini.

a pagina 15

di Adriana Loggrosino e Maria Teresa Meli

Elly Schlein cerca di uscire dall'angolo e punta sul contropiede: chi critica fa il gioco di Giorgia Meloni. Quindi la segretaria del Pd, durante la riunione della direzione, attacca e al fine di arginare critiche e obiezioni propone al partito «un'estate militante» per «mobilitare tutto il Pd sulla nostra agenda». Durante l'intervento ai vertici dem la segretaria ripete che «da soli non si vince, servono sinergie». E rispondendo a quanti l'hanno criticata per la partecipazione alla manifestazione dei Cinque Stelle dice: «Se mi invitate Calenda andrei anche lì».

alle pagine 8 e 9 Caccia

Parigi I dossier su migranti, Europa e Ucraina. Le relazioni Italia-Francia e il Trattato del Quirinale

Meloni, vertice con Macron

Oggi l'incontro dopo il gelo dei mesi scorsi. La spinta per Expo 2030 a Roma

Italia-Francia, tempo di dis-
sgelo. La premier Meloni in-
contrerà oggi all'Eliseo il pre-
sidente Macron. Parte la mis-
sione Expo 2030 a Roma.

alle pagine 2 e 3

A PECHINO

Blinken da Xi
«Fatti progressi»

di Guido Santevecchi



Il segretario di Stato Usa
Blinken ha incontrato Xi a
Pechino: «Un passo avanti nel
dialogo».

alle pagine 12 e 13

INTERVISTA CON PRODI

«La sua Cina
è più assertiva»

di Federico Rampini

Romano Prodi racconta (su
La7) la Cina. Gli incontri e
le esperienze durante i suoi
incarichi.

a pagina 13

Nell'Atlantico in cinque a bordo, a 3.800 metri di profondità



Disperso il sommergibile
con i turisti del Titanic

di Viviana Mazza

Disperso un sommergibile di turisti sceso
negli abissi dell'Oceano Atlantico, lungo
la costa di Stati Uniti e Canada, per visitare
il relitto del Titanic. La guardia costiera di
Boston coordina le ricerche e i soccorsi.

In cinque a bordo.

alle pagine 20 e 21

PADOVA: «SONO ILLEGITTIMI»

I pm impugnano
gli atti di nascita
di 33 bambini
figli di coppie gay

di Alessandra Arachi

La Procura di Padova ha
impugnato tutti e 33 gli
atti di nascita registrati dal
sindaco Giordani, dal 2017 a
oggi, per riconoscere ai figli
delle coppie omogenitoriali
gli stessi diritti degli altri. Le
raccomandate sono state
inviate in questi giorni, con il
decreto del Tribunale che di
fatto cancella la mamma non
biologica dallo stato di
famiglia. Una decisione
analoga era stata presa dalla
Procura di Milano. Zan (Pd):
«Questi bambini resteranno
orfani di madre per decreto».

a pagina 11

De Bac, Nicolussi Moro

DOMANI LA PRIMA PROVA

Maturità, esame
formato pre Covid

di Gianna Fregonara
e Orsola Riva

Domani si rientra a scuola
per l'esame di maturità.
Sarà la prova di italiano ad
aprire la sessione. E si torna
all'«passato»: due scritti e poi
l'orale.

a pagina 24 Santaripa

DACIA MARAINI
IN NOME DI IPAZIA
Riflessioni sul destino femminile
in libreria
SOLFERINO

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

L'intervista rilasciata a Veltroni in cui il professor Crepet accusa i genitori di essere succubi dei figli arriva all'indomani di un piccolo episodio personale che a più di un lettore suonerà familiare. Avendo trovato il coraggio di oppormi all'ennesima richiesta iperglicemica del mio imberbe ma volitivo erede (terzo cioccolatino, e dopo mezzo tubetto di smart), mi sono sentito rispondere: «Allora non ti voglio più bene». Il concetto era sottolineato dal linguaggio del corpo: volto corrucciato e braccine conserte, a indicare riprovazione e chiusura. «Mica devi sempre volermi bene. Non sono un tuo amico, sono tuo padre». Queste parole mi sono uscite dalla bocca a mia insaputa, nel senso che erano sepolte in qualche anfratto del cervello da oltre quarant'anni. Da quando, liceale prossimo

Non sono un tuo amico

alla maturità, affrontai con mio padre il delicato dossier «Orari di rientro notturno». Lui pretendeva di applicarmi il trattamento sindacale di Cenerentola, mentre altri godevano di condizioni più favorevoli: chi l'una, chi addirittura le due di notte, che a quei tempi erano l'anticamera della perdizione. Gli gridai «ti odio» e lui, in apparenza impassibile: «A ciascuno il suo ruolo: a me di dare le regole, a te di trasgredirle. E arrabbiati pure, ci sta. Non sono un tuo amico. Sono tuo padre». Ecco, ho pensato con stupore e soddisfazione, sto cominciando ad assomigliargli... Ho resistito ben dieci secondi, poi (non ditelo al prof. Crepet) ho abbracciato mio figlio. E lui: «Ti voglio bene, papà», e non m'importa dei cioccolatini. Però potrei averne uno».

Antiquorum.swiss
Antiquorum Auctioneer, leader mondiale nella vendita all'incanto di orologi moderni e vintage, è lieto di invitarvi per una valutazione gratuita e senza impegno dei vostri preziosi segretamento.
Vi aspettiamo tutti i Lunedì di Giugno e Luglio 2023 presso i nostri uffici di Milano.
ANTIQUEURUM GENEVE SA
Piazza Duomo, 21 - 20121 MILANO
Tel. + 39 02 876625 - milan@antiquorum.swiss



308520
9 771120 438008

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

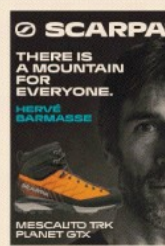
Di omnibus
Versamenti, rinvio
meno costoso
Appalti, premiata
la parità di genere



Mobili e Parente
— a pag. 37

Bonus edilizi
Le agevolazioni
sui condizionatori
possono passare
da tre sconti fiscali

De Stefani e Latour
— a pag. 39



FTSE MIB 27754,18 -0,39% | SPREAD BUND 10Y 160,30 +4,00 | SOLE24ESG 1231,03 -1,51% | SOLE40 996,67 -0,31% | Indici & Numeri → p. 43 a 47

PASSI AVANTI PER ENTRAMBI

**Xi-Blinken faccia a faccia:
nel lungo colloquio
primo disgelo Usa-Cina**

Rita Fatiguso — a pag. 5



A Pechino. L'incontro tra Blinken e Xi

DOMANI A PARIGI

**Per il premier Li
missione europea
con vertice
a Berlino**

Isabella Bufacchi
— a pagina 5

L'ANALISI

**TRA PECHINO
E L'OCCIDENTE
DEVE CADERE
L'IDEOLOGIA**

di Paolo Gualtieri
— a pagina 16

PANORAMA

COMMESSA RECORD

**India, maxiordine
della low cost
IndiGo di 500 Airbus
per 55 miliardi**

All'Air Show di Le Bourget Airbus ha annunciato una commessa di 500 aerei della famiglia A320 da parte del vettore low cost indiano IndiGo. È la commessa più grande di sempre in un unico ordine nella storia dell'aviazione commerciale e porta a 1.130 il totale di aerei Airbus ordinati da IndiGo che diventa così il primo cliente. — a pagina 29

L'INTERVISTA

**Di Stefano:
«La sfida è
su Industria 5.0»**

Nicoletta Picchio — a pag. 9

ELEZIONI EUROPEE

**QUATTRO NODI
DA SCIogliere
PER LA UE**

di Marco Buti
e Marcello Messeri — a pag. 17

INNOVAZIONE

**Infrastrutture, Agrati porta
l'elettronica sul bullone**

I bulloni strutturali diventano sensori per il monitoraggio in tempo reale di forza di serraggio, vibrazione e temperatura. A proporlo è Tokbo, start up controllata da Agrati. — a pagina 22

BANCA MONDIALE

**«La migrazione può essere
un vantaggio per tutti»**

«Se le persone hanno le competenze la migrazione può essere un vantaggio per tutti. Paesi di arrivo, migranti e Paese di origine». Lo dice Xavier Devictor della Banca mondiale. — a pag. 11

LE SFILATE DI PITTI UOMO

**Il filo di gentile eleganza
che lega Armani a Zegna**

Nelle sfilate di ieri i due protagonisti del made in Italy Armani e Zegna interpretano le nuove esigenze del vestire maschile. Domenica da Prada un inno alla fluidità. — a pagina 24

Rapporti

**Sviluppo sostenibile
Italia in ritardo
sull'Agenda 2030**

— Il supplemento con Il Sole 24 Ore

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Trasporti

Analisi di Aspi: Genova, Bologna e Firenze i nodi con più criticità

Sono urgenti il Passante nel capoluogo emiliano e la Gronda in quello fiorentino

Almeno tre grandi nodi della rete gestita da Autostrade per l'Italia (Aspi) rischiano il collasso nel corso della giornata a causa della sola intensità del traffico: Genova, Bologna e Firenze. Una situazione che potrebbe essere migliorata con interventi infrastrutturali di rilievo come il Passante nel capoluogo emiliano e la Gronda in quello fiorentino. **Marco Morino** — a pag. 3

IL GOVERNO

**Taxi, resta
nel cassetto
la riforma
del sistema**

— Servizi a pag. 2

15 anni

LA DENUNCIA DI UBER
Licenze taxi ferme da quindici anni: c'è, per gli Ncc, un « sostanziale blocco di ogni tentativo di rendere più flessibile il servizio »

Nuove frontiere

**INTELLIGENZA
ARTIFICIALE,
COSÌ AVANZA
IN MEDICINA**



Salute 24. L'AI
di **Marzio Bartoloni**
— a pag. 25



A Roma. L'attore Tom Cruise ieri per la presentazione di «Mission Impossible - Dead Reckoning», in parte girato nella Capitale (in serata è stato ricoverato da Giorgio Meloni)

**Intel: in Germania
doppio impianto
da 30 miliardi**

Investimenti globali

Aluti pubblici per 30 miliardi di dollari in vista di un investimento tre volte più grande. È l'accordo siglato ieri fra la Germania e Intel. Qualche giorno fa Intel aveva raggiunto accordi analoghi con Polonia e Israele. **Simonetta** — a pag. 29

RAPPORTO ASSONIME

**Digitale e green,
Bruxelles perde
la gara degli aiuti
contro gli Usa**

Carmine Fotina — a pag. 8

**Ivass: assicurazioni
meno solvibili
e meno redditizie**

L'assemblea annuale

La possibilità di riscatto anticipato riconosciuto alle polizze vita e l'aumento dei tassi d'interesse mettono sotto stress le compagnie assicurative. L'Ivass lancia l'allarme sul crescente rischio liquidità. **Serafini** — a pag. 28

IL CASO

**Eurovita, stretta
finale: il blocco
dei riscatti slitta
a settembre**

Federica Pezzatti — a pag. 28

ACQUISTIAMO MONETE IN ORO

MARENGHI
320,00 €

STERLINE
405,00 €

KRUGGERAND
1.725,00 €

3.058
MONETE VERIFICATE

PAOLO CATTIN

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT



a pag. 27

DAL 30 GIUGNO
Giudici di pace a rischio paralisi con l'entrata in vigore della riforma Cartabia sul processo telematico

Damiani a pag. 29

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Finanza - Tutele per gli investitori, l'ordinanza della Cassazione

Indennità di esproprio - Lo studio del Notariato

Entrate - Le circolari con le indicazioni ai Caf sulle spese deducibili e detraibili

Agricoltori Ue contro l'iper-ecologismo di Bruxelles che distrugge la loro attività. E varano nuovi partiti

Tino Oldani a pag. 7

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Flat tax anche per dipendenti

Leo: tredicesima con aliquota al 15%, straordinario con tassazione flat oltre una certa soglia, fringe benefit a 3.000 euro, deduzioni per il trasporto e la formazione

Tredicesima detassata con aliquota al 15%, straordinario oltre una certa soglia con tassazione flat, soglia dei fringe benefit a 3.000 euro, deduzioni per lavoro dipendente per il trasporto e la formazione. Tra gli emendamenti alla legge delega fiscale anticipati dal vice-ministro Maurizio Leo prendono forma una serie di misure per attuare una leva fiscale per le retribuzioni dei dipendenti, una sorta di flat tax incrementale per il lavoro dipendente.

Bartelli a pag. 26

DIREZIONE PD
Resa dei conti per la Schlein incastrata da Grillo e Ovadia

Antonelli a pag. 11

Cambia l'esame da avvocato: una prova scritta e una orale in tre fasi distinte



Una prova scritta ed una orale, articolata in tre fasi: l'esame e la discussione di una questione pratico-applicativa, che prevede la soluzione di un caso, poi la discussione di «brevi questioni che dimostrino le capacità argomentative e di analisi giuridica» dell'aspirante avvocato relative a tre materie, di cui una di diritto processuale, scelte preventivamente da chi effettua la prova tra diritto civile, penale, amministrativo, processuale civile e processuale penale e, infine, la dimostrazione di conoscenza dell'ordinamento forense e dei diritti e doveri del legale. Il tutto con risparmi di spesa che, solo per la prima parte, supererà i 720.000 euro.

D'Alessio a pag. 32

DIRITTO & ROVESCIO

Il Pd **Andrea Orlando**, ex ministro della giustizia (uno quindi che di queste cose se ne intende), ha risposto in questo modo a una domanda del Corriere della sera: «Secondo lei il governo vuole abolire l'astivella dei controlli di legalità?». «Il governo di centro destra» risponde Orlando «lo ha già fatto, con il codice degli appalti, in un Paese con quattro mafie pervasive. Rivedere la norma sul controllo della qualità della spesa prima di spendere 300 miliardi è un pericolo e ci indebolisce nella trattativa sul nuovo patto di stabilità. Un cappio che si va stringendo nuovamente attorno al collo dell'Italia. Ecco, noi stiamo offrendo il sapore degli argomenti per stringerlo. Se non che la sospensione di questa norma (controllo preventivo sulla spesa da P4rr) era già stata adottata dal governo Draghi del quale faceva parte in modo rilevante il Pd. Il quale quindi, per usare la metafora di Orlando, è stato il primo ad offrire il sapore al cappio della malavita organizzata».

Il Gusto che non c'era una volta

MA ADESSO C'È

I nuovi Sughì Freschi Rana sono una vera e propria favola tutta da gustare. Dalle ricette più cremose a quelle con gli ingredienti in deliziosi pezzi interi, lasciati stupire dall'intera gamma di 18 gusti: meravigliosi non solo sulla pasta, trasformano ogni piatto in un'esperienza fantastica!

RANA



la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*Direttore *Maurizio Molinari*La nostra carta proviene da materiali riciclati
o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 20 giugno 2023

Anno 148 N° 143 - In Italia € 1,70

COPPIE OMOGENITORIALI

Orfani per decreto

La procura di Padova impugna le registrazioni di 33 bambini nati dal 2017: "La modifica del cognome non li danneggerà". Il sindaco: non si possono discriminare. La testimonianza: ho un tumore e mia figlia così rischia di perdere l'altra mamma

Giustizia, ora Nordio vuole tagliare i processi per evasione fiscale

Il commento

La destra nega il diritto alla famiglia

di **Chiara Saraceno**

La campagna contro i genitori dello stesso sesso e i loro figli lanciata dal governo inizia a dare i suoi frutti velenosi. La Procura di Padova ha impugnato 33 atti di nascita trascritti dal 2017 ad oggi.

● a pagina 26

Orfani di un genitore per decreto. La procura di Padova ha impugnato le trascrizioni dell'atto di nascita di 33 figli di coppie omogenitoriali realizzate dal Comune a partire dal 2017. Per il sindaco Sergio Giordani si tratta di una discriminazione: "Serve una legge chiara".

Sul fronte della Giustizia ora il Guardasigilli Nordio vuole tagliare i processi per evasione fiscale.

di **Maria Novella De Luca, Enrico Ferro e Liana Milella**
● alle pagine 2, 3 e 6

L'inchiesta



▲ Ieri Marta Fascina nel 2011 con Giacomo Urtis e Stefano Ricucci

Le due vite di Marta Fascina la regina muta di Arcore

di **Del Porto, Foschini, Lauria e Tonacci** ● alle pagine 8 e 9

La segretaria Pd: giuste le armi a Kiev

Schlein avvisa la minoranza: "Suonare lo stesso spartito"

L'analisi

La lunga strada per l'unità

di **Stefano Cappellini**

Elly Schlein si è presentata alla direzione del Partito democratico senza glissare sugli evidenti problemi interni. Scelta giusta: meglio affrontarli.

● a pagina 27

"Voglio un'orchestra capace di suonare lo stesso spartito". Nella direzione del Pd Elly Schlein ha affrontato la minoranza: "Bene le critiche tra noi ma serve rispetto al partito. Io dico a chi gioca al logoramento dei segretari: non funzionerà. Mettetevi comodi, siamo qui per restare". Poi ha sottolineato la necessità di alleanze elettorali, ribadendo il sostegno agli aiuti militari all'Ucraina, che marca la differenza rispetto al M5S di Conte.

di **De Cicco e Vitale**
● alle pagine 4 e 5

Mappamondi

Blinken vede Xi a Pechino l'alba del disgelo

di **Paolo Garimberti**

Il risultato della visita di Blinken a Pechino dipendeva dall'incontro con Xi Jinping, non programmato: è stato il segno del successo di questo primo passo verso il disgelo tra Usa e Cina.

● a pagina 27

Servizi di **Mastrolilli e Modolo**

● alle pagine 12 e 13

Il Padrino di Jenin "Comando io la nuova Intifada"

di **Borri** ● a pagina 15Con un servizio di **Tercatin**

Da rifugiati a laureati: il futuro che serve a tutti

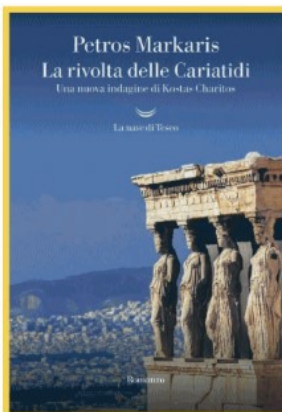
di **Francesco Billari**

Un fattore strutturale potrebbe aiutare l'Italia nella difficile ricerca di talenti e di soluzioni alla sfida demografica. Nel mondo, oggi, circa 110 milioni di persone sono state costrette a fuggire in cerca di una vita nuova.

● a pagina 26

Servizio di **Paterlini**

● a pagina 29



Il caso



Quei turisti d'oro spariti nell'abisso del Titanic

di **Gabriele Romagnoli**
Servizi ● alle pagine 16 e 17

L'intervista

Pharrell Williams: creo borse o musica seguendo l'istinto

di **Serena Tibaldi**

● a pagina 21

Istanbul



Renzo Piano e il museo laico della Turchia

di **Francesco Merlo**
● alle pagine 30 e 31

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

L'INCHIESTA

Tassi alti e prezzi alle stelle
ora la casa si è fatta sogno

GIULIANO BALESTRELLI



Il sogno tutto italiano della casa di proprietà è diventato una chimera. Il mattone, bene rifugio per eccellenza, è oggi un investimento per pochi: società immobiliari, redditi medio-alti. - PAGINE 22-23

LA STORIA

Dispersi i turisti del Titanic
la maledizione continua

CATERINA SOFFICI



Tremilaottocento metri sono un dislivello da montagna: e per raggiungere la cima ci vogliono gambe e fiato. Ma tremilaottocento metri di profondità nel mare è qualcosa di inimmaginabile. - PAGINA 19



LA STAMPA

MARTEDÌ 20 GIUGNO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



L'Unione europea
è un'istituzione
pubblica
dell'Unione
Europea

1,70 € II ANNO 157 II N. 167 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TO II www.lastampa.it

GNN

OGGI IL DDL SULL'ABUSO DI UFFICIO ARRIVA ALLA CAMERA. LA MAGGIORANZA STRINGE SULLE INTERCETTAZIONI. SCONTRO AL CSM

Nordio giustifica gli evasori

Frase choc del Guardasigilli: anche l'imprenditore onesto non può pagare tutte le tasse

L'ANALISI

TRA CORRUZIONE
E PIZZO DI STATO

MARIO DEAGLIO

Il Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, non è certo un oratore da comizio. Non assomiglia neppure lontanamente a quell'altro leader politico che due giorni fa ha invitato chi è andato ad ascoltarlo a risolvere i problemi mettendosi il passamontagna e formando le "brigade di cittadinanza". O a chi, senza rendersi conto della gravità di quel che afferma, dice, che le imposte sono il "pizzo dello stato". Quando, come ieri, parla a un serio convegno tra lo scientifico e il politico, il ministro Nordio dovrebbe però fare più attenzione, altrimenti entra - quasi certamente suo malgrado - nella gran cagnara che contraddistingue la vita politica italiana, in maniera sempre più marcata alla ricerca di slogan e battute che riempiano i media e allontanano le soluzioni non urlate. Chi entra nella cagnara rischia di venire morsicato. Nordio ha mescolato due argomenti diversi: il primo è la complessità della legislazione finanziaria e i danni che tale complessità produce. - PAGINA 27

LA GIUSTIZIA

UNA BRUTTA RIFORMA
CHE NUOCE A TUTTI

ARMANDO SPATARO

In questo Paese è ricorrente la discussione sulla cosiddetta "giustizia ad orologeria", il cui senso sta nell'attribuzione ai magistrati che conducono indagini ed emettono sentenze di finalità estranee ai loro doveri costituzionali. Meno frequente è quella sulle "leggi ad orologeria", che pure abbiamo conosciuto. Basti ricordare la stagione delle leggi ad personam. - PAGINA 4

MONICA SERRA

IL NUOVO PATTO UE
NON È SOLO RIGORE

Veronica De Romanis



Baer: l'autoritarismo lede i diritti

DONATELLA STASIO

Susanne Baer è stata la prima giudice costituzionale tedesca dichiaratamente lesbica. - PAGINE 6-7

IL PD

Processo a Schlein: "Noi diversi dai 5S"

CARLO BERTINI

«Noi subalterni ai 5stel- le? Renzi non è adatto a dare lezioni, lui chiamò Berlusconi al Nazareno...». E ancora: «Non chiedo lealtà per me ma per gli elettori delle primarie sì». Ha picchiato duro, Elly Schlein, nella sua relazione alla Direzione del Pd, dove ha lanciato «l'esta-



te militante», con sette mobilitazioni su casa, clima, salari, etc. Ma il fatto che alla fine non ci sia stato un voto unanime sulla sua relazione ma solo su queste mobilitazioni, condivise da tutti, la dice lunga sull'asprezza della contesa. Schlein ha menato fendenti senza fare sconti. - PAGINE 12-13

A PADOVA IMPUGNATI 33 ATTI: NO ALLE DUE MADRI

"Arcobaleno fuorilegge"

LAURA BERLINGHIERI



Si è perso un medico su cinque

PAOLO RUSSO

Gli studi dei medici di famiglia stanno andando verso la desertificazione. - PAGINE 10-11

LA GEOPOLITICA

Blinken incontra Xi
e frena su Taiwan
"Serve più stabilità
nei rapporti Usa-Cina"

LORENZO LAMPERTI



Alla fine si sono parlati. Xi Jinping al centro. Ai due lati, Antony Blinken e Wang Yi, nella Grande Sala del Popolo di Pechino. - PAGINA 17 - SEMPREPIÙ - PAGINA 18

IL COMMENTO

LA DIPLOMAZIA
DEL BUON SENSO

STEFANO STEFANINI

Mentre in Italia - forse - finiva un'era, il mondo tira avanti imperturbato. Ieri, a Pechino, il Segretario di Stato americano ha incontrato Xi Jinping. Snodo diplomatico chiave negli equilibri mondiali. Non ci aspettava un granché, né un granché c'è stato. Non era un negoziato, non era un vertice, non erano in gioco guerra e pace. - PAGINA 27

IL RETROSCENA

Meloni va da Macron
"Operazione disgelo"

ILARIO LOMBARDO

Un bilaterale last minute. Piccolo nel formato, precario nella logistica. Alla fine l'invito all'Eliseo è arrivato, annunciato meno di 24 ore prima. Sarà oggi pomeriggio. Inizialmente, il colloquio non aveva un orario preciso. La diplomazia ha sudato, non poco, per fissare la visita più attesa degli ultimi mesi. - PAGINA 14

BUONGIORNO

Le soluzioni un po' culturiste e qui e là discutibili proposte dal governo hanno il merito di affrontare qualche serio guasto nella nostra convivenza civile: l'eccesso di carcerazione preventiva, l'incursione violazione della privacy in nome del diritto di cronaca e il cedimento aprioristico e osannato alle esigenze della giustizia penale (nel 2021 si sono aperte quindici indagini e più di due processi al giorno per abuso d'ufficio, col trionfale consuntivo dell'1,1 per cento di condanne: possiamo dire che c'è un problema?). E mi stupisce - vabbè, dico per dire - che proprio il Pd di Elly Schlein non ci si butti a pesce per suggerire magari soluzioni diverse, ma soluzioni. Perché il Pd di Elly Schlein, anche ieri sulla maternità surrogata, sui figli delle coppie omogenitoriali, più in generale su quelli che

vengono definiti "nuovi diritti", sta conducendo una battaglia condivisibile. Il problema è che ha dimenticato i diritti vecchi. Se Schlein si andasse a rivedere i primi articoli della dichiarazione universale dei diritti umani (1948) troverebbe proprio il diritto fondamentale alla libertà personale, alla presunzione di innocenza, al giusto processo, all'invulnerabilità della privacy e della corrispondenza, e cioè diritti che noi abbiamo spesso dimenticato in nome del bene supremo dell'onestà, tradotto nei fatti in un diritto al sospetto. Dimenticare le fondamenta è grave, ma dimenticare le fondamenta quando si vuole innalzare un castello di diritti, un bellissimo castello di diritti sacrosanti, è più che grave, è la rovina, perché senza fondamenta il castello non starà mai in piedi.

Il castello

MATTIA FELTRI

VENDITA
E ACQUISTO
orologi usati
di alta gamma

RACETIME 24
L'ORAIO DI ALTA GAMMA

Tel. +39 348 2633276 • www.racetime24.com





Assicurazioni, per il ramo Vita primo bilancio in perdita dopo 10 anni

Messia a pagina 10

Mediobanca, Compass rileva in Svizzera i prestiti rateali di HeidiPay

Valentini a pagina 8



Zegna, Armani e Prada chiudono la settimana della moda di Milano

L'attenzione si sposta su Parigi e sul debutto di Williams a Louis Vuitton
servizi in MF Fashion

Anno XXXIV n. 119

Martedì 20 Giugno 2023

€2,00 *Classedtori*



Corr.MP: Magazine for Fashion: 115 48520 (€2,00 - €3,00) - Cor.MP: Magazine for Living: 115 48520 (€2,00 - €3,00)
FTSE MIB -0,39% 27.754 DOW JONES -% 34.299** NASDAQ -% 13.690** DAX -0,96% 16.201 SPREAD 161 (+4) €/S 1,0922
** Dati aggiornati alle ore 21,00

I FALCHI VOGLIONO L'ENNESIMO RIALZO ANCHE A SETTEMBRE

La Bce si spacca sui tassi

La tedesca **Schnabel**: contro l'inflazione meglio sbagliare in **eccesso** che in difetto
Ma il capoeconomista Lane chiede **prudenza**: vediamo gli effetti della stretta in atto

TIM VERSO L'ESCLUSIVA A KKR PER LA VENDITA DELLA RETE. GIOVEDÌ IL CDA

Follis e Ninfale alle pagine 2 e 7



DOPO IL GOLDEN POWER

Pirelli, il socio cinese non molla la presa
Il 31 luglio si vota per il nuovo board

Follis a pagina 3

PARLA IL DG CECCHINI

La sgr di Iccrea punta a 30 mld di masse gestite entro il 2025

Capponi a pagina 9

GIACIMENTO DI BALEINE

Eni accelera in Costa d'Avorio: più vicino il +4% di produzione

Zoppo a pagina 12



**Giovedì l'ExtraTerrestre**

LE TERRE DEI FUOCHI I volti e le storie delle persone che si ammalano a causa dell'inquinamento in Italia. Un reportage fotografico

**Culture**

DIEGO RIVERA Una intervista con l'architetto Mauricio Rocha turibide sul museo voluto dal maestro
Fabio Bozzato pagina 12

**Visioni**

PACO ROCA Il fumettista spagnolo parla della nuova graphic novel che riflette sul tema della memoria
Andrea Voglino pagina 14

CON LE MONDIE DIPLOMATIQUE
4 EURO 2,00

MARTEDÌ 20 GIUGNO 2023 - ANNO LIII - N° 144

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Roma, ad una manifestazione delle famiglie arcobaleno del marzo scorso foto di Antonio Masiello/Getty Images

A Padova la procura impugna gli atti di nascita dei figli delle famiglie omogenitoriali registrati dal 2017 a oggi e cancella il doppio cognome. Alla Camera si discute la legge che trasforma in «reato universale» la gestazione per altri. I genitori: «Non siamo criminali» pagina 4

Infamily day

**all'interno****Alluvione**

Il sindaco di Cesena: «Commissario e fondi sono urgenti»

Le promesse di Meloni a Enzo Lattuca (Pd) dopo l'alluvione in Emilia Romagna sono cadute nel nulla: «Risorse in ritardo: i 300 milioni arrivati, quasi tutti già spesi»

MARIO DI VITO
PAGINA 5

Giustizia

Riforma Nordio, mancano i giudici, serve già correggere

Allarme nei tribunali e negli stessi uffici di via Arenula: il rinvio di due anni per le nuove norme sulle misure cautelari non è sufficiente. Concorrono lenti e troppe sedi scoperte.

ANDREA FABOZZI
PAGINA 4

Sinistra/alternativa
Dopo l'«unto nazionale» l'attesa delle europee

ALFIERO GRANDI

Almeno metà degli elettori ha assistito attoniti alla spudorata beatificazione - l'«unto nazionale», ha titolato il manifesto - di un condannato in via definitiva per reati fiscali, in fuga più volte da processi, enumerati con protervia come prova di persecuzione, che ha portato un colpo mortale al ruolo del parlamento.

— segue a pagina 11 —

LA SEGRETARIA SFIDA IL FUOCO AMICO IN DIREZIONE: «SE LA LINEA NON VI PIACE AMMETTETELO»

Schlein: «Il Pd cresce, non mi logorate»

■ Elly Schlein indica un'agenda di sette punti da portare in giro per l'Italia in una «estate militante» e sfida gli avversari interni che, ogni occasione, come la sua partecipazione alla manifestazione di sabato del M5S, alzano scudi di indignazione. «Se a qualcuno la linea del Pd non piace meglio che lo ammetta apertamente»,

dice la segretaria aprendo la direzione dem, e invitando i critici ad uscire allo scoperto.

Non si pente di essere andata in piazza da Conte, «anche se sull'Ucraina le distanze restano enormi». Andrebbe a portare un saluto anche a Calenda, «ma questo non significa che io condivida le sue idee sull'elezione diretta del pre-

mier». Perché «stare l'opposizione non significa stare in vacanza e coltivare il proprio orcello».

Se per Guerin Schlein ha usato nella relazione toni inutilmente polemici, Bonaccini invita a evitare «derivate minoritarie». La più dura è Pina Picierno, indignata per la sua linea col M5S. **CARUGATTA PAGINA 2**

5 Stelle

Il Fight Club (senza cazzotti) di Beppe

GIULIANO SANTORO

La vicenda di Grillo e dei tutori del decoro urbano in pas-samontagna può essere utile a smontare uno dei refrains delle destre degli ultimi anni. Di fron-

te a ogni scivolone politicamente scorretto, i reazionari hanno accusato i loro detrattori di grigiore moralista: «Fatevela una risata!».

— segue a pagina 3 —

Lele Corvi

PARTE LA MATURITÀ



NAUFRAGIO DI PYLOS
L'analisi delle rotte smentisce la Grecia



■ Un video del portale Marine Traffic mostra il peschereccio fermo per ore. Ma la guardia costiera greca ribadisce: si muoveva a bassa velocità. Trovati altri due cadaveri, le vittime accertate salgono a 80. Oggi udienza dei nove presunti scafisti. Lutto nazionale in Pakistan: 3400 cittadini morti. **MERLINO PAGINA 7**

ITALIA/FRANCIA
Meloni-Macron, oggi l'incontro

■ L'incontro all'Eliseo tra Macron e Meloni stavolta è letteralmente obbligato: in questi giorni sono previsti importanti vertici in vista della decisione sull'Expo 2030. Ma i dossier sul tavolo dei due leader sono tanti. Dall'immigrazione al Tav al Patto di stabilità. Su almeno due punti Macron e Meloni sono condannati ad andare d'accordo: la partita tunisina e i nuovi trattati. E Meloni avrà l'occasione per chiedere una mano sul Pnrr e la necessità di un semaforo verde europeo per riscriverlo quasi interamente. **COLOMBO A PAGINA 6**

IL MINISTRO USA IN CINA
Dialogo Xi-Blinken «per le sorti del mondo»



■ A Pechino il segretario di Stato Usa incontra il presidente, il ministro degli Esteri e il capo della diplomazia del Pcc. L'invito di Washington: «Ci opponiamo all'indipendenza di Taiwan». Il più ottimista pare essere proprio Xi, che parla di «progressi» registrati nell'incontro. **LAMPERTI PAGINA 8**

PALESTINA/ISRAELE
Battaglia (inattesa) a Jenin: cinque uccisi



■ La battaglia è durata ore, partita dall'incursione militare israeliana a Jenin e continuata con lo scontro a fuoco - inatteso per Tel Aviv - tra soldati e combattenti palestinesi della città della Cisgiordania occupata. Il bilancio è durissimo: cinque palestinesi uccisi, decine i feriti. **GIORGIO PAGINA 10**



L'INDAGINE

Governance da riformare e nuove reti per coop protagoniste nella sfida Pnrr

CINZIA ARENA

Il rapporto Euricse curato da Chiara Carini ed Eddi Fontanari fotografa lo stato dell'arte e traccia alcune delle opportunità all'orizzonte per la cooperazione: dalle Comunità energetiche alla medicina territoriale Milano Comunità energetiche, medicina territoriale e politiche attive del lavoro. Sono tante le sfide che il sistema cooperativo si trova ad affrontare in prima linea per favorire la coesione sociale e uno sviluppo più equo. Il rapporto pubblicato da Euricse e curato da Chiara Carini ed Eddi Fontanari fotografa lo stato dell'arte nel 2021 e traccia anche un quadro delle possibilità che si profilano all'orizzonte grazie al Pnrr. Le cooperative possono essere protagoniste a patto che si arrivi ad un ripensamento della governance, per ampliare i margini di azione e la collaborazione con soggetti pubblici e privati, e dei modelli organizzativi oggi troppo ingessati. «Se pensiamo alle comunità energetiche ad esempio vediamo che per la loro natura possono sposare il modello cooperativo per massimizzare i benefici non sono solo di tipo economico, vale a dire il risparmio in bolletta, ma anche di risposta ai bisogni emergenti, attivando risorse latenti» sottolinea Eddi Fontanari. La governance delle cooperative più tradizionali, da quelle di consumo a quelle agricole, prevede un'unica categoria di soci (appunto i consumatori o i produttori), mentre quelle di comunità sono ancora nel limbo, perché soggette a norme regionali differenti. «Servirebbe un cambio di prospettiva: con un approccio multistakeholder infatti si avrebbero benefici allargati - continua Fontanari - per le cooperative sociali il grosso limite è che sono costrette a gareggiare con quelle for profit al ribasso per l'assegnazione di servizi pubblici esternalizzati. Invece l'articolo 55 del **codice del Terzo Settore** prevede che ci sia una co-progettazione degli interventi con il pubblico e un ampliamento degli ambiti di azione».

Abolire questo primo ostacolo porterebbe anche al superamento di quella linea rossa che è la scarsa remunerazione dei lavoratori. Oggi, ad esempio, le cooperative di lavoro operano prevalentemente in ambiti tradizionali come pulizie e logistica ma il salto di qualità è possibile allargando il raggio d'azione a settori ad alto contenuto di conoscenza (i cosiddetti Kibs), dove soprattutto i giovani potrebbero trovare un lavoro qualificato. La creazione di filiere tra cooperative di costruzione e professionisti come architetti ed ingegneri, solo per fare un esempio, potrebbe favorire lo sviluppo nel **settore** dell'abitare, comprese le applicazioni della domotica per le persone non autosufficienti. Un altro ambito in fermento, dopo la lunga emergenza del Covid, è quello della medicina territoriale con la costituzione di case della comunità: presidi dove le cooperative sociali insieme al pubblico e al **Terzo settore** possono dar vita ad un modello integrato di assistenza che metta insieme medici di base, medici specialisti, infermieri e assistenti sociali. Un risvolto importante sul piano ambientale, nell'ottica della transizione



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

verde, lo svolgono le cooperative agricole, soprattutto quelle più avanzate, che in questi ultimi decenni hanno avuto un ruolo essenziale nella costruzione di filiere sostenibili grazie alla loro struttura a rete. « Il radicamento locale delle cooperative e dei loro proprietari consente la generazione di benefici diffusi per il territorio che possono essere ulteriormente potenziati a patto di rivedere e aggiornare la loro funzione e attività in modo da rispondere in maniera tempestiva e adeguata ai nuovi bisogni emergenti e alle sfide future» sottolinea Fontanari.

Un tasto dolente è quello della mancanza di giovani, con le cooperative italiane che invecchiano: «Serve anche un'opera di sensibilizzazione sulla cultura cooperativa: i giovani preferiscono andare in azienda o creare startup tradizionali perché in realtà non conoscono il mondo delle cooperative e le sue potenzialità », spiega ancora Fontanari. Il risultato è che anche nei posti di comando le nuove generazioni sono praticamente assenti. « Nel cda i giovani sono appena il 10% - spiega ancora il ricercatore Euricse - e questo rappresenta un problema perché porta a decisioni conservative all'interno delle cooperative in un momento in cui invece servirebbero soluzioni innovative per un orizzonte temporale di lungo respiro. Un'altra strada da percorrere è quella dei rapporti con le università e i centri di ricerca che è indicata anche nel Pnrr ».

Le cooperative insomma sono pronte a fare la propria parte nel processo di trasformazione del tessuto economico italiano. Ha un ruolo significativo nella creazione di valore, redditi occupazione e coesione sociale. Nel 2021 la cooperazione non bancaria ha fatturato quasi 140 miliardi di euro (tra agricole, di produzione e lavoro e di dettaglianti), mentre la parte bancaria (vale a dire le 226 Banche di credito cooperativo) ha registrato finanziamenti lordi per 142 miliardi di euro con un aumento dell'11% rispetto a quattro anni fa. Sul fronte occupazionale le cooperative hanno creato 1,6 milioni di posizioni lavorative, il 7,2% delle unità di lavoro a tempo pieno del settore privato.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Taxi, scontro su attese e licenze

ANDREA D'AGOSTINO

Oltre il 40% di chiamate inevase nelle ore notturne, è polemica tra Comune e cooperative dopo l'ultimo weekend di disagi. I conducenti danno la colpa a traffico, cantieri e grandi eventi, ma anche alla metropolitana: non può chiudere alle 24. Un'immagine sempre più frequente per chi arriva in treno a Milano è quella delle lunghe code di turisti in attesa di un taxi ai lati della Stazione Centrale. E di immagini simili se ne vedono anche fuori da Cadorna e Porta Garibaldi. Un problema che si accentua nei fine settimana, quando anche per un residente trovare un taxi diventa un'impresa. E come se non ci bastasse, dal primo luglio le tariffe da e per gli aeroporti lombardi (Malpensa, Linate e Orio al Serio) aumenteranno in media del 6,2%, come ha annunciato la Regione. Un adeguamento delle tariffe deliberato per venire incontro a un settore che ha sofferto negli ultimi anni per la pandemia, ma che ha rinfocolato le polemiche contro una categoria poco benvoluta dai cittadini e lavoratori. Anche perché l'ultimo fine settimana è stato particolarmente problematico, complici le sfilate di moda maschile che hanno attirato numerosi operatori, con l'aggiunta di un turismo in netta ripresa che ormai è tornato ai livelli pre Covid.

Ma soprattutto, denuncia il Comune, mancano i dati ufficiali sulle dimensioni del fenomeno, dato che i numeri più recenti risalgono a ben cinque anni fa, al 2018: serve un aggiornamento - che dovrebbe essere reso noto dalle stesse cooperative - per poter intervenire sul problema. Dall'ultima analisi dell'assessorato alla Mobilità, per le chiamate inevase si parla di una media del 28% tra le ore 19 e le 21 dei giorni feriali, percentuale che sale al 42% tra la mezzanotte e le quattro del mattino nei fine settimana, con un aumento dal 6% di media del 2015 al 14% del 2018.

Per Emilio Boccalini, vicepresidente di Taxi Blu, «nei weekend in cui ci sono tanti eventi diventa difficile» garantire un servizio più efficiente, «soprattutto se il Comune non apre il turno libero, in modo che anche le macchine fuori turno possano lavorare», sottolineando che quanto accaduto negli ultimi tempi «è un disastro annunciato. Negli anni la possibilità di aprire il turno libero è stata usata per i picchi, perché il problema non c'è tutti i giorni ma solo in certi periodi dell'anno». Senza contare, aggiunge, che parte del problema dipende dal traffico, dai cantieri e dai lavori in corso in città e in particolare nella chiusura serale della metropolitana troppo presto: «se Milano vuole diventare una metropoli europea non può chiudere la metro a mezzanotte costringendo la gente a prendere il taxi, che costa molto più».

Critiche respinte dal Comune: prolungare l'apertura del metrò sarebbe troppo costoso per l'amministrazione comunale, mentre i taxi dovrebbero proprio colmare i momenti in cui la metropolitana non funziona: «anche



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

i taxi sono trasporto pubblico», hanno un ruolo «concorrenziale che funziona assieme ai servizi Atm, altrimenti non sarebbero regolamentati ». Prima della pandemia, «sera stato avviato un ragionamento sull'aumento delle licenze » che poi non è stato fatto. Anche perché, ricordano da Palazzo Marino, «il Comune non può dare nuove licenze, ma soltanto presentare un'istanza alla Regione, che a sua volta decide se approvarla e autorizzarne di nuove».

L'attesa è destinata a continuare.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Premio Napoli lancia un Sos: rete per diffondere la lettura

UGO CUNDARI

La chiamata alle armi di Maurizio De Giovanni è andata in scena ieri nella sede di Palazzo Reale della nuova «Campania legge Fondazione Premio Napoli», di cui è il presidente. In una sala affollata, più di cinquanta rappresentanti di biblioteche, scuole, librerie, ospedali, associazioni, **cooperative** e fondazioni, tutti accomunati dall'impegno per la diffusione della lettura nei capoluoghi della Campania, hanno presentato le loro iniziative, hanno raccontato la loro storia e si sono confrontati sulle difficoltà che di solito incontrano nell'organizzazione delle attività. Difficoltà più o meno diffuse sono il coinvolgimento dei ragazzi alla lettura e far arrivare da loro i grandi nomi per gli incontri con gli autori.

C'erano, tra i partecipanti, l'accademia Drosselmeier, le associazioni A Voce Alta, Kolibri, La Pagina Che Non C'era, Vivo a Napoli, la biblioteca Annalisa Durante, il centro Hurtado di Scampia, la fondazione Guida alla cultura, le librerie l'Acrobata di Mugnano e lo CiSto del Vomero.

De Giovanni ha sottolineato che l'impegno più grande di cui deve farsi carico l'unione di tutti gli attori «non è quello di portare un libro in mano ai ragazzi ma di far fruttare le letture rendendole creative. Tante volte i libri regalati, consigliati, adottati, imposti, quelli che sono in testa alle classifiche, vengono comprati ma non letti. Io voglio premiare la lettura, soprattutto nelle fasce più giovani. Il grosso problema è l'adesione alla parola scritta. E dobbiamo partire da zero, perché tutto l'impegno delle associazioni non basta. Ho il sospetto che i dati sulla diffusione della lettura siano più gravi di quanto si possa desumere dalle tante attività messe in campo. Noi che ci impegniamo quotidianamente a parlare bene del libro, costituiamo una percentuale minima. La nostra è una guerra da combattere con gli elmetti. In Campania prima di discutere delle iniziative dobbiamo creare i lettori. Ho accettato l'incarico di presidente della fondazione perché senza lettori non ci può essere un futuro».

E dopo l'analisi dei fatti, arriva l'idea. Una delle prime battaglie che porterà avanti la fondazione sarà quella di coinvolgere l'Ufficio scolastico regionale per formare i docenti nell'insegnamento del piacere della lettura. De Giovanni, che ha offerto la sede del suo premio per ospitare le classi gratuitamente, ha ammesso: «Io sono qui per capire come riuscire a coinvolgere le scuole, i dirigenti, i docenti, e mi riferisco anche al modo e al momento migliore per mandare una semplice mail con una proposta». Ecco, è in questa semplicità di considerazione che sta il senso dell'iniziativa. Ieri è stato De Giovanni, con la sua consueta umiltà, ad ammettere di voler imparare, prima ancora di dispensare consigli sul modo migliore per diffondere la lettura.

E a giudicare dalla partecipazione dei rappresentanti intervenuti, lo scambio di informazioni, la reciproca suggestione di idee, sembra che l'iniziativa possa andare a buon fine.



Il Mattino

Cooperazione, Imprese e Territori

Certo, ha ragione Andrea Mazzucchi, consigliere del sindaco Gaetano Manfredi per la Cultura e membro del consiglio di amministrazione della fondazione, quando ammette che l'incontro di ieri «è un primo passo, un censimento delle realtà culturali regionali che fino a oggi nessuno aveva mai fatto, e quindi per ora abbiamo messo giù il primo mattoncino di un palazzo che via via sarà sempre più alto. Mattone si appoggia a mattone, e noi della fondazione vogliamo costituire la colonna portante di questo edificio». De Giovanni alla fine dell'incontro ha ufficializzato un osservatorio permanente sulla lettura in Campania, dando così il via concreto alla sua visione del Premio Napoli, sottolineando ancora una volta quanto «sarebbe bello e utile avere non una uniformità di eventi culturali ma una omogeneità di iniziative, a cominciare dai tanti festival della lettura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dalle cooperative 1,6 milioni di posti Il primato a sanità e assistenza

Produzione e lavoro e sociale sono gli ambiti che offrono maggiori opportunità La presenza femminile copre il 53,1% dei ruoli operativi I giovani sfiorano il 18,1%

Camilla Curcio

Il sistema cooperativo italiano continua ad avere una posizione di spicco nell'economia nazionale e un ruolo chiave nella creazione di valore, redditi, occupazione e coesione sociale.

A confermarlo è l'ultimo Rapporto sulla cooperazione in Italia, curato da Chiara Carini ed Eddi Fontanari e pubblicato oggi da Euricse.

Partendo dall'esame delle caratteristiche economiche, lo studio ha rivelato che nel 2021 le cooperative non bancarie analizzate hanno accumulato un fatturato di 122 miliardi di euro e un valore aggiunto di 29 miliardi. Cifre che sfiorano i 137,7 miliardi (e i 31 miliardi di valore aggiunto) se si sommano i risultati delle imprese controllate dalle **coop**. Interessante anche il dato sulle banche di credito cooperativo: nel 2022 hanno registrato finanziamenti lordi per 142 miliardi (+10,9% rispetto al 2018).

L'apporto maggiore ai ricavi arriva dal comparto agricolo col 32,5%, seguito da produzione e lavoro (17,9%) e dalle cooperative di dettaglianti (13,3%). Un ranking che, sul fronte del valore aggiunto generato, invece, premia le cooperative di produzione e lavoro (36,3%) e quelle sociali (32,6%), lasciando più indietro quelle agricole (13,9%).

In termini di dimensioni, ad avere maggior peso economico sono le organizzazioni medio-grandi, mentre la distribuzione territoriale vede in pole position il Nord Italia (in particolare, l'area orientale) con cooperative che generano oltre il 66% del fatturato. Sanità e assistenza sociale, agroalimentare e trasporto restano i settori più beneficiati, con percentuali di incidenza sul valore aggiunto del 7,3%, del 7,0% e del 5,9%. Guardando al profilo occupazionale, nel 2021 le cooperative hanno creato oltre 1,6 milioni di posizioni lavorative, con opportunità concentrate in ambito produzione e lavoro (39,4% del totale) e sociale (39,3%). Rilevante la presenza femminile col 53,1% dei posti occupati da donne.

Dato che ribadisce l'impegno nel promuovere la parità. Quanto alle nuove generazioni, gli under 30 toccano il 18,1%, mentre il 19,2% delle mansioni è gestito da over 55. Un quadro che si fa più critico nei Cda (si veda pezzo sotto), pur variando in base all'organizzazione: su un campione di 39 mila cooperative l'età media dei consiglieri supera i 50 anni, solo l'11% è under 35 e più di un terzo di quelle esaminate nel 2022 non ha consiglieri di sesso femminile (escluse quelle sociali e di produzione e lavoro con una presenza più incisiva di quote rosa).

Due, dunque, gli obiettivi in agenda per uniformarsi alle sfide del Pnrr: turnover generazionale ai



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

vertici e gestione inclusiva per agevolare il progresso, promuovere la collaborazione tra settori e coinvolgere la comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Intermediazione illecita se i lavoratori li gestisce il software del committente

Secondo la Corte d'appello di Venezia le prestazioni sono dirette dal cliente

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Se la prestazione è organizzata e gestita tramite un software della committente, che impartisce ai lavoratori della **cooperativa**, previamente identificati con un sistema di riconoscimento vocale cui è associato un "bar code", i ritmi e le modalità di lavoro, l'appalto non è genuino e si ricade nella fattispecie dell'interposizione illecita di manodopera.

È irrilevante che la **cooperativa** abbia uno o più incaricati nel perimetro dell'appalto endo-aziendale con funzioni residuali di controllo e paradiisciplinari, se l'intera attività risulta sostanzialmente telecomandata attraverso una voce sintetica elaborata dal software della committente, che guida i lavoratori nel corso del turno di lavoro impartendo «ogni più minuta direttiva, centinaia di volte al giorno». La Corte d'appello di Venezia (sentenza 30 marzo 2023, Pres. Rel. Alessio) prende atto di questo schema, realizzato nell'ambito di un appalto di servizi di logistica nel magazzino della società committente, dove i lavoratori della **cooperativa** curavano le attività di addetti al ricevimento/smistamento merci e alle pulizie, e osserva che la genuinità dell'appalto è esclusa dalla circostanza che le prestazioni erano dirette e organizzate dal software aziendale di proprietà della stessa committente. Si può ben dire che l'appalto "labour intensive" gestito tramite sistema informatico sia un esempio di rapporto in cui l'evoluzione tecnologica ha reso obsoleta la dinamica del superiore che istruisce e controlla il subordinato.

Sono sempre più frequenti le pronunce su questi temi e una recentissima giurisprudenza di merito (si veda il Sole 24 Ore dello scorso 8 giugno) aveva riconosciuto la legittimità di un appalto in cui l'organizzazione delle prestazioni avveniva con una chat sul social WhatsApp, che l'appaltatore usava per impartire ordini e direttive, assegnare i turni e concedere i permessi.

Il dato che emerge da queste pronunce è che con le nuove tecnologie si può passare da un potere di direzione e controllo tradizionale a una prestazione interamente "telecomandata" dai software, che consente di impartire le direttive, controllare e organizzare la prestazione.

È un dato acquisito che rispetto agli strumenti di lavoro indispensabili per rendere la prestazione, in caso da essi derivi anche una forma di controllo sull'attività, in linea di massima non è richiesto di attivare la procedura preventiva sindacale di cui all'articolo 4 della legge 300/1970. È ragionevole ritenere che in tale contesto ricada anche l'utilizzo del software che dirige e controlla la prestazione dei lavoratori, ma in via prudenziale il suggerimento è di definire il ricorso ai sistemi informatici, laddove possibile, nel quadro di un accordo aziendale.

ntpluslavoro.ilsole24ore.com La versione integrale dell'articolo © RIPRODUZIONE RISERVATA.



INTERVENTO

Vertici Coop alla sfida del ricambio generazionale

Chiara Carini

«L'analisi di Euricse ha rivelato informazioni sui vertici direttivi delle cooperative, mettendo in evidenza alcuni problemi e peculiarità. L'età media dei consiglieri supera i 50 anni, con valori medi diversi a seconda del tipo di cooperativa considerato. Le cooperative di produzione e lavoro presentano un'età media dei consiglieri di 49,6 anni, mentre in quelle di consumo raggiunge i 60,8 anni. Questo trend si rispecchia anche tra i presidenti delle cooperative, con un'età media di 51,4 anni nelle cooperative di produzione e lavoro e di 63,2 anni nelle cooperative di consumo.

La presenza dei giovani nei consigli di amministrazione delle cooperative italiane è ancora limitata: soltanto l'11% dei consiglieri e l'8,1% dei presidenti delle cooperative analizzate ha meno di 35 anni. Dato che non sorprende, considerando che nel 2018 solo il 3% degli amministratori totali delle imprese italiane erano under 30 (dati Unioncamere). Nelle cooperative di lavoro e sociali c'è una piccola percentuale di giovani consiglieri, circa il 9% dei membri del consiglio e il 7% dei presidenti con meno di 35 anni. È evidente che bisogna affrontare la sfida della transizione tra le generazioni per garantire la continuità e la vitalità delle imprese cooperative.

Sebbene ci siano segnali positivi di una maggiore partecipazione femminile nei cda nelle cooperative sociali - con una maggioranza femminile in metà dei casi - occorrono ulteriori sforzi per consolidare questi progressi».

Ricercatrice Euricse © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Bcc Risparmio & Previdenza vuole centrare l'obiettivo di masse entro il 2025

Iccrea, la sgr verso 30 miliardi

Il gruppo ha chiuso il 2022 con 21 miliardi di patrimonio e 2 miliardi di raccolta. Tra gennaio e maggio afflussi per quasi 600 milioni senza alcun mese chiuso in negativo

MARCO CAPPONI

Bcc Risparmio & Previdenza, la società di gestione del risparmio del gruppo **Bcc** Iccrea, resiste alla bufera dei mercati e chiude il 2022 con 21 miliardi di euro di patrimonio tra gestito e collocato, in lieve flessione (complice l'effetto mercato) dai 22,5 del 2021 ma comunque saldamente sopra il tetto dei 20 miliardi sfondato proprio nel 2021. «L'obiettivo è arrivare a 30 miliardi nel 2025», evidenzia il direttore generale della sgr Andrea Cecchini.

Lo scorso anno la sgr ha messo a segno una raccolta di 2 miliardi, di cui 120 milioni dai fondi pensione (il fondo aperto del gruppo ha superato il miliardo di patrimonio), 548 milioni dalle gestioni patrimoniali, 1,15 miliardi da fondi comuni e sicav gestite da terzi. «E anche il 2023 è partito col piede giusto», rivela Cecchini.

«Tra gennaio e maggio abbiamo raccolto quasi 600 milioni senza neanche un mese di deflussi, a differenza del mercato italiano nel suo complesso».

Quanto alle iniziative strategiche per arrivare all'obiettivo dei 30 miliardi, **Bcc** Risparmio & Previdenza intende «evolvere l'offerta di soluzioni d'investimento a beneficio delle **bcc** del gruppo grazie alla piattaforma di wealth management, rafforzare gli accordi di partnership e spingere sull'acceleratore della sostenibilità».

A fine 2022 il 41% dei fondi della società di gestione era classificato articolo 8 (Esg) o 9 (fondi a impatto), secondo il regolamento europeo sui prodotti di investimento sostenibili (Sfdr). «Vogliamo accrescere gestioni, fondi e sicav sostenibili arrivando sicuramente oltre il 50%, anche se non sarà un processo immediato, ma la direzione da intraprendere è definita», aggiunge il direttore generale.

Bcc Risparmio & Previdenza si pone in maniera un po' differente rispetto alle tradizionali società di gestione dei gruppi bancari. «La nostra sgr non è solo una fabbrica prodotto; è l'investment center del gruppo **Bcc** Iccrea. Di fatto abbiamo siglato circa 20 accordi di collocamento con società di gestioni italiane e internazionali, verso i quali le singole **bcc** rivestono il ruolo di sub-collocatori».

Inoltre la sgr del gruppo **Bcc** Iccrea è stata sponsor e promotrice di una piattaforma di consulenza progettata con BlackRock e Reply, «che verrà progressivamente adottata dalle **bcc** del gruppo per loro funzionalità come strategie di portafoglio, selezione di prodotti finanziari, reportistica e informazioni sui mercati, che i consulenti di filiale possono usare per disegnare le proposte rivolte



MF

Cooperazione, Imprese e Territori

al cliente finale».

L'idea, conclude il direttore generale, «è far muovere i risparmi del cliente, spesso anche socio della **bcc**, verso il suo portafoglio ideale. Grazie ai nostri accordi offriamo circa 2 mila prodotti con prezzi competitivi rispetto a quelli di molti concorrenti». (riproduzione riservata).

Sivori (Agenti) promuove l'accordo con UnipolSai

ANNA MESSIA

Enzo Sivori, presidente di Aua (Agenti UnipolSai Associati) promuove il nuovo accordo firmato con la compagnia di Bologna. «Un accordo importante il patto 3.0 perché sancirà l'entrata del sistema UnipolSai nel mercato omnicanale, inserendo così l'ultimo e più importante tassello del mosaico costruito in questi lunghi 60 anni dagli agenti e dai dipendenti del gruppo **Unipol**», ha dichiarato Sivori commentando l'accordo illustrato dal ceo di UnipolSai, Matteo Laterza, nell'intervista rilasciata a MF-Milano Finanza lo scorso 17 giugno. L'accordo, firmato per la prima volta con un unico gruppo agenti rispetto ai cinque precedenti nel frattempo fusi tra di loro, prevede tra le altre cose una maggiore condivisione dei risultati tecnici tra compagnia e rete distributiva, ma anche incentivi in caso di utilizzo di carrozzerie e reti di artigiani convenzionati, e una spinta sul settore salute. Mentre, per quanto riguarda la distribuzione online, l'agente beneficerà della titolarità dei clienti. «Un accordo per affrontare i bisogni del presente ma che guarda al futuro del mercato assicurativo», ha detto Laterza. (riproduzione riservata).



La prima cassa rurale è di 140 anni fa ma quella visione resta molto efficace

AUGUSTO DELL'ERBA

Pubblichiamo l'intervento del presidente della Federazione Italiana Banche di Credito Cooperativo-FederCASSE Augusto dell'Erba in occasione dell'anniversario (140 anni) della nascita della prima cassa rurale in Italia.

Centoquaranta anni fa, il 20 giugno 1883, a Loreggia nei pressi di Padova 32 soci fondarono la prima cassa rurale italiana su iniziativa di Leone Wollemborg («filantropo», come si diceva all'epoca, che avrebbe poi ricoperto l'incarico di ministro delle Finanze nel governo Zanardelli), allora ventiquattrenne. L'ispirazione venne dalle prime «casche di prestito» che pochi anni prima in Germania erano state fondate da Friedrich Wilhelm Raiffeisen ed erano basate sull'idea - semplice ma rivoluzionaria - di mettere insieme i risparmi (di persone spesso vittime degli usurai) per erogare piccoli prestiti ai componenti la comunità del luogo (soci della cassa).

Si innescava in tutta Europa un processo poderoso di diffusione di un'idea alternativa alla banca tradizionale, questa volta basata sul principio di democrazia e solidarietà economica. Oggi proprio a Loreggia, nella casa del fondatore, il credito cooperativo ricorda la nascita della prima cassa rurale con un sentimento di grande riconoscenza verso quei primi «visionari» (l'economista Maffeo Pantaleoni avrebbe poco dopo definito le casche rurali un «assurdo economico») che probabilmente non avevano la minima percezione della portata storica di quell'evento.

Scrivendo Wollemborg: «I campagnoli bisognosi di credito richiedono piccole somme e non possono dare che deboli garanzie. Ma se si riuniscono queste unità bisognose, se si rendono solidali per modo che l'una e l'altra si fortifichi, si ottiene con questo semplice mezzo un fascio compatto e solido che offre le garanzie desiderate». Sono concetti come l'indivisibilità del patrimonio, la prospettiva intergenerazionale, la finalità mutualistica, la crescita integrale delle persone, che sono ancora oggi centrali nel Testo Unico Bancario e nell'articolo 2 degli statuti di **bcc**, casche rurali e casche Raiffeisen, a indicarne la freschezza e l'attualità. In Italia la massima diffusione dell'idea di cooperativa di credito si avviò dopo l'Enciclica Rerum Novarum di Papa Leone XIII.

Oggi in Italia realizzano questo ideale, questa visione e questa esperienza 225 banche di credito cooperativo, casche rurali e Raiffeisen diffuse con oltre 4.300 sportelli, costituite da oltre 1,4 milioni di soci che sono espressione delle diverse comunità locali. Erogano il 23,7% del totale dei prestiti alle imprese artigiane, il 28% alle imprese del settore turistico; il 23% a quelle dei settori agricolo e agroalimentare; il 14,2% al settore delle costruzioni e attività immobiliari. Dal 2016, a seguito della riforma del Testo Unico Bancario, le **bcc** e casche rurali italiane hanno dato vita a due distinti gruppi bancari



MF

Cooperazione, Imprese e Territori

cooperativi (Gruppo Cassa Centrale e Gruppo **Bcc** Iccrea) e a uno Schema di Protezione Istituzionale (Ips) per le casse Raiffeisen dell'Alto Adige. Gruppi che si posizionano ai vertici del sistema creditizio del nostro Paese, al top per indici di patrimonializzazione e di qualità del credito.

L'esperienza storica ci dice che le **bcc** hanno, nel tempo e oggi grazie anche al supporto dei gruppi bancari cooperativi, consolidato il proprio ruolo di partner di imprese e famiglie nelle aree di operatività agendo spesso in maniera anticiclica. Sapendo intrecciare le modalità di valutazione del potenziale prenditore di credito con una conoscenza ineguagliabile del territorio e la relazione di lungo periodo con la clientela. Il loro apporto alla tenuta del sistema sociale è anche confermato da autorevoli studi scientifici che dimostrano, tra l'altro, che laddove operi una **bcc** si riducano le disuguaglianze di reddito e si favorisca l'inclusione.

Le progettualità intraprese oggi dalle **bcc** in campo socio-economico - anche in stretta collaborazione con le federazioni locali - stanno producendo valore economico, sociale, culturale anche in termini di generatività comunitaria, come ben descritto in una recente ricerca condotta da cinque giovani ricercatori (Edizioni Ecra). Penso alle associazioni mutualistiche, al welfare di comunità e aziendale, alla mutualità energetica con il Consorzio **Bcc** Energia e in prospettiva con le comunità energetiche rinnovabili, all'educazione economica e finanziaria mutualistica, allo sviluppo e alla diffusione della ricerca e della cultura della finanza civile, alla formazione tecnico-identitaria oggi anche recepita dal nuovo contratto collettivo nazionale del credito cooperativo. Potremmo dire che oggi in Italia c'è ancora più bisogno di cooperazione di credito, di banche di comunità, di promozione della formula dell'auto-aiuto e della solidarietà economica nel «mentre» si fa impresa. E non dopo aver fatto il bilancio. Un patrimonio di «finanza civile» che oggi non si limita a rendere omaggio alle radici ma guarda con nuova voglia di incidere al futuro. (riproduzione riservata) *presidente Federcasse.

AGROBRESCIANOVITA

«Il welfare a km zero che assicura risultati»

Obiettivo sui dati e sull'impegno futuro durante l'assemblea dei soci di AgrobrescianoVita ETS, associazione mutualistica per le famiglie dei soci e clienti di **Bcc** Agrobresciano. «Un welfare a km zero, incentrato sui bisogni delle persone in termini di salute, sostegno allo studio, attività sportive e ricreative», come sottolineato dal presidente Angeluccio Prestini. All'ordine del giorno la discussione e approvazione del bilancio 2022 e la destinazione dell'avanzo, pari a 19.235 euro, a incrementare il fondo di riserva libero. Tutte le votazioni sono state unanimi, con 32 soci presenti (101 gli iscritti). AgrobrescianoVita è nata per volontà del socio sostenitore **Bcc** Agrobresciano nell'ambito del progetto regionale denominato «Mutue di Comunità» - a livello lombardo ci sono 13 realtà che operano a favore di 11 mila aderenti e 23 mila assistiti - per un welfare territoriale del credito cooperativo in forte espansione, anche a fronte dei crescenti e variegati bisogni. «Associazioni come la nostra diventano attori importanti di una rete di sostegno capace di offrire risposte specifiche, valorizzando e promuovendo reti ad hoc - ha commentato Prestini -. La natura e la storia associativa del credito cooperativo ci hanno insegnato a mettere la persona al centro delle nostre attività con per sostenerla e curarne il suo benessere e su questo terreno ci stiamo muovendo».

AgrobrescianoVita per ora è convenzionato con 115 centri sanitari e 40 esercenti non sanitari nei territori di competenza, «e prosegue l'impegno per dare un servizio sempre più completo, capillare e professionale», conclude la vicepresidente Antonella Formentini. . Mi.Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



LA RASSEGNA

CASTEL DI LAMA

Torna l'Ama Festival, evento a chiusura dei percorsi intrapresi all'interno della comunità dagli ospiti della struttura. L'evento ha luogo a Casa Ama di Castel di Lama, comunità terapeutica e sede della **cooperativa** sociale Ama Aquilone, impegnata da 35 anni sul fronte delle marginalità. Ieri, gli organizzatori hanno spiegato le peculiarità dell'ottava edizione e il valore di una manifestazione che nasce per aprire le porte della comunità. L'edizione 2023, prevista sabato 1 e domenica 2 luglio, si intitola "I Care". «Il tema è l'aver cura, un messaggio di reciprocità, perché prendersi cura dell'altro implica innanzitutto la cura di noi stessi» ha detto Francesco Cicchi, presidente e fondatore di Ama Aquilone. Il Festival si aprirà sabato con la presentazione della rivista "Itaca" dedicata ad Ama Festival a cura del giornalista Giuseppe Frangi, per proseguire con lo spettacolo "Da questo giardino si vede il mare", interpretato dagli ospiti di Casa Aquilone, a cura di Emilio Iuliani e Alessandra Lazzarini. Domenica, alle 17, dopo i saluti del sindaco lamense Mauro Bochicchio e del presidente della Fondazione Carisap Mario Tassi, si terrà la tavola rotonda "Che cosa significa avere cura?" a cui interverranno Lucia Albano, sottosegretaria al Ministero dell'economia; la consigliera regionale Anna Casini; l'assessore regionale Andrea Antonini; il sindaco di Ascoli Marco Fioravanti e Gianni Giuli, presidente S.I.Pa. Il pomeriggio proseguirà con "Sacro Minore" incontro con lo scrittore e regista Franco Arminio. «Alle 18.15 si terrà la cerimonia delle dimissioni degli ospiti delle comunità» ha spiegato Alessandra Morelli, anticipando che il finale avverrà con lo spettacolo "Racconta" di Stefano Massini con Stefano Corsi e poi con il concerto del "Wild Acoustic Trio".

fi. fe.



LOTTA ALLA DESERTIFICAZIONE

Crollo a picco degli sportelli bancari «Ora serve un patto con i Comuni»

Caldari, presidente di RivieraBanca: «Dai sindaci aiuti sulla logistica, la tesoreria e il numero di soci» LA STRATEGIA COMUNE DA ADOTTARE GLI SCENARI ECONOMICI

ADRIANO CESPI

ADRIANO CESPI Un fenomeno in forte e preoccupante espansione quello della desertificazione degli sportelli bancari. Che rischia di privare borghi o piccole comunità di un servizio essenziale per il cittadino.

E' che sta preoccupando anche il mondo del Credito cooperativo, nonostante la questione dell'inaridimento creditizio non investa, per ora, le Bcc. «Che perdono solo sportelli dovuti alla sovrapposizione, causate dalle fusioni», precisa Fausto Caldari, presidente di RivieraBanca, che lancia una proposta mirata ad arginare il problema: «Sì ad un patto tra banca e sindaci per progettare nuove collaborazioni e contrastare, così, questa desertificazione». Forti anche del successo che hanno le Bcc nel «saper coniugare l'innovazione digitale con la permanenza e di un presidio fisico sul territorio».

Spiega ancora Caldari: «E' necessario programmare un incontro fra banca e sindaci dei Comuni che sono soggetti al rischio desertificazione bancaria con il supporto dei sindacati e delle associazioni di categoria per progettare insieme nuove sinergie. La banca, dunque, potrebbe assumersi la responsabilità per la fornitura del servizio e della sicurezza, l'amministrazione comunale, invece, quella relativa alla logistica, l'operatività di tesoreria e garanzia numero di soci eventualmente necessari».

Va detto, infatti, che, come sottolinea lo stesso Caldari, RivieraBanca, istituto di credito cooperativo che tramite 46 filiali opera tra le province di Pesaro Urbino, Rimini e Forlì-Cesena, «in questi primi mesi del 2023 conferma gli ottimi risultati del 2022 e li migliora». «Si ribadisce, infatti - continua il presidente - l'ottimo stato di salute dell'istituto sotto l'aspetto reddituale, patrimoniale, e di qualità del credito, e viene rimarcata l'azione a sostegno delle piccole e medie imprese».

Aiuti agli alluvionati Importante, poi, è stato l'inter vento di RivieraBanca a favore delle popolazioni servite. «RivieraBanca - osserva Caldari non ha fatto mancare il proprio sostegno e la propria vicinanza al territorio. Lo ha fatto concedendo credito a famiglie ed imprese, cercando di venire incontro alle mutate esigenze dovute al cambiamento della situazione economica, e destinando nei primi 5 mesi dell'an no 800mila euro a favore di iniziative sociali, culturali e sportive. E' proprio nelle difficoltà, infatti, che emerge l'attualità del modello di banca di relazione ad ispirazione mutualistica. Anche se si fa sentire sempre più forte il tentativo delle autorità bancarie a formulare direttive e stabilire nuove regole che orientino anche gli istituti di credito cooperativo alla massimizzazione del reddito attenuando i valori della cooperazione».

La digitalizzazione Ma non solo. Altro fondamentale intervento è stato quello a sostegno delle aree



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

alluvionate della Romagna e di Pesaro Urbino. «In accordo con la capogruppo Iccrea - precisa ancora il presidente - RivieraBanca ha stanziato un plafond importante a favore dei territori colpiti dal maltempo. E le nostre 46 filiali saranno a disposizione per indicare il percorso più adatto alle singole esigenze e per facilitare l'accesso alle misure regionali e nazionali messe in campo a favore delle popolazioni colpite».

Infine un occhio all'innovazione in termini di servizio offerti. Chiosa Caldari: «Il progressivo orientamento alla digitalizzazione è ormai inarrestabile ma noi non siamo del tutto pronti. Per creare meno disagi alla clientela e progressivamente abituarla all'utilizzo delle nuove apparecchiature tecnologiche, quindi, sarebbe opportuno promuovere corsi di aggiornamento. Perché se uno sportello non è sostenibile sotto l'aspetto economico si può anche chiudere, ma sopprimerlo perché guadagna meno della media di altri sportelli è un'altra cosa. Non si può fare anche se altri gruppi bancari lo fanno».

© RI PRODUZION E RISERVATA.

il caso

Associazioni divise sulla Coop in centro

Confcommercio: «Favorevoli, ma c'è troppo alimentare» Confesercenti stupita. E Potere al Popolo attacca il Comune

La **Coop** sbarca in centro con un market di medie dimensioni in piazza Martiri, nel palazzo che ha ospitato, nel corso degli anni, una banca e, di recente, ambulatori odontoiatrici, ormai vuoto da tre anni. La richiesta è già stata presentata allo Sportello unico del Comune e ha ottime possibilità di essere accolta. Le associazioni del commercio reagiscono in maniera differente. Per Confcommercio la notizia è sia buona che preoccupante, mentre la Confesercenti esprime tutto il suo stupore per quell'insediamento.

E c'è anche la politica che si inserisce nel dibattito con Potere al popolo che stronca l'iniziativa commerciale della **Coop**.

Sull'argomento fa sentire la sua voce Nicola dal Dosso, direttore di Confcommercio Mantova: «Il nostro giudizio - dice - è ambivalente: da una parte si tratta di un investimento che riteniamo positivo perché recupera uno stabile in posizione centrale, di valore, chiuso da anni, rivitalizzando così uno spazio dismesso. Rimane sempre la perplessità - aggiunge - di vedere come, ogniqualvolta si riporta in vita una porzione di territorio, la scelta vada sempre ad insediamenti nel settore alimentare, nonostante il mercato sia già saturo e la domanda ampiamente soddisfatta».

«Apprendiamo con stupore - fa eco Confesercenti - del possibile nuovo insediamento di un supermercato **Coop** in pieno centro a Mantova, una proposta che sbalordisce perché in quell'area il settore alimentare è ben presidiato da un'offerta alimentare a nostro parere già satura; infatti, nell'arco di 500-600 metri, troviamo piccoli negozi e gastronomie specializzati, tre supermercati di medie dimensioni, un mercato storico ed un mercato contadino».

Confesercenti, dunque, auspica che «l'amministrazione attenzi il caso nel procedimento urbanistico che seguirà alla presentazione della domanda. Questo si rende necessario in ragione delle crescenti difficoltà economiche vissute dal centro che, potenzialmente, potrebbe peggiorare la situazione già critica alla luce del periodo di crisi che stiamo vivendo e degli scenari che ci attendono. Bisogna porre attenzione alle misure di mitigazione e compensazione a favore del piccolo commercio in modo concreto per evitare di mettere a repentaglio la continuità imprenditoriale del già debole tessuto commerciale delle piccole attività della città che è quello che fa vivere i centri urbani».

Da tempo, del resto, il commercio è in una fase di profonda trasformazione a livello globale, sia per l'esplosione del commercio online, sia perché difficilmente le piccole attività possono sopravvivere senza numeri consistenti.



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

Anche Potere al Popolo prende posizione contro il supermercato **Coop** in centro: «Questo è l'ennesimo sintomo di una città senza alcun progetto coerente di sviluppo». Per il movimento politico «le decine di supermercati, ipermercati e centri commerciali rappresentano una densità abnorme per un piccolo capoluogo che, di riflesso, vede la desertificazione del commercio di prossimità.

Dopo sette anni di periodici bandi, i cittadini si rendono conto del peggioramento della situazione. Il Comune deve regolamentare l'esercizio e l'apertura delle attività artigianali, commerciali e per la somministrazione di alimenti e bevande nel centro storico oltre a disciplinare e tutelare l'area Unesco da aperture indiscriminate e il trasferimento di alcune categorie di attività».

- Il palazzo che affaccia su piazza Martiri, vuoto ormai da tre anni, potrebbe presto ospitare un supermercato della catena **Coop**.

Coi «giovani» Bcc Garda il padel... vien di notte

Il Gruppo Giovani soci della **Bcc** Garda intende coinvolgere le nuove generazioni, affrontando con loro tematiche finanziarie e ambientali come di recente ha fatto in alcune iniziative. Ma non solo, l'attività si snoda anche attraverso incontri ludici, di aggregazione e condivisione.

Con questo spirito, il gruppo ha organizzato per sabato, al Centro Rigamonti di Buffalora, il suo «Primo torneo di padel» in notturna: i confronti sportivi inizieranno alle 20 e dureranno fino alle 7 del giorno dopo.

Ci saranno doppi maschili e doppi misti. La partecipazione è aperta a tutti dai 18 anni in su, proprio per coinvolgere tanti giovani. La quota di iscrizione è di 25 euro a persona (22 euro per dipendenti e soci **Bcc** Garda).

Si preannuncia un torneo all'insegna del divertimento, ma non mancheranno affatto premi per i vincitori: per ogni torneo, verrà fornito al primo classificato un buono dal valore di 250 euro, al secondo uno da 150 e al terzo un buono di 100 euro. Per iscrizioni e informazioni chiamare il numero 333-7929001.



Alleanza cooperative lombarde: Brescia ricopre un ruolo sempre più centrale

Il volume d'affari realizzato dalle coop provinciali supera i 3 miliardi, in Cda eletti quattro bresciani

FLAVIO ARCHETTI

Flavio Archetti BRESCIA. Le **cooperative** lombarde hanno retto i colpi della crisi innescata dalla pandemia da Covid e nel 2021 hanno aumentato sia i soci sia gli occupati. I primi sono passati da 1,6 a 1,8 milioni, gli altri da 143mila a 153mila.

Brescia è seconda dopo Milano sia per volume d'affari che per numero di occupati, e terza alla spalle della solita Milano e di Bergamo per soci aderenti a **cooperative**. Da noi il volume d'affari al 31 dicembre 2021 aveva raggiunto i 3,067 miliardi di euro, gli occupati erano 25.546 e i soci 148.053. I dati sono stati presentati ieri al museo Diocesano durante l'assemblea di **Alleanza** della Cooperazione Lombarda, l'associazione che riunisce Confcooperative, Legacoop e Agci.

Il quadro. Brescia, con 525 **cooperative**, è seconda anche in fatto di adesioni all'**Alleanza**, dopo Milano che ne porta 1.097 e davanti a Varese che ne porta 350. Complessivamente le 3.458 **cooperative** associate all'**Alleanza** lombarda sono un attore che genera un fatturato di 14,1 miliardi di euro. I comparti trainanti sono l'agroalimentare e i servizi di welfare. È di origine cooperativa anche il 65% della produzione di latte e il 50% di Grana Padano DOP.

Alleanza rappresenta il 91% delle **cooperative** sociali lombarde: due servizi su tre servizi legati alla disabilità sono gestiti da **cooperative**, così come il 50% delle residenze per disabili e delle strutture che si occupano di dipendenze, e il 40% dei nidi privati. Altro fiore all'occhiello è la cooperazione sociale di tipo B, ossia l'imprenditorialità cooperativa che si occupa di inserire nel mondo del lavoro persone diversamente abili. In quest'area Lombardia segna un record, visto che ne conta assunti ben 6.000 su 16.000 dipendenti.

Le nomine. Nell'assemblea di ieri, l'**Alleanza** ha eletto il suo nuovo presidente, Attilio Dadda, attuale numero uno di Legacoop Lombardia. Al suo fianco, nei ruoli di vicepresidenti, ci saranno Massimo Minelli e Cinzia Sirtoli, già presidente rispettivamente di Confcooperative e Agci Lombardia. Nel consiglio regionale sono stati eletti quattro bresciani: Marco Menni, Monica Marchetti, Valeria Negrini e Sara Saottini. Per il neo presidente Dadda, «l'aumento di soci e occupati nel 2021 è stato un segnale importante per l'economia cooperativa, che ha confermato la grande capacità di saper creare opportunità nonostante la situazione complessa che ci si è trovati a fronteggiare. Essere stati capaci di generare posti di lavoro in più in un momento delicatissimo per l'economia del Paese e del mondo, ha mostrato il dinamismo delle **cooperative**, partner strategico nello sviluppo del sistema imprenditoriale».

In tema di crisi energetica e ambientale il presidente ha ricordato come la sostenibilità sia «diventata



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

un imperativo per tutti i settori dell'economia, e di come le **cooperative** lombarde si stiano ponendo come pionieri nella promozione di una crescita economica consapevole, basata sulla tutela dell'ambiente».

//.

Inclusione

Bimbi disabili, bando per i servizi estivi

È stato pubblicato, sul sito del Comune, l'avviso per la realizzazione di attività estive ricreative da parte di soggetti del terzo settore e rivolte a bambine, bambini, ragazze e ragazzi di età comprese tra i 3 e i 14 anni, con particolare attenzione ai soggetti con disabilità. «Questa iniziativa ha lo scopo di favorire occasioni di inclusione sociale e di contrasto alle povertà educative, coinvolgendo minori e famiglie in attività ricreative che rappresentano preziose occasioni di formazione e di socializzazione. Tutto questo attraverso un'azione sinergica che vede il coinvolgimento delle Circoscrizioni e del servizio sociale territoriale e si concretizza in un accordo di rete che può mettere in collegamento le associazioni, le parrocchie, le scuole e tutti gli attori coinvolti nel sociale, per realizzare un progetto unitario e coerente, questo è il nostro obiettivo», così dichiara il sindaco Roberto Lagalla.

«Con la chiusura delle scuole spesso si verificano situazioni di isolamento sociale a discapito, in particolare, di ragazzi disabili. La volontà di questa amministrazione è quella di creare occasioni di intrattenimento, per incentivare aggregazione nei quartieri e fornire un supporto concreto alle famiglie», spiega l'assessore Rosi Pennino. Potranno presentare istanza, le associazioni di volontariato le onlus, le **cooperative** sociali, le associazioni sportive, le parrocchie, gli istituti scolastici pubblici e paritari. Istanze entro il 29 giugno.



la fotografia A Varese l'assemblea annuale della Federazione lombarda alla presenza dell'assessore regionale Guidesi

La galassia Bcc centrale nel panorama bancario: 27 istituti con 205mila soci e 5.400 dipendenti

Gli impieghi che hanno raggiunto quota 698 milioni, la raccolta diretta che si è attestata alla cifra di 1,1 miliardi, le sofferenze che sono diminuite del 49,8%.

Sono i risultati conseguiti alla data del 31 dicembre 2022, e presentati nel quadro dell'assemblea annuale della "Federazione lombarda delle Banche di credito cooperativo" che si è svolta sabato a Varese, dai due istituti di credito cooperativo lodigiani, Banca Centropadana e **Bcc** Lodi.

L'appuntamento - al quale sono intervenuti il presidente della Regione Attilio Fontana e l'assessore allo Sviluppo economico Guido Guidesi - ha riassunto i risultati positivi del bilancio 2022 delle 27 **Bcc** della Lombardia, operative in 523 comuni (in 136 dei quali come unica banca) con 205.000 soci, 5.400 dipendenti, 736 sportelli e oltre un milione di clienti.

La raccolta diretta complessiva è risultata di 36 miliardi di euro, per una crescita annua dell'1,3% (a fronte del calo del 3,4% registrato dalla media dell'industria bancaria regionale). La raccolta indiretta è stata di 9,3 miliardi; gli impieghi lordi a favore soprattutto di imprese e famiglie hanno superato i 25 miliardi, con un aumento dell'1,7% (a fronte del +1,3% dell'industria bancaria complessiva); gli impieghi vivi sono cresciuti del 3% (a fronte del +1,7% registrato dall'industria bancaria) ed hanno raggiunto quota 24,6 miliardi di euro. Riguardo alla destinazione del credito, gli impieghi lordi erogati alle famiglie hanno superato i 9 miliardi di euro, registrando un incremento più significativo di quello del sistema bancario complessivo (+5,5% contro +3,8%); al netto delle sofferenze la variazione è risultata del 6,1% (+4,1% per l'industria bancaria).

Il sostegno al settore produttivo lombardo ha superato i 15 miliardi di euro, il 24% dei quali destinati a micro e piccole imprese del territorio.

n.



Operatori di strada Raddoppia il servizio

Da ieri estesa anche durante il giorno l'attività con i tossicodipendenti invitati ai posti letto del Drop-in di via Giustizia e ai servizi socio-sanitari

L'EMERGENZA MESTRE Raddoppia il servizio degli operatori di strada mirati ad accogliere i tossicodipendenti e a indirizzarli ai servizi socio-sanitari di Comune e Ulss. Da ieri è cominciata l'attività del progetto New way che l'assessorato alla Coesione sociale ha affidato in via sperimentale, per la durata di quattro mesi, a una **cooperativa** privata, la Cosep, con il compito di estendere in orario diurno il servizio di presidio notturno nelle aree più critiche della città.

AL DROP-IN Di fatto il Comune, a sei mesi dall'avvio del progetto Stop & go, con due operatori in servizio nelle ore notturne per avviare i tossicodipendenti che vivono per strada a usufruire degli spazi del Drop-in di via Giustizia, ha deciso di garantire la copertura anche in orario diurno, dalle 8 alle 21. L'esperimento, in questi primi sei mesi, è stato soddisfacente: «Ogni sera - spiega l'assessore Simone Venturini - al Drop-in vengono inviate alcune decine di persone. In questo modo, oltre a offrire un posto sicuro dove dormire, si riesce a limitare le frizioni con i residenti e a migliorare il decoro urbano, grazie all'intervento del personale di Veritas».

Così si è pensato di estendere il servizio di presidio logistico anche durante il giorno. Ai due operatori in servizio a bordo di un furgone che gira nelle strade del rione Piave se ne aggiungeranno altri due, allo scopo di avvicinare gli assuntori di sostanze stupefacenti: «In questa presa di contatto - prosegue Venturini - vengono illustrate le opportunità che il sistema offre come alternativa alla strada». Ovvero servizi igienici, presidi sanitari e un letto dove poter riposare, oltre alla possibilità di avviare un percorso di cura con il sistema sanitario. Il Serd infatti, come discusso nell'ultima riunione del Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico, ha garantito che farà la sua parte per affrontare l'emergenza legata alla diffusione dello spaccio in città, nonostante la ormai croniche carenze di organico.

Un fenomeno che, com'è noto, si estende ben oltre i confini del territorio comunale: «Si sa che la maggior parte dei consumatori di sostanze stupefacenti viene da fuori - continua l'assessore alla Coesione sociale - perché Mestre è una delle maggiori piazze di spaccio e perché le sostanze qui costano di meno. Per questo, oltre alle attività di dissuasione da parte della nostra Polizia locale - incaricata di garantire una sorta di cordone sanitario attorno alla stazione ferroviaria - stiamo studiando come interloquire con gli altri Comuni per la presa in carico dei soggetti che gravitano in città».

L'APPALTO Il progetto New way varato ieri avrà una durata limitata a quattro mesi, fino al 23 ottobre prossimo, con la possibilità, una volta verificata l'efficacia del servizio, di estenderne la durata. Al Comune costerà 145mila euro per l'attività degli operatori di strada che saranno di fatto in prima



Il Gazzettino

Cooperazione, Imprese e Territori

linea a contatto con le persone che ogni giorno bazzicano per l'area della stazione, di via Piave e via Cappuccina in cerca della dose. Un'attività parallela a quella prettamente di repressione affidata alle forze dell'ordine, che negli ultimi mesi hanno intensificato i controlli nelle strade dello spaccio, e all'opera di riqualificazione sociale che vede impegnate le istituzioni ma anche i privati, come dimostra il successo della cena di quartiere che sabato sera ha mobilitato l'intero quartiere Piave.

Alberto Francesconi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ostello nell'ex Colonia, ok ai lavori

LA RICONVERSIONE L'edificio dell'ex colonia solare di via Montecassino diventerà un ostello per giovani gestito da una **cooperativa**. Così il sito abbandonato dal dopoguerra verrà riconvertito dopo 50 anni di chiusura, durante i quali è stato vandalizzato e depredato di tutto, porte, finestre e di ogni suppellettile. Dopo la guerra ospitò i bambini orfani ma passati quei momenti bui l'immobile venne chiuso senza alcuna nuova destinazione. Si tentò di riavviarla una ventina d'anni fa con un finanziamento regionale di 650 mila euro. I lavori, però, vennero interrotti mancando il soggetto gestore. L'edificio, inserito nel piano triennale delle opere pubbliche dall'Amministrazione Salera, ha ottenuto l'anno scorso un finanziamento di 1,3 milioni per il completamento e la messa in sicurezza. Dopo la progettazione da parte di uno studio architettonico ora l'immobile è stato appaltato ad una ditta di Sora che dovrebbe iniziare i lavori entro settembre prossimo. A ristrutturazione terminata sarà pubblicato un bando per la gestione riservata a cooperative giovanili. Infatti l'edificio verrà trasformato in un ostello per ospitare giovani turisti di passaggio o studenti universitari. Una destinazione ricettiva molto attesa dai giovani in visita nel Cassinate. L'edificio si trova in via Montecassino all'incrocio con via Pinchera interamente riasfaltata dopo i lavori per il movimento franoso. Lo stesso immobile era rimasto senza un passaggio per ingresso esterno a causa di terreni contesi da altri confinanti.

NUOVO SPAZIO L'ufficio tecnico del Comune di Cassino è riuscito ad ottenere nuovamente lo spazio per accedere dall'interno, importante anche per eseguire i lavori di rifacimento. La ristrutturazione avviene con i fondi del Pnrr, nell'ambito della Missione "Inclusione e Coesione", della Componente "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore", relativa a "Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale". Perché alla fine si tratta di rigenerazione urbana di un edificio finito nel degrado assoluto preda di malintenzionati e rifugio per assuntori di droghe. Ora con questo nuovo progetto l'ex colonia solare dovrebbe rinascere come struttura accogliente per giovani in cerca di alloggi brevi, sia per studio che per turismo visto che è sulla strada per l'abbazia.

Antonio Tortolano © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Coop lascia Aprilia, oggi l'incontro con i sindacati

La **Coop** si prepara a lasciare Aprilia definitivamente. La cessione del ramo d'azienda, pianificato dalla Distribuzione Centro Sud, preoccupa i lavoratori ma anche i sindacati che ora stanno avviando una serie di confronti per capire cosa questo comporterà.

Troppe incertezze, troppi aspetti da chiarire. I sindacati sono al lavoro e hanno già avuto i primi contatti con i vertici di Distribuzione Lazio. Cgil, Cisl e Uil sono stati convocati per oggi. «Siamo preoccupati spiegano le maestranze avere un primo confronto diretto e aperto con l'azienda per noi è importante. L'obiettivo sarà quello di tutelare i posti di lavoro, ruoli e condizioni economiche di tutti».

La **Coop** presso il Centro Commerciale Aprilia 2 ha già subito un ridimensionamento alcuni anni fa quando da Ipercoop passò appunto a **Coop**.

Ridotto il personale, ridotti gli spazi. Ora lo store cambierà marchio e sarà Top Supermercati del gruppo Gros. Passerà alla Glem di Frascati, che ai Castelli Romani ha già molti punti vendita. I sindacati puntano a mettere nero su bianco alcune imprescindibili condizioni. La cessione del ramo d'azienda si compirà attorno al 20 luglio. C'è quindi oltre un mese di tempo per pianificare confronti e per decidere come agire per salvare i posti di lavoro.

Raf. Pat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

credito

Banca della Marca punta sui giovani

Più assunzioni. E un dipendente su 5 ha meno di 35 anni

LORENZA RAFFAELLO

lorenza raffaello Formazione continua e nuove assunzioni prediligendo il criterio della prossimità che, nello specifico, si traduce in risorse sempre aggiornate e approfondita conoscenza del territorio. Così Banca della Marca punta ad essere punto di riferimento in un'area fortemente legata alla tradizione, che preferisce ancora il contatto umano, ma che allo stesso tempo si dichiara pronta per utilizzare strumenti finanziari di ultima generazione.

Banca della Marca è una banca di **credito cooperativo** con sede a Orsago, che opera con 48 filiali nelle province di Treviso, Venezia e Pordenone.

In linea con la propria mission di presenza e sostegno al territorio, l'istituto bancario va controcorrente e apre nuove filiali, l'ultima nei mesi scorsi a Vazzola. Insieme a questo, l'investimento principale è stato quello di puntare su nuovo personale. Nel 2022 sono stati 30 i neoassunti, portando a 418 i collaboratori totali. Delle nuove risorse, 14 sono le donne e 16 gli uomini. 18 di questi sono under 30. Quasi la totalità ha terminato un percorso di laurea, soprattutto in ambito economico e in ambito giuridico, statistico e multimediale.

La maggioranza ha frequentato l'università Ca' Foscari di Venezia, considerata il punto di riferimento in Veneto per la facoltà di economia.

«La nostra Banca è esplosa negli anni '90, quindi molti dipendenti sono con noi da oltre 25 anni, ma stiamo preparando il futuro assumendo giovani neolaureati - dichiara Loris Sonego presidente di Banca della Marca - Sono molto fiero di dire che oggi il 18,7% dei nostri collaboratori ha meno di 35 anni. Dopo la pandemia, insieme al direttore abbiamo organizzato una serie di incontri con i neoassunti sulle specificità di una banca di **credito cooperativo** e le differenze rispetto ad altre realtà del settore: è importante che siano coinvolti per fare la differenza».

Banca della Marca garantisce una formazione continua ai propri dipendenti: nel 2022 ha investito quasi 26 mila ore in formazione, che corrispondono a circa 62 ore di formazione medie per collaboratore. Al personale assunto vengono garantiti una serie di incontri, approfondimenti e corsi di formazione veri e propri per comprendere la complessa operatività della banca.

Attraverso questi appuntamenti vengono approfonditi gli aspetti più prettamente finanziari, a partire dalla conoscenza dei "prodotti bancari" e del loro funzionamento, fino al coinvolgimento della clientela, fornendo spunti anche in materia di comunicazione.

«Oggi, da un lato, sono richieste competenze economiche e finanziarie, ma dall'altro servono le caratteristiche di una volta, ossia una rete di conoscenze legate al territorio - continua il presidente Sonego - Non



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

«è facile trovare figure di questo tipo, in passato il direttore della banca del paese era una figura di riferimento, oggi è più difficile perché le comunità sono più frammentate, ma è molto importante riuscire a mantenere questo legame, perché la nostra banca ha da statuto l'obbligo di reinvestire risorse sul territorio e quel territorio lo devi conoscere».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Turisti e notti depennate: taxi spesso introvabili Ecco le seconde guide

LAURA TONERO

Laura Tonero Da oltre un anno riuscire a trovare un taxi in certe giornate e in certe fasce orarie è un'impresa. La città cresce, i turisti pure, le toccate delle navi bianche sono strutturali con i successivi trasferimenti dei crocieristi all'aeroporto o a Venezia, e la richiesta di auto bianche non è mai stata così importante. Le lamentele dei clienti non mancano.

Così il Comune e i tassisti corrono ai ripari, e con l'introduzione delle seconde guide mirano a garantire un rafforzamento del servizio. Il sistema prevede che i detentori delle 250 licenze rilasciate dal Comune di Trieste potranno "condividere" la licenza con un secondo conducente, dotato dei previsti requisiti professionali. Il detentore della licenza e il collaboratore, utilizzando lo stesso taxi, si divideranno i turni di lavoro. Così, quando il tassista termina le sue ore di attività, non ripone l'automobile in garage, ma la cede al collaboratore, così da garantire un numero maggiore di taxi in servizio.

La delibera, che in via sperimentale introduce questa novità per un anno, è stata approvata ieri in giunta. A proporla è stata la vicesindaco e assessore alle Politiche economiche Serena Tonel che ricordando «come quello del taxi è un servizio pubblico che va garantito», si augura «i tassisti utilizzino al meglio questa nuova opportunità. Con la crescita del turismo l'utenza è aumentata - constata - e con l'autorizzazione della seconda guida puntiamo a implementare il servizio e dare una giusta risposta al territorio».

Lo strumento tenta di dare una risposta a un territorio che ha cambiando faccia, senza aumentare il numero delle licenze. Questo considerando come la licenza stessa rappresenta per ogni tassista la "liquidazione": cedendola a fine attività si assicura una sorta di trattamento di fine lavoro. Se il Comune decidesse di introdurre una decina di licenze in più, il valore delle attuali 250 diminuirebbe.

Va tenuto presente che per guidare un taxi serve ottenere un'abilitazione professionale (Cap) e iscriversi poi al ruolo di tassisti. Ci sono tassisti proprietari di licenza che si alternano alla guida della vettura con il figlio o il genitore. Fino a pochi giorni fa la cooperativa Radio Taxi, che raccoglie 220 licenze, consentiva l'utilizzo della radio, ovvero di rientrare tra le macchine reclutate tramite centralino, solo ai soci, ai detentori di licenza. I parenti operavano attendendo il cliente al parcheggio. Vista la situazione «con una modifica dello statuto - spiega la nuova presidente Monica Termini, la prima donna alla guida della Radio Taxi - abbiamo introdotto la possibilità di far usare la radio anche ai parenti dei soci, così anche con loro alla guida il taxi rientrerà tra quelli disponibili quando un cliente chiede una vettura».

Tornando nello specifico sul problema di carenza di taxi, il vice presidente di Radio Taxi Antonio



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Chersi evidenzia come «una ventina di colleghi che la sera lavoravano fino a tardi, per questioni di sicurezza, per timore di aggressioni o di circostanze comunque sgradevoli, ha optato per il turno mattutino o pomeridiano, e comunque anche chi lavora la sera a una certa ora stacca. Anche per questo la sera può capitare di dover attendere di più per un taxi».

Davide Secoli, già presidente di Radio Taxi e oggi alla guida di Tergeste Taxi che raccoglie otto tassisti, reputa «la soluzione delle seconde guide potrà dare dei risultati ma non a breve termine, perché comunque non sarà facile trovare tante persone che vengono a fare le seconde guide e per chi è a digiuno serve tempo tra conseguimento del Cap e iscrizione al ruolo. Siamo un po' in ritardo». In ogni caso Secoli considera il nuovo strumento «valido, anche perché nuove licenze farebbero fare alla categoria un passo indietro non appena cala il lavoro».

Convinto invece che «il sistema delle seconde guide non risolverà la situazione» è Roberto Rapagna, amministratore di Taxi Trieste che riunisce 9 tassisti, il quale sostiene: «Per garantire un servizio più efficiente basterebbe che tutti lavorassero di più e con un serio coordinamento nelle giornate e nei mesi di maggior lavoro». Guardando alla situazione attuale, il segretario regionale di Uritaxi Mauro De Tela reputa «sia già migliorata rispetto allo scorso anno: restano alcune criticità nel servizio serale che ora puntiamo a risolvere con le doppie guide».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nuovo nido all'Osservanza Prima pietra a settembre

Lavori per 18 mesi. Avvio del cantiere lo stesso mese per l'asilo di San Vittore A Villa Chiaviche si inizia a dicembre. Il sindaco: «Oltre cento posti in più»

Mattone su mattone verranno su tre nuove scuole comunali grazie ai fondi del Pnnr. La stazione unica appaltante dell'Unione dei Comuni Valle Savio ha aggiudicato l'appalto dei lavori di realizzazione del polo per l'infanzia al Consorzio Edili artigiani Ravenna-Cear, società **cooperativa** consortile, che ha indicato quali ditte esecutrici la Footlights di Marin Roberto e C.

di Russi, Fc Costruzioni srl con sede a Cesena, e Impiantistica di Sabba Lazzaro e C. Srl con sede a Rimini.

L'appalto corrisponde a un importo complessivo di oltre tremilioni e duecentomila euro, assegnati al Comune di Cesena nell'ambito della Missione 4 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dedicata al Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione. Apriranno a settembre i cantieri per la realizzazione dei due asili nido di Osservanza e San Vittore ed entro fine anno quello per il polo scolastico di Villachiaviche.

«Nei cantieri a San Vittore, Villachiaviche e in zona Osservanza, sorgeranno due nidi e un polo per l'infanzia con un intervento complessivo dall'ammontare di sei milioni di euro - spiega il sindaco Enzo Lattuca -. A partire da settembre, per i prossimi diciotto mesi, in zona Osservanza, saranno eseguiti i lavori per la costruzione del polo per l'infanzia, ultramoderno e sostenibile, con particolare riguardo all'abbattimento dei consumi energetici, ben connesso all'area verde circostante». Cesserà di operare da settembre lo stabile di proprietà dei frati dell'Osservanza, attuale sede del nido, che verrà adibito a dimora per gli ex vescovi. Durante la realizzazione dei lavori per la nuova scuola i bimbi si sposteranno al nido della scuola Carducci.

L'area del nuovo polo scolastico è immersa nel verde e si colloca tra centro e quartiere Cesuola. In questo caso si procederà con la sostituzione di due edifici, che ora ospitano ognuno due sezioni di scuola dell'infanzia e di competenza del terzo circolo didattico, edificati a cavallo tra '800 e inizio 900. Il progetto prevede la realizzazione di un polo di destinato ad ospitare quattro sezioni di scuola dell'infanzia e due di asilo nido, il quale porterà ad un ampliamento dell'offerta ed un incremento dei posti della fascia 3-5 snno pari a 52 bambini e per l'asilo nido pari a 50, con un incremento totale di 102 bambini.

All'esterno sono previste aree verdi destinate alla didattica outdoor e per il gioco.

Andrea Alessandrini.





Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

per il salvamento in mare che però non dipendono dall'amministrazione comunale, ma vengono predisposte e organizzate direttamente o dai gestori dei Punti Azzurri o dai soggetti privati che noleggiavano le attrezzature e che dovranno attivare il punto di salvamento solo nel periodo, o nei giorni, di attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Indica Un percorso innovativo per chi ha gravi lesioni cerebrali

Il progetto consente alle famiglie la partecipazione gratuita: ecco come fare

MAURIZIO CALDARELLI

Grosseto La cooperativa sociale Nomos, l'associazione A.tra.c.to. e la cooperativa Giocolare hanno dato il via al progetto Indica (Interventi diretti alle gravi cerebrolesioni acquisite), che propone un percorso innovativo e strutturato per persone con lesioni cerebrali e per i loro familiari.

Il progetto è stato finanziato tramite il bando Habilitas della Fondazione Cassa di Risparmio Firenze, che permette la partecipazione gratuita per le famiglie; è realizzato in collaborazione con Auser provinciale Grosseto, Cos Firenze, Confartigianato imprese Grosseto (che ha ospitato l'incontro di ieri), Cri Scarlino, Centro Italiano femminile di Follonica e **Unicoop** Tirreno.

Il progetto si sviluppa nei territori di Grosseto, Firenze e Arezzo.

«Il servizio - spiega Gaia Guidotti, direttrice della cooperativa Nomos - prevede la realizzazione di un progetto personalizzato in base ai bisogni delle famiglie, cercando di intervenire sul benessere e sulla qualità di vita della persona con gravi cerebrolesioni acquisite e della famiglia. A seguito di una prima analisi conoscitiva, viene proposto un progetto di intervento individualizzato, domiciliare o laboratoriale di gruppo».

Il laboratorio è stato aperto Grosseto il 15 giugno nei locali messi a disposizione dall'Auser in via Inghilterra e prevede due incontri alla settimana. «Negli incontri - sottolinea Gaia Guidotti - è importante l'aspetto della socialità, dell'incontrarsi e dello stare insieme. Si tratta di persone che devono reinserirsi nella vita di tutti i giorni. Nel percorso di riabilitazione si partirà dalla storia del malato: tra gli obiettivi generali del laboratorio vi è il lavoro sulle proprie autonomie e risorse, nonché la stimolazione cognitiva e sociali in un contesto di gruppo piacevole e stimolante». «I dieci pazienti attualmente in carico - aggiunge Marika Saracco, psicologa della Nomos - che hanno un'età media di 40 anni, sono stati nella maggior parte dei casi vittime di incidenti stradali e sul lavoro, ma ci sono anche patologie acute e episodi ischemici. I nostri pazienti vengono sottoposti a un test iniziale, uno a metà percorso per verificare se ci sono miglioramenti e uno finale».

Il presidente del consiglio comunale Fausto Turbanti e la direttrice del Coeso Sds Tania Barbi hanno mostrato apprezzamento per il progetto avviato e insieme alla responsabile grossetana dell'associazione Atracto, Miriam Valiani, e al vicepresidente dell'Auser Franco Miglianti hanno evidenziato la necessità di nuovi volontari per poter ampliare questo interessante progetto. Tra l'altro sono a disposizione alcuni posti sia per il percorso domiciliare che per quello laboratoriale. Gli interessati possono contattare i numeri 377 5545380 (Nomos), 339 8125736 oppure 347 6024683 (Atracto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Progetto Indica Gravi cerebrolesioni Un aiuto concreto a pazienti e famiglie

Presentato dalla cooperativa Nomos e dall'associazione Atracto il nuovo percorso innovativo rivolto alle persone che hanno avuto lesioni di grande importanza e soprattutto a chi deve assisterli

GROSSETO Si chiama «Indica», ovvero «Interventi Diretti alle gravi Cerebrolesioni Acquisite», ed è un progetto presentato dalla Cooperativa sociale Nomos, dall'associazione Atracto Onlus e dalla Cooperativa Giocolare scs si propone come un percorso innovativo e strutturato rivolto principalmente alle persone con Gravi Cerebrolesioni Acquisite (Gca) e alle loro famiglie. Il progetto è stato finanziato tramite il bando Habilitas della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, pertanto la partecipazione per le famiglie che potranno usufruirne risulta essere gratuita, ed è realizzato con la collaborazione di vari enti del territorio, in particolare Auser provinciale Grosseto, Cos Firenze, Confartigianato Imprese Grosseto, Croce Rossa Italiana di Scarlino, Centro Italiano Femminile di Follonica e **Unicoop** Tirreno. Il progetto si sviluppa nei territori delle città di Grosseto, di Firenze e di Arezzo e zone limitrofe. Il servizio prevede la realizzazione di un progetto personalizzato in base ai bisogni delle famiglie, cercando di intervenire positivamente sul benessere e sulla qualità di vita della persona con Gca e della famiglia.

«A seguito di una prima analisi conoscitiva, viene proposto un progetto d'intervento individualizzato che può essere svolto a livello individuale domiciliare oppure laboratoriale di gruppo - ha iniziato Gaia Guidotti di Nomos -. Il laboratorio è stato aperto a Grosseto nei locali messi a disposizione dall'Auser e prevede due incontri alla settimana con un'attenta programmazione giornaliera e mensile delle attività proposte. Tra gli obiettivi generali del laboratorio c'è il lavoro sulle proprie autonomie e risorse, nonché la stimolazione cognitiva e sociale in un contesto di gruppo il più possibile piacevole e stimolante. Il percorso individuale domiciliare è rivolto alle persone e alle famiglie per le quali il percorso di gruppo laboratoriale non risulti adatto o attivabile in questo momento.

In base al progetto personalizzato che verrà proposto si prevede l'attivazione di vari professionisti, come educatori, Adb/Oss e altro, per una presa in carico globale».

Inoltre, il progetto prevede la realizzazione di un gruppo di supporto dedicato ai familiari/caregiver che a Grosseto avrà inizio nelle prossime settimane.

«Quando un familiare viene colpito da una cerebrolesione acquisita - ha detto il presidente del Consiglio comunale Fausto Turbanti - ci si trova ad affrontare difficoltà di ogni genere, per cui risulta indispensabile un punto di riferimento attento ed esperto. In questo senso, il progetto 'Indica' offre supporto e sostegno quotidiano al malato e alla propria famiglia, grazie a professionisti con specifica formazione, costantemente a disposizione e pronti a proporre percorsi riabilitativi alla persona direttamente colpita. In rappresentanza



La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

dell'Amministrazione comunale, siamo orgogliosi di portare il progetto sul nostro territorio, dove le associazioni si sono da sempre contraddistinte per impegno e tenacia».

Punti spesa per la plastica Riciclare conviene

Venturina Terme, compattatore bottiglie alla Coop

Le bottiglie tornano bottiglie e premiano chi ricicla. Davanti al supermercato Coop di Venturina Terme è arrivato l'eco-compattatore Coripet. Darà punti della spesa in cambio di bottiglie Pet. Il macchinario consente ai soci Coop di introdurre bottiglie (vuote, ma non schiacciate e con l'etichetta integra in modo che il codice a barre sia leggibile dalla macchina) e ricevere in cambio punti Coop. Ogni 100 bottiglie si ottengono 100 punti che saranno caricati direttamente sulla tessera del socio Coop e potranno essere usati per fare la spesa, partecipare alle raccolte a premi e sostenere i progetti di solidarietà della Cooperativa. Per usare l'eco-compattatore si deve prima scaricare la App 'Coripet' sullo smartphone, tramite Google Play o App Store, e registrare la propria tessera socio Unicoop Tirreno. L'operazione può essere fatta anche collegandosi al sito www.coripet.it. Le bottiglie conferite nell'eco-compattatore verranno riciclate, il Pet diventerà RPet e sarà impiegato per produrre nuove bottiglie. All'inaugurazione erano presenti la sindaca di Campiglia Marittima, i dipendenti del supermercato e della sede di Unicoop Tirreno e i rappresentanti del comitato soci Coop locale.



Patto con l'ateneo di Pisa pro comunità energetiche

La coop Vara ha sottoscritto una convenzione col dipartimento di ingegneria Il presidente Pomo: «Un onore collaborare con una struttura di questo livello»

VAL DI VARA La cooperativa di comunità Vara e il Dipartimento di ingegneria dell'energia e dei sistemi del territorio e delle costruzioni dell'Università di Pisa hanno sottoscritto una convenzione per collaborare alla diffusione delle comunità energetiche. L'Università darà il proprio contributo attraverso la cattedra Unesco sulle comunità energetiche che è la prima al mondo a essere stata costituita in materia di Cer (Comunità energetiche rinnovabili) ed è ricoperta dal professore ordinario Marco Raugi.

La cooperazione sarà avviata con un corso di formazione interdisciplinare tenuto dai docenti dell'ateneo pisano diretto al gruppo di lavoro formato dai tecnici della cooperativa. Tutti i progetti prodotti dalla cooperativa saranno inoltre supervisionati e attestati dai docenti del dipartimento di ingegneria. Per finire un gruppo di tecnici della **coop** parteciperà al primo master in materia di comunità energetiche che prenderà il via nel prossimo autunno. La divulgazione dei principi alla base della transizione energetica sarà realizzata anche tramite la partecipazione a eventi e a iniziative pubbliche. Il grande valore della "Unesco Chair on Sustainable energy communities", oltre ad essere attestato dal riconoscimento dell'Unesco, risiede anche nella capacità di unire in un corso l'insegnamento di tutte le competenze necessarie alla costituzione delle comunità energetiche, da quelle tecniche a quelle economiche, giuridiche e sociali. «La sottoscrizione della convenzione - dichiara il presidente della cooperativa Roberto Pomo - rappresenta per noi un grande onore. Collaborare con una struttura universitaria di livello mondiale vuol dire raccogliere una sfida che può, anzi deve, mettere insieme pubblico e privato e coinvolgere tutto il nostro territorio costruendo un "laboratorio d'innovazione" sulla sostenibilità». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



RINNOVO DEGLI ORGANI

Nei giorni scorsi si è tenuta l'assemblea generale dei soci di **Coop** Liguria, che ha approvato definitivamente il bilancio 2022 della cooperativa, chiuso con un utile di oltre 10 milioni di euro (12,5 a livello consolidato).

L'assemblea ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione, confermando il presidente Roberto Pittalis e il vice Giovanni Trovato. «In questi tre anni - ha detto Pittalis - abbiamo dovuto affrontare eventi di portata storica come la pandemia e le conseguenze economiche della guerra in Ucraina, ma abbiamo mantenuto la Cooperativa solida e redditiva. La sfida principale che ci attende nel prossimo futuro sarà gestire l'inflazione ancora troppo elevata sui prodotti alimentari, sulla quale pesano anche i danni all'agricoltura causati da eventi climatici sempre più estremi, come l'alluvione in Emilia Romagna. Continueremo a impegnarci, come abbiamo fatto per tutto il 2022, per assorbire una parte di questi rincari e tutelare il potere d'acquisto dei nostri soci e clienti». All'assemblea hanno partecipato 143 delegati da tutta la regione.



La Nuova di Venezia e Mestre
Cooperazione, Imprese e Territori

il comune

"New Way" operatori nelle strade dalle 8 alle 21

«Sussistono fondate ragioni di urgenza che rendono necessario procedere tempestivamente all'affidamento dell'appalto». Con la presa d'atto dell'aumento dell'emergenza droga, la direzione Coesione sociale ha assegnato sempre alla Cosep, **Cooperativa** sociale che già gestisce il servizio notturno "Stop and go", anche il servizio diurno di aiuto alle persone con dipendenza che si trovano in strada, partito ieri.. Progetto sperimentale fino ad ottobre 2023. Il servizio prende il nome di "New Way" e prevede l'attività di Unità di Strada diurna, dalle 8.00 alle 21.00, sette giorni su sette, a tutela delle persone che usano droghe e in situazione di grave vulnerabilità sociosanitaria e marginalità sociale. Previsti contatto, aggancio e accompagnamento al centro diurno Drop-in, in via Giustizia 21, o in altri luoghi individuati dal Comune, prevenzione e informazione, per ridurre le overdose. Attivate quattro squadre per un totale di otto operatori di strada, con due mezzi a disposizione.



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Una panchina per il chiosco "Smile Break"

Con l'inaugurazione della panchina smile ha avuto inizio l'attività del chiosco Smile Break, nel parco comunale Aldo Moro ad Arosio.

Il progetto del chiosco, che sarà attivo per tutta l'estate, è quello di mettere in contatto alcuni ragazzi "fragili" con la realtà del quotidiano e con la pratica di un "lavoro", non impegnativo ma che potrebbe tornare utile.

Proposto dalla **Cooperativa Csls (cooperativa lavoro e solidarietà)** è sostenuto dall'amministrazione comunale, Assessorato Istruzione e Servizi Sociali, dalla scuola secondaria di primo grado don Carlo Baj e dalla Pro Loco ed ha lo scopo di promuovere l'inclusività e lo sviluppo delle autonomie dei ragazzi con fragilità, che gestiscono il piccolo chiosco all'interno del parco, nei giorni di martedì e venerdì, dalle 16.30 alle 18.30.

«Un augurio di buon lavoro a Davide, Fabio, Lorenzo e Giorgia che animeranno l'attività del nostro chiosco», il pensiero del sindaco Alessandra Pozzoli, durante la cerimonia di inaugurazione della panchina.

G. Ans.



Il call center dei disabili in crisi

Incognita sul futuro di Sintesi "Wind3 rinnovi la convenzione"

di Francesco Patanè Futuro a rischio per i lavoratori disabili della **cooperativa** sociale Consorzio Sintesi che da 17 anni si occupa del call center prima di Wind, oggi di Wind3. L'azienda di telecomunicazione non ha ancora comunicato alla Regione e ai sindacati cosa intende fare dopo il 31 dicembre, alla scadenza della convenzione firmata nel 2006 e prorogata di tre anni in tre anni. I 400 dipendenti della Sintesi sono già da settimane in agitazione: dei 400 totali, 240 lavorano a Palermo, gli altri a Napoli e Roma. Secondo fonti ufficioso Wind 3 ha già sondato il terreno con l'assessorato regionale alla Famiglia per interrompere il rapporto decennale con la Consorzio Sintesi ed avviare una nuova convenzione con una **cooperativa** diversa.

Una manovra che permetterebbe all'azienda di rinegoziare la quota dei lavoratori disabili da assumere in base al nuovo organico, nettamente inferiore a quello del precedente accordo, pur in presenza di una fusione fra Wind e 3. «L'aspetto più desolante è il calcolo sulla pelle dei lavoratori

disabili che continuano ad essere considerati dalle aziende un peso invece che una risorsa - sottolinea Francesco Vitale, responsabile sindacale della Cgil funzione pubblica all'interno della **cooperativa** - Fortunatamente fino ad oggi la Regione si è opposta al cambio di convenzione ma il futuro dei lavoratori disabile rimane incerto ».

Va precisato che i 400 lavoratori dei call center Wind3 sono assunti con contratto nazionale delle cooperative sociali e guadagnano il 30 per cento in meno rispetto ai colleghi con contratto nazionale per le telecomunicazioni. In più in virtù della normativa ex articolo 14 del decreto legislativo 276 del 2003 che regola il numero di lavoratori disabili all'interno delle aziende, la cosiddetta quota d'obbligo di riserva, le aziende risparmiano sia sulla tassazione che sugli oneri contributivi. « Senza contare che solo a Palermo i lavoratori in quota d'obbligo sono calcolati per otto ore di lavoro e non su cinque come prevede la convenzione attuale - continua Vitale - Se il calcolo lo si fa su contratti part time di cinque ore giornaliere il numero sarebbe ben superiore a 240. Dunque per Windtre c'è già un terzo grosso risparmio » . Dieci giorni fa oltre 200 lavoratori della Consorzio Sintesi si sono ritrovati in un'assemblea pubblica a Palermo all'istituto salesiano Gesù Adolescente. Il segretario provinciale della funzione pubblica di Cgil, Giovanni Cammuca, ha chiesto all'assessore regionale alla famiglia Nuccia Albano di essere garante della convenzione.

« La norma parla chiaro: non è possibile cambiare la natura della convenzione - conclude Vitale - L'affidamento alle cooperative sociali serve per formare i dipendenti in quota d'obbligo che poi dovrebbero essere assunti nelle aziende. Questa formazione va avanti da 17 anni. Se Windtre considera conclusa questa



fase deve assumere i 400 dipendenti ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia (ed. Siracusa)

Cooperazione, Imprese e Territori

«Siamo realtà diverse che operano per costruire il bene comune»

Una delegazione di Confcooperative territoriale Ragusa ai lavori della 41esima assemblea nazionale

Michele FarinaccioUna delegazione (nella foto) di Confcooperative Ragusa, guidata dal presidente territoriale Gianni Gulino, ha preso parte alla 41esima assemblea nazionale dal titolo "Abbiamo cura del Paese" tenutasi all'auditorium Parco della Musica di Roma. Numerosi i rappresentanti istituzionali intervenuti: i ministri Raffaele Fitto, Adolfo Urso, Matteo Salvini e Daniela Santanché, i viceministri Francesco Paolo Sisto, **Maurizio** Leo e Maria Teresa Bellucci, il sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Assieme a Gulino, il direttore territoriale Emanuele Lo Presti, il vicepresidente regionale della federazione Sanità, Nello Aprile, e i consiglieri provinciali Luca Campisi di Federazione Sanità e Nuccia Alboni di Fedagri.

«Così come ha messo in rilievo il nostro presidente nazionale, **Maurizio Gardini** - spiega Gulino - in un mondo dove prevale spesso la solitudine, il mondo cooperativo rappresenta il luogo di unione tra diverse realtà che insieme operano per costruire il bene comune. La 41esima assemblea nazionale di Confcooperative ha lanciato diverse sfide ponendo al centro le persone, i operatori che, nonostante le varie sfide, continuano ad essere il motore trainante dell'economia dell'Italia. **Gardini** ha ribadito più volte che le cooperative rappresentano l'economia sociale che fa bene al Paese, che costruisce. Papa Francesco, dal canto suo, ci ricorda l'economia della generosità, cioè a non essere egoisti ma insieme costruire nuove relazioni. I valori ed i principi cooperativi, quali la cura, l'inclusione, la sostenibilità, la parità di genere servono per il rilancio del Paese».

Si è parlato di rafforzare il made in Italy, di lotta alla contraffazione, di formazione, di giovani che subentrano, di come il pianeta della cooperazione sia tra i primi al mondo per qualità dei prodotti agroalimentari. «Si è parlato anche di giustizia, di sicurezza sul lavoro - dice ancora Gulino - di infrastrutture che servono per veicolare le nostre eccellenze e permetterci di essere più competitivi. Abbiamo affrontato anche il tema del turismo come fonte di ricchezza. Ma anche di raccontare il nostro senso di appartenenza, di essere italiani». Per il settore agricolo, il Pnrr può sicuramente essere uno strumento importante per aiutare la cooperazione nello sviluppo e nella sostenibilità. «È necessario creare sinergia tra la sostenibilità sociale ed economica - è stato detto - perché i cambiamenti climatici evidenziano le criticità delle nostre colture».



Arruolati dalla cooperativa Kirikù, i giovani attueranno manutenzioni e piccoli interventi di sistemazione in parchi, strade e giardini

Lavori sociali grazie a 860 ragazzi Castelfranco parte per prima

D.N.

l'iniziativa Torna "Ci sto? Affare Fatica", il progetto della **cooperativa** sociale Kirikù che arruolerà ben 860 ragazzi, i quali nel periodo estivo doneranno una settimana delle loro vacanze per piccole manutenzioni nei loro comuni, come tinteggiatura staccionate, pulizia parchi e giardini, sistemazione panchine e aiuole, realizzazione di murales, piantumazione alberi, manutenzione giochi e altro ancora.

I primi comuni a partire ieri sono stati quelli di Castelfranco, Riese e Fonte, ma in totale sono 32 le amministrazioni comunali nella Marca e nel Bellunese ad aver accolto questa iniziativa. Ogni gruppo è composto da circa 10 ragazzi ed è guidato da due figure, entrambe volontarie: un giovane tutor - tra i 20 e i 30 anni - che coordina i ragazzi e un tuttofare (o handyman) che trasmette le competenze tecnico-artigianali del lavoro sul campo, coinvolgendo 150 adulti e 200 esercizi commerciali, dove i ragazzi potranno spendere il "buono fatica" da 50 euro che riceveranno alla fine dell'attività.

L'iniziativa era partita in pieno Covid e aveva attirato 170 ragazzi, 12 tutor e 10 tuttofare. A Castelfranco i ragazzi e le ragazze hanno cominciato a ripulire e preparare il sottopasso ferroviario per la tinteggiatura dei muri mentre a Riese si sono dedicati alla manutenzione generale del parco in via Salvo D'Acquisto. «La risposta da parte dei ragazzi e delle ragazze è stata forte e chiara: fin da subito si sono iscritti in tanti e questo dimostra quanto abbiano sete di socialità, di imparare e di mettersi alla prova in un periodo per alcuni lungo e privo di esperienze come quello estivo, a dispetto di una narrazione che troppo spesso tratteggia gli adolescenti di oggi come svogliati, disinteressati e persino violenti», dichiara il presidente di Kirikù, Mauro Gazzola. «In un'ottica di bene comune invece è necessario dar loro valore, offrirgli la possibilità di sperimentarsi come cittadini attivi e trasmettere delle competenze che altrimenti si rischierebbe di perdere: il progetto è un'opportunità per l'intera cittadinanza e ringrazio tutti i partecipanti per averci lasciato questo bel messaggio». - d.n. © RIPRODUZIONE RISERVATA



cordenons

Il saluto di fine mandato del consiglio dei ragazzi

MILENA BIDINOST

Milena Bidinost / cordenons È terminato il mandato del Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi, progetto della scuola media Da Vinci di Cordenons promosso dall'amministrazione comunale a cadenza biennale. Il prossimo anno scolastico gli alunni andranno ad elezioni.

Nella sala consiliare del Centro culturale Aldo Moro si è tenuto l'incontro conclusivo alla presenza del sindaco, Andrea Delle Vedove, dell'assessore alla cultura e all'istruzione, Loris Zancai Mucignat, del dirigente scolastico Fabio Muccin, della professoressa Debora Cornacchia, referente della scuola per il progetto e di alcuni genitori. Ad accompagnare i baby consiglieri c'erano anche le educatrici Giorgia Cattaruzza e Silvia Durigon della **Cooperativa Il Piccolo Principe**, a cui è affidata la gestione del Ccr.

I ragazzi hanno esposto agli adulti le varie fasi del lavoro svolto, a partire dalla scelta dell'argomento da trattare, che è stato l'educazione stradale. Dopo alcuni incontri con un'esperta di video-making i ragazzi si sono cimentati nella creazione di un video per esprimere il messaggio che si voleva comunicare. Il video è stato presentato all'inizio di maggio a tutti gli studenti dell'istituto.

Il dirigente Muccin ha sottolineato come la partecipazione al Ccr rientri a pieno titolo nell'educazione civica e possa dunque essere presentata anche in sede di esame finale per i ragazzi di terza. L'assessore Zancai Mucignat ha rimarcato l'importanza dell'esperienza vissuta dai ragazzi nei due anni di mandato.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Xylella, crisi idrica e consorzi «A Roma la voce del Salento»

Ieri in Camera di Commercio a Lecce tavolo tecnico con le associazioni agricole

PAOLA COLACI

Paola COLACI Un documento congiunto, sottoscritto da tutte le associazioni agricole professionali, con cui ora si chiede al governo di riconoscere la specificità del Salento. E tra le istanze, naturalmente, l'individuazione di una soluzione definitiva contro la piaga della xylella oltre a un piano di riqualificazione di un territorio alle prese con l'annosa questione dell'emergenza idrica. Infine, il nodo dei consorzi di bonifica, tra disservizi e cartelle pazzе.

Le istanze - stilate nero su bianco - sono state consegnate nella mattinata di ieri da Coldiretti, Cia, **Confcooperative** e Confagricoltura alla senatrice e già ministra delle Risorse agricole nel primo governo Berlusconi, Adriana Poli Bortone in sede di tavolo tecnico convocato in Camera di Commercio di Lecce.

Documento programmatico che la senatrice già nella giornata di domani consegnerà al ministro Francesco Lollobrigida nell'ambito del confronto a Roma con gli ex titolari del dicastero dell'Agricoltura. Un momento di approfondimento voluto da Lollobrigida per stilare in maniera sinergica un programma di recupero e rilancio del primo settore. «Le associazioni chiedono innanzitutto il riconoscimento della specificità della situazione del Salento rispetto al resto della Puglia - ora fa sintesi Poli Bortone - E sulla base di questo presupposto gradirebbero che ci fosse una attenzione particolare da parte del governo». Nel dettaglio delle istanze, ancora, rientra la Pac (Politica agricola comunitaria). «Pac che per alcuni aspetti rischia di essere penalizzante rispetto alle colture del Mezzogiorno - aggiunge la senatrice - Senza dimenticare la richiesta più pressante: quella che passa attraverso un nuovo piano di rigenerazione agricola e produttiva delle aree colpite dalla xylella». In priorità, infine, anche l'emergenza idrica, tra dispersione e allarme siccità. E poi il nodo dei consorzi di bonifica Ugento Li Foggi e Terra d'Arneo. «Anche in questo caso il sistema agricolo salentino si trova a fare i conti con una anomalia - aggiunge Poli Bortone - Il divario tra i consorzi che funzionano e gli enti che producono solo disservizi nella stessa regione è inaccettabile. In questo senso una direzione la soluzione già prospettata da una legge regionale del 2017 di costituire un consorzio unico con una governance differente potrebbe essere una soluzione alla molteplicità di carenze e anomalie che si contano nel Salento».

Per parte sua, il presidente della Camera di Commercio di Lecce, Mario Vadrucci fa sapere: «Al rientro da Roma il tavolo istituito in Camera di Commercio sarà aggiornato alla presenza della stessa senatrice Poli Bortone». Ma l'impegno dell'ente camerale nella direzione del sostegno al primo settore, secondo Vadrucci, si tradurrà da qui a due settimane nella convocazione di un nuovo tavolo tecnico di settore. «Un momento di confronto durante il quale si approfondirà soprattutto la questione legata dall'emergenza



Quotidiano di Puglia

Cooperazione, Imprese e Territori

xylella - annuncia il presidente - Un problema che non può più essere affrontato solo in relazione al settore dell'agricoltura. Si tratta, infatti, di una criticità che attiene ormai a tutti i settori dell'economia salentina e come tale va trattato». Un ulteriore momento di approfondimento, dunque, che non può prescindere, «dalla scarsità delle risorse messe a disposizione e la difficoltà con la quale i soldi raggiungono le aziende. Pastoie burocratiche che di fatto non hanno permesso ad alcune imprese, dopo tre anni, di ricevere alcun tipo di contributo. E come se non bastasse, al danno economico si aggiunge quello paesaggistico, quindi individuare la soluzione che possa riconvertire il nostro territorio» ha concluso il presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CS_COOPERAZIONE LOMBARDA OLTRE LA CRISI, AUMENTANO SOCI E OCCUPATI

(AGENPARL) - lun 19 giugno 2023 COMUNICATO STAMPA COOPERAZIONE LOMBARDA OLTRE LA CRISI, AUMENTANO SOCI E OCCUPATI Attilio Dadda eletto nuovo presidente di **Alleanza** della Cooperazione Lombarda Brescia 19 giugno 2023 - Oltre la crisi, le **cooperative** lombarde reggono e aumentano soci e occupati. È il dato emerso oggi durante l'Assemblea di **Alleanza** della Cooperazione Lombarda, l'associazione che riunisce Confcooperative, Legacoop e AGCI che ha Eletto Attilio Dadda, attuale presidente di Legacoop Lombardia, alla guida dell'associazione. A Massimo Minelli e Cinzia Sirtoli, presidenti rispettivamente di Confcooperative e AGCI Lombardia, il ruolo di copresidenti. I dati presentati dalle principali sigle del movimento cooperativo regionale durante l'evento al Museo Diocesano di Brescia raccolgono per il 2021 un segno più, rispetto alla fase pre-pandemica del 2019. I soci delle **cooperative** passano infatti da 1,6 milioni a 1,8 milioni mentre gli occupati salgono da 143 mila a 153 mila. "L'aumento di soci e occupati nel 2021, è un segnale importante per l'economia cooperativa che conferma la grande capacità di saper creare opportunità nonostante la complessa situazione.

Essere stati capaci di generare posti di lavoro in più in un momento delicatissimo dell'economia non solo lombarda, ma del Paese intero, dimostra il dinamismo delle **cooperative** che si confermano un partner strategico per lo sviluppo del sistema imprenditoriale lombardo" è il commento del presidente Attilio Dadda e dei copresidenti Massimo Minelli e Cinzia Sirtoli. Con i suoi numeri **Alleanza** della Cooperazione Lombarda è un attore determinante che sostiene la crescita economica e sociale del territorio. Le 3.458 **cooperative** associate producono infatti un fatturato pari a 14,1 miliardi di euro. Tra gli altri temi affrontati crisi energetica, inflazione e sostenibilità. "In un momento in cui la sostenibilità è diventata un imperativo per tutti i settori dell'economia, le **cooperative** lombarde si pongono come pionieri nella promozione di una crescita economica consapevole, basata sulla tutela dell'ambiente e del benessere delle persone. I loro sforzi e investimenti in progetti di sostenibilità stanno contribuendo a mitigare gli effetti della crisi energetica e a promuovere un futuro energetico più pulito e responsabile" spiegano dall'**Alleanza**. AGROALIMENTARE E WELFARE TRAINANO L'ECONOMIA COOPERATIVA Tra i comparti risultano trainanti agroalimentare e welfare. È cooperativo il 65% della produzione di latte e il 50% di Grana Padano DOP. **Alleanza** rappresenta il 91% delle **cooperative** sociali lombarde: due su tre servizi legati alla disabilità sono gestiti da **cooperative**, così come il 50% delle residenze per disabili e delle strutture che si occupano di dipendenze, il 40% dei nidi privati. Fiore all'occhiello anche la cooperazione sociale di TIPO B, ossia l'imprenditorialità cooperativa che si occupa di inserire persone svantaggiate. In questo la Lombardia segna un record, su 16.000 dipendenti legati alle **cooperative**



Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

B quasi 6.000 assunti sono persone con svantaggio. LOGISTICA E TRASPORTI, CULTURA E HOUSING LE PECULIARITÀ LOMBARDE È lombardo il più grande polo di logistica cooperativa in Italia, così come la più alta concentrazione di Teatri cooperativi nella Città di Milano e il maggior numero di abitazioni **cooperative** a canone. [Immagine che contiene testo, schermata, numero, Carattere Descrizione generata automaticamente] Riguardo alle province, salgono sul podio, in termini di fatturato Milano, Brescia e Cremona seguita a poca distanza da Mantova. Per numero di occupati la pole position è per Milano, Brescia e Bergamo. [Immagine che contiene testo, schermata, numero, Carattere Descrizione generata automaticamente] In mattinata diversi gli interventi di rappresentanti istituzionali, dal saluto dei sindaci di Bergamo e Brescia, all'assessore regionale allo Sviluppo Economico Guido Guidesi (in videocollegamento) con il vicesegretario regionale di Regione Lombardia Pier Attilio Superti. L'evento ha inoltre ospitato la tavola rotonda dal titolo "Le sfide degli stakeholder cooperativi per lo sviluppo sostenibile in Lombardia" con Attilio Dadda - Presidente Legacoop Lombardia; Marco Menni - Vicepresidente Confcooperative Lombardia; Alessandro Azzi - Presidente Federazione Lombarda BCC e Commissione Regionale ABI Lombardia; Giovanni Azzone - Presidente Fondazione Cariplo; Francesco Castelli - Magnifico Rettore Università degli Studi di Brescia; Maria Luisa Parmigiani - Direttrice Generale Fondazione Unipolis. L'incontro si è concluso con il videocollegamento del presidente nazionale di **Alleanza** delle **Cooperative Italiane** **Maurizio Gardini**. [cid:image003.png@01D9A2B6.C23CEAA0] Annalisa Andreo.

PESCA: LE MARINERIE ITALIANE SI MOBILITANO CONTRO IL PIANO UE Iniziative nei porti italiani venerdì 23 giugno promossa da associazioni e sindacati di settore

(AGENPARL) - Lun 19 giugno 2023 PESCA: LE MARINERIE ITALIANE SI MOBILITANO CONTRO IL PIANO UE Iniziative nei porti italiani venerdì 23 giugno promossa da associazioni e sindacati di settore Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore. L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital. Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che - denunciano associazioni e sindacati di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro. In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia - concludono Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca - con 2088 unità, circa 7000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici ed il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni.



(AGENPARL) - Lun 19 giugno 2023 PESCA: LE MARINERIE ITALIANE SI MOBILITANO CONTRO IL PIANO UE Iniziative nei porti italiani venerdì 23 giugno promossa da associazioni e sindacati di settore Le marinerie italiane si mobilitano per ribadire il proprio no al Piano d'azione Ue che impone una serie di misure dirompenti per l'assetto del settore. L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital. Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che - denunciano associazioni e sindacati di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro -

Pesca: le marinerie italiane si mobilitano contro il piano Ue

L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che - denunciano associazioni e sindacati di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. "Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro. In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia" concludono Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca - con 2088 unità, circa 7000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici ed il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni (ANSA).



L'appuntamento è per la giornata di venerdì 23 giugno con una serie di iniziative promosse dal mondo della rappresentanza di cooperative, imprese e lavoratori Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca. Il Piano promosso dal Commissario alla Pesca ed all'Ambiente Virginijus Sinkevicius prevede una forte limitazione della pesca a strascico in tutta Europa entro il 2030 e propone la creazione di ulteriori aree marine protette, senza considerare l'impatto sociale ed economico su imprese, lavoratori, territori e basandosi su dati scientifici non aggiornati e accurati. Un Piano che - denunciano associazioni e sindacati di settore - ci porterà alla totale dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti ittici. L'obiettivo è la salvaguardia di un settore che garantisce sicurezza alimentare e un approvvigionamento equo, salutare e sostenibile di prodotti ittici freschi e con alti standard di qualità, che rispettano le regole di tracciabilità e certificazione europea. Ma con la mobilitazione si punta anche ad assicurare un futuro a migliaia di lavoratori, cooperative, imprese, famiglie e territori. "Lo smantellamento della pesca a strascico causerebbe peraltro - sottolineano le varie sigle - un aumento delle importazioni da Paesi in cui la pesca non rispetta la nostra legislazione in materia di ambiente, sicurezza e lavoro. In Italia la pesca a strascico rappresenta il 20% della flotta totale peschereccia" concludono Agci Agrital, Confcooperative FedAgriPesca, **Legacoop** Agroalimentare, Coldiretti Impresapesca, Federpesca, Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila Pesca - con 2088 unità, circa 7000 lavoratori, il 30% degli sbarchi ed il 50% dei ricavi. Un settore che in Europa rappresenta il 25% degli sbarchi totali di prodotti ittici ed il 38% dei ricavi, con oltre 7.000 imbarcazioni (ANSA).

Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Cooperazione Lombarda: a 1,8 mln da 1,6 mln soci settore in 2021, occupati a 153mila da 143mila

Attilio Dadda presidente Alleanza Cooperazione Lombarda (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 19 giu - Oltre la crisi, le cooperative lombarde reggono e aumentano soci e fatturato. I dati raccolgono per il 2021 un segno piu', rispetto alla fase pre-pandemica del 2019. I soci delle cooperative passano infatti da 1,6 milioni a 1,8 milioni mentre gli occupati salgono da 143mila a 153mila. Con i suoi numeri Alleanza della Cooperazione Lombarda e' un attore determinante che sostiene la crescita economica e sociale del territorio. Le 3.458 cooperative associate producono infatti un fatturato pari a 14,1 miliardi di euro. Sono i dati principali emersi durante l'Assemblea di Alleanza della Cooperazione Lombarda, l'associazione che riunisce Confcooperative, **Legacoop** e Agci che ha eletto Attilio Dadda, attuale presidente di **Legacoop** Lombardia, alla guida dell'associazione. A Massimo Minelli e Cinzia Sirtoli, presidenti rispettivamente di Confcooperative e Agci Lombardia, il ruolo di copresidenti. Com-Pan (RADIOCOR) 19-06-23 13:00:05 (0305) 5 NNNN Tag.

Borsa Italiana

Cooperazione Lombarda: a 1,8 mln da 1,6 mln soci settore in 2021, occupati a 153mila da 143mila



06/19/2023 13:19

Attilio Dadda presidente Alleanza Cooperazione Lombarda (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 19 giu - Oltre la crisi, le cooperative lombarde reggono e aumentano soci e fatturato. I dati raccolgono per il 2021 un segno piu', rispetto alla fase pre-pandemica del 2019. I soci delle cooperative passano infatti da 1,6 milioni a 1,8 milioni mentre gli occupati salgono da 143mila a 153mila. Con i suoi numeri Alleanza della Cooperazione Lombarda e' un attore determinante che sostiene la crescita economica e sociale del territorio. Le 3.458 cooperative associate producono infatti un fatturato pari a 14,1 miliardi di euro. Sono i dati principali emersi durante l'Assemblea di Alleanza della Cooperazione Lombarda, l'associazione che riunisce Confcooperative, Legacoop e Agci che ha eletto Attilio Dadda, attuale presidente di Legacoop Lombardia, alla guida dell'associazione. A Massimo Minelli e Cinzia Sirtoli, presidenti rispettivamente di Confcooperative e Agci Lombardia, il ruolo di copresidenti. Com-Pan (RADIOCOR) 19-06-23 13:00:05 (0305) 5 NNNN Tag.

MOBILITÀ IN CENTRO

Taglio del nastro da 100 posti Il nuovo parcheggio apre oggi

Si potrà sostare dalle 9,30 alle 20 in piazza della Libertà 100

MICHELE FALORNI

Cecina Da stamani il nuovo parcheggio "Piazza della Libertà" è aperto. Sono 100 posti auto chiusi tra le vie Italia, 2 Giugno, fratelli Rosselli e Roma, ovvero accanto al cinema Moderno e a un passo dalla caserma dei carabinieri. A inaugurarlo, ieri pomeriggio, il sindaco Samuele Lippi, il vice Antonio Costantino e i dirigenti della **coop** Nuovo Futuro, che lo gestirà, come altre aree della sosta a pagamento.

I posteggi saranno disponibili dalle ore 9.30 alle 20.

La prima e la seconda mezz'ora costeranno 0.50 euro l'una, le ore successive 1.50. Nel cartello di ingresso è stampato un indirizzo per le informazioni: parcheggi@nfcoop.it e un numero di telefono per l'assistenza (345-17.29.877), oltre alla pagina internet www.cecinaaparcheggi.it ufficiale.

La cerimonia è stata veloce, ma il primo cittadino ha sottolineato che «si tratta di un'opera strategica, in quanto si trova vicina al centro, risponde a un problema ed è stata realizzata grazie a Franco e Lorenzo Buzzichelli, i proprietari, che hanno reso l'area ex Carlevaro disponibile, sulla quale l'amministrazione ha già iniziato una trattativa per acquisirla». Sono circa 3mila metri quadri - 2800 per essere precisi - in cui si trovano due piazzole per gli invalidi e due "rosa". Gli ingressi sono due: per le auto da viale Italia, quindi dietro all'edificio bianco dove si trovano gli uffici dell'Asl, e pedonale da via 2 Giugno, davanti all'ingresso del Conad. Pali in legno, segnaletica visibile, cordoncini colorati dividono l'ampio parcheggio affinché chi lo utilizza non abbia problemi a fermare la propria macchina. Al taglio del nastro erano presenti anche il presidente di Nuovo Futuro Marco Agostini, la vice Alessandra Cerrini, il direttore di struttura Valter Paradisi, altri loro colleghi e il comandante della polizia municipale Armando Ore.

«Siamo soddisfatti - ha affermato Agostini - per la crescente collaborazione con Palazzo civico legata alla mobilità cittadina. Il nostro obiettivo è fornire servizi non soltanto tecnologici e con il Comune migliorare in modo costante, trovando soluzioni alle richieste della collettività. L'inaugurazione di questa area di sosta nel centro di Cecina è un altro tassello che si aggiunge al percorso iniziato anni fa.

Non dimentichiamo che la vocazione del territorio è turistica, commerciale e ricettiva e grazie ai progetti del sindaco e di Costantino possiamo pianificare il futuro».

Una curiosità. Il posteggio apre stamani, martedì giorno di mercato, quando corso Matteotti e alcune strade che lo incrociano si riempiono di banchi. Tutti sanno che dall'ora di colal nuovi posti auto che ora sono disponibili a pranzo, le persone si spostano di continuo a piedi, in auto e in bicicletta.



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

Un flusso ininterrotto di gente che prima di arrivare cerca appunto un posto dove lasciare la macchina. Avranno una soluzione in più uscendo dal sottopassaggio, ovvero dal viale della Repubblica, oppure da altri quartieri della città. La questione parcheggi è sempre attuale, per via dei veicoli in aumento e della ricerca dello stallone vicino alla zona blu.

L'area ex Carlevaro è una delle soluzioni.

Che con i due ingressi e le piazzole dedicate senza dubbio aiuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA FIERA Al circolo "Rocco Polimeni" celebrati il fumetto, il gioco e il cosplay

"Fantastica", elogio della nona arte

Tre giornate di conferenze, workshop, esibizioni, incontri con autori ed editori

di FRANCESCO CORIGLIANO TORNA a Reggio Calabria la nona arte ovvero il fumetto e tutto ciò che attiene al mondo che intorno ad esso ruota. Promossa da Nessunodove e dal circolo culturale Guglielmo Calarco - **Coop**. Vittorio Veneto con la collaborazione dell'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, si è svolta, dipanandosi nei verdi spazi del Circolo del tennis Rocco Polimeni, "Fantastica" la Fiera del gioco, del fumetto e del cosplay.

Una corposa programmazione per una kermesse ricca di eventi ed iniziative in una tre giorni che ha visto un cospicuo numero di artisti esporre ma anche realizzare i propri fumetti in tempo reale ed una serie di eventi e conferenze tenute per promuovere e diffondere, per l'appunto, la nona arte. Diverse le aree presenti all'evento: l'area incontri e workshop, l'area ludica, l'area palco, l'area self, l'area commerciale oltre ad autori, editori e tantissime attività permanenti che hanno portato ad un successo di notevole carico anche perché, quest'anno, la manifestazione si è arricchita della collaborazione dell'Accademia di belle arti cittadina con la presenza attiva dei docenti Filosa, Lucisano, Telios, Ferrara e Monorchio e degli studenti che, sotto la loro egida, hanno esposto la realizzazione di tutti i progetti realizzati durante lo studio della disciplina in quest'anno accademico.

Grande pubblico, grandi presenze ed un importante parco ospiti oltre a tantissimi stand con illustratori e fumettisti all'opera e gli immancabili cosplay, sono i pilastri sui quali "Fantastica" ha poggiato il successo di questi tre giorni.

Ed accanto ad Angelo Stano che ha caratterizzato, con l'altro ospite Carlo Ambrosini, Dylan Dog di cui è anche il copertinista, c'è stato Lucio Perrimezzi sceneggiatore ed editor della Green Moon comics, casa editrice calabrese che pubblica fumetti. Tra gli ospiti anche Wally Pain, al secolo Luana Belsito, che ha presentato la sua ultima fatica editoriale "Corpi" edito da Feltrinelli comics che contiene una riflessione su temi di scottante attualità. Ospite d'eccezione Marco Manetti dei Manetti Bros. e svariati illustratori e fumettisti: Federico Pugliese, Roberto "Il Rogna" Megna, Mr. Holy Shit, Fiorella Cogliandro, Skredjun, Tonnart ed Ambrose. Infine, "Disegna le parole", iniziativa che ha animato gli spazi per i più piccoli, preparata dall'illustratrice Angela Sancono e dallo sceneggiatore Paul Izzo e nata per mostrare ai bambini come "fa re fumetti". E sulle note del successo di questa edizione di "Fantastica 2023" gli artisti danno appuntamento alla prossima edizione.



Delegazione Confcooperative iblea alla 41esima assemblea di Roma

Una delegazione di Confcooperative Ragusa, guidata dal presidente territoriale Gianni Gulino, ha preso parte alla 41esima assemblea nazionale di Confcooperative dal titolo "Abbiamo cura del Paese" tenutasi all'auditorium Parco della Musica di Roma. Numerosi i rappresentanti istituzionali intervenuti: i ministri Raffaele Fitto (Affari europei e Pnrr), Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy), Francesco Lollobrigida (Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste; ha inviato un videomessaggio), Matteo Salvini (Infrastrutture e trasporti) e Daniela Santanché (Turismo), i viceministri Francesco Paolo Sisto (Giustizia), **Maurizio** Leo (Economia e Finanze) e Maria Teresa Bellucci (Lavoro e Politiche sociali), il sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Assieme a Gulino, il direttore territoriale Emanuele Lo Presti, il vicepresidente regionale della federazione Sanità, Nello Aprile, e i consiglieri provinciali Luca Campisi di Federazione Sanità e Nuccia Alboni di Fedagri.

"Così come ha messo in rilievo il nostro presidente nazionale, **Maurizio Gardini** - spiega Gulino - in un mondo dove prevale spesso la solitudine, il mondo cooperativo rappresenta il luogo di unione tra diverse realtà che

insieme operano per costruire il bene comune. La 41esima assemblea nazionale di Confcooperative ha lanciato diverse sfide ponendo al centro le persone, i operatori che, nonostante le varie sfide, continuano ad essere il motore trainante dell'economia dell'Italia. **Gardini** ha ribadito più volte che le cooperative rappresentano l'economia sociale che fa bene al Paese, che costruisce. Papa Francesco, dal canto suo, ci ricorda l'economia della generosità, cioè a non essere egoisti ma insieme costruire nuove relazioni. I valori ed i principi cooperativi, quali la cura, l'inclusione, la sostenibilità, la parità di genere servono per il rilancio del Paese". Si è parlato di rafforzare il made in Italy, di lotta alla contraffazione, di formazione, di giovani che subentrano, di come il pianeta della cooperazione sia tra i primi al mondo per qualità dei prodotti agroalimentari. "Si è parlato anche di giustizia, di sicurezza sul lavoro - dice ancora Gulino - di infrastrutture che servono per veicolare le nostre eccellenze e permetterci di essere più competitivi. Abbiamo affrontato anche il tema del turismo come fonte di ricchezza. Ma anche di raccontare il nostro senso di appartenenza, di essere italiani". Per quanto riguarda il settore agricolo, è stato spiegato che il Pnrr può sicuramente essere uno strumento importante per aiutare la cooperazione nello sviluppo e nella sostenibilità. "È necessario creare sinergia tra la sostenibilità sociale ed economica - è stato detto - perché i cambiamenti climatici sicuramente evidenziano le criticità e le fragilità delle nostre colture. Il settore agricolo rimane il cuore pulsante per lo sviluppo del Paese. Inoltre, per un risparmio delle risorse idriche il ruolo dei produttori è fondamentale attraverso l'adozione di azioni che cambino i metodi di produzione. La politica, insomma, non deve ostacolare ma creare strumenti per chi lavora



Una delegazione di Confcooperative Ragusa, guidata dal presidente territoriale Gianni Gulino, ha preso parte alla 41esima assemblea nazionale di Confcooperative dal titolo "Abbiamo cura del Paese" tenutasi all'auditorium Parco della Musica di Roma. Numerosi i rappresentanti istituzionali intervenuti: i ministri Raffaele Fitto (Affari europei e Pnrr), Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy), Francesco Lollobrigida (Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste; ha inviato un videomessaggio), Matteo Salvini (Infrastrutture e trasporti) e Daniela Santanché (Turismo), i viceministri Francesco Paolo Sisto (Giustizia), **Maurizio** Leo (Economia e Finanze) e Maria Teresa Bellucci (Lavoro e Politiche sociali), il sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Assieme a Gulino, il direttore territoriale Emanuele Lo Presti, il vicepresidente regionale della federazione Sanità, Nello Aprile, e i consiglieri provinciali Luca Campisi di Federazione Sanità e Nuccia Alboni di Fedagri. "Così come ha messo in rilievo il nostro presidente nazionale, Maurizio Gardini - spiega Gulino - in un mondo dove prevale spesso la solitudine, il mondo cooperativo rappresenta il luogo di unione tra diverse realtà che insieme operano per costruire il bene comune. La 41esima assemblea nazionale di Confcooperative ha lanciato diverse sfide ponendo al centro le persone, i operatori che, nonostante le varie sfide, continuano ad essere il motore trainante dell'economia dell'Italia. Gardini ha ribadito più volte che le cooperative rappresentano l'economia sociale che fa bene al Paese, che costruisce. Papa Francesco, dal canto suo, ci ricorda l'economia della generosità, cioè a non essere egoisti ma insieme costruire nuove relazioni. I valori ed i principi cooperativi, quali la cura, l'inclusione, la sostenibilità, la parità di genere servono per il rilancio del Paese". Si è parlato di rafforzare il made in Italy, di lotta alla contraffazione, di formazione, di giovani che subentrano, di come il pianeta della cooperazione sia tra i primi al mondo per qualità dei prodotti agroalimentari. "Si è parlato anche di giustizia, di sicurezza sul lavoro - dice ancora Gulino - di infrastrutture che servono per veicolare le nostre eccellenze e permetterci di essere più competitivi. Abbiamo affrontato anche il tema del turismo come fonte di ricchezza. Ma anche di raccontare il nostro senso di appartenenza, di essere italiani". Per quanto riguarda il settore agricolo, è stato spiegato che il Pnrr può sicuramente essere uno strumento importante per aiutare la cooperazione nello sviluppo e nella sostenibilità. "È necessario creare sinergia tra la sostenibilità sociale ed economica - è stato detto - perché i cambiamenti climatici sicuramente evidenziano le criticità e le fragilità delle nostre colture. Il settore agricolo rimane il cuore pulsante per lo sviluppo del Paese. Inoltre, per un risparmio delle risorse idriche il ruolo dei produttori è fondamentale attraverso l'adozione di azioni che cambino i metodi di produzione. La politica, insomma, non deve ostacolare ma creare strumenti per chi lavora

RadioRTM

Cooperazione, Imprese e Territori

e crea ricchezza".

Cooperative, in montagna contrastano lo spopolamento

Nel Bellunese garantiscono servizi a rischio sviluppano economia, valorizzano il territorio e tengono viva la comunità. **Legacoop** Veneto: "Necessaria una legge per le coop di comunità" ROMA - Dalla cooperativa ultracentenaria che gestisce l'unico supermercato a servizio degli abitanti, a quella da poco costituita che garantisce l'attività di un bar, presidio di socialità in paese, altrimenti chiuso da tempo; fino alla realtà che ha sviluppato un vero progetto di economia integrata e welfare di comunità, facendo integrazione lavorativa e inclusione sociale di persone in situazioni di difficoltà. Esperienze di cooperazione bellunese che in questa fragile area di montagna contrastano lo spopolamento, garantiscono servizi oggi a forte rischio di interruzione, tutelano e valorizzano il territorio, tengono vive le relazioni tra le persone e la comunità. Insomma risposte concrete ai bisogni specifici. Se ne è parlato oggi a Belluno al convegno "Cooperare in quota", proposto da **Legacoop** Veneto per ribadire il ruolo della cooperazione nelle aree montane e condividere con altri attori la volontà di fare fronte comune per promuovere insieme nuove esperienze fanno sapere gli organizzatori attraverso una nota.

"Siamo convinti che la cooperazione stia offrendo un contributo importante, e porti con sé enormi potenzialità nel dare risposte concrete, anche innovative, ai problemi della montagna, garantendo tutta una serie di servizi e attività altrimenti a forte rischio di chiusura. Si pensi solo ai bar e ai negozi di prossimità, che sono anche luoghi di aggregazione" ha evidenziato il direttore di **Legacoop** Veneto Mirko Pizzolato, che ha annunciato: "Vediamo qui un enorme spazio per esperienze nuove e collaborative. Noi ci siamo, pronti a mettere in campo le nostre competenze e la forza dell'esperienza, disponibili a contribuire alla messa in rete dei diversi attori e a costruire buone alleanze. Per questo lanciamo la proposta di un tavolo permanente dove analizzare insieme, magari anticipandole, le diverse situazioni di criticità e immaginare soluzioni possibili anche attraverso il nostro modello d'impresa, in primis le coop di comunità (per le quali chiediamo da tempo una normativa specifica), i workers buyout (wbo) e le cooperative energetiche". D'accordo rispetto alla necessità di un lavoro comune tutti gli attori presenti. A partire da Uncem, il cui presidente Ennio Vigne ha dal convegno rilanciato il grido di allarme dell'associazione per la chiusura delle attività nei piccoli comuni montani, con l'evidente rischio di "desertificazione commerciale": "Si sta studiando come evitare questo forte rischio, e quali possano essere le soluzioni più opportune ed efficaci da mettere in campo per favorire la nascita di presidi e garantire la continuità di servizi fondamentali nel contrasto allo spopolamento della montagna. Vediamo senz'altro in **Legacoop** un partner significativo e nella cooperazione uno strumento importante». Certo, per supportare le esperienze cooperative già avviate e favorire l'avvio e l'accompagnamento di nuove imprese servono anche



Nel Bellunese garantiscono servizi a rischio sviluppano economia, valorizzano il territorio e tengono viva la comunità. Legacoop Veneto: "Necessaria una legge per le coop di comunità" ROMA - Dalla cooperativa ultracentenaria che gestisce l'unico supermercato a servizio degli abitanti, a quella da poco costituita che garantisce l'attività di un bar, presidio di socialità in paese, altrimenti chiuso da tempo; fino alla realtà che ha sviluppato un vero progetto di economia integrata e welfare di comunità, facendo integrazione lavorativa e inclusione sociale di persone in situazioni di difficoltà. Esperienze di cooperazione bellunese che in questa fragile area di montagna contrastano lo spopolamento, garantiscono servizi oggi a forte rischio di interruzione, tutelano e valorizzano il territorio, tengono vive le relazioni tra le persone e la comunità. Insomma risposte concrete ai bisogni specifici. Se ne è parlato oggi a Belluno al convegno "Cooperare in quota", proposto da Legacoop Veneto per ribadire il ruolo della cooperazione nelle aree montane e condividere con altri attori la volontà di fare fronte comune per promuovere insieme nuove esperienze fanno sapere gli organizzatori attraverso una nota. "Siamo convinti che la cooperazione stia offrendo un contributo importante, e porti con sé enormi potenzialità nel dare risposte concrete, anche innovative, ai problemi della montagna, garantendo tutta una serie di servizi e attività altrimenti a forte rischio di chiusura. Si pensi solo ai bar e ai negozi di prossimità, che sono anche luoghi di aggregazione" ha evidenziato il direttore di Legacoop Veneto Mirko Pizzolato, che ha annunciato: "Vediamo qui un enorme spazio per esperienze nuove e collaborative. Noi ci siamo, pronti a mettere in campo le nostre competenze e la forza dell'esperienza, disponibili a contribuire alla messa in rete dei diversi attori e a

Redattore Sociale

Cooperazione, Imprese e Territori

strumenti di sostegno specifici, si legge ancora nella nota. Sulla loro necessità convergono anche i due direttori dei Gal intervenuti, Matteo Aguanno del Gal Prealpi e Dolomiti, e Marco Bassetto, del Gal Alto Bellunese, che hanno citato il nuovo Programma di sviluppo locale (PSL) ora in fase di redazione: "Sarà presentato in Regione a metà agosto. Nelle strategie sono previsti nuovi interventi che potranno sostenere anche la cooperazione, sia quella già presente sul territorio che di prossima costituzione, nei settori sia agricolo che extra agricolo, con particolare riguardo ai servizi alla popolazione. Per incentivare la coprogettazione di nuovi servizi e favorire l'occupazione nel territorio, i Gal potranno formulare progetti di comunità in cui sarà favorita la condivisione tra il settore pubblico e il privato". A supporto della nuova cooperazione c'è intanto anche Coopstartup Veneto, iniziativa promossa da Legacoop Veneto, Coopfond e Genera, che prevede attività di formazione e consulenza gratuite nonché un finanziamento a fondo perduto per le migliori idee imprenditoriali. All'evento, moderato dal coordinatore dell'area Belluno e Treviso di Legacoop Veneto Michele Pellegrini, è intervenuto pure l'assessore alle politiche sociali del Comune di Belluno, Marco Dal Pont: "La riflessione di questa mattina, che va oltre i confini del capoluogo bellunese, è strategica. Credo che la coprogettazione e la coprogrammazione introdotti nella cooperazione sociale, con cui lavoriamo ogni giorno, possano diventare volano anche per favorire processi di comunità, intesa come l'insieme dei suoi attori - persone, imprese e istituzioni -, superando la logica di mero rapporto fornitore/committente e incentivando il rapporto tra pubblico e privato per dare maggiori servizi ai cittadini". Storie cooperative nella montagna bellunese Tre le buone pratiche cooperative raccontate oggi, quelle di altrettante imprese associate a Legacoop e attive nel Bellunese. C'è Cadore, di Pieve di Cadore, nata nel 2008, che conta 74 soci e occupa oggi più di 200 lavoratori, contribuendo alla loro integrazione sociale attraverso attività utili alla comunità e dedicandosi, al contempo, alla conservazione e valorizzazione del territorio: si tratta di un vero e proprio progetto di economia integrata (attività industriali, commerciali e di servizi) e welfare di comunità. Con un secolo in più di attività e di storia (è nata nel 1909), la cooperativa di consumo Lamosano è tra le più longeve cooperative di consumo a livello nazionale e garantisce servizi essenziali alla piccola comunità montana attraverso un negozio di vicinato e di servizio. Fondata con l'obiettivo di contrastare l'isolamento, l'emigrazione, la miseria e la disoccupazione nel territorio tramite l'acquisto. L'ultima in ordine di tempo è, infine, la cooperativa De Zopè costituita nel 2021, che ha sede nel più piccolo comune della provincia di Belluno, Zoppè di Cadore, paese di circa 190 abitanti (oltre 120 i soci della coop), ad oltre 1400 metri di altitudine con un'unica strada di accesso. La cooperativa si è da subito prodigata per la riapertura dell'unico negozio di alimentari del paese e, pochi mesi più tardi, ha preso in gestione anche il bar evitandone così la chiusura. A tutti gli effetti svolge le attività di un centro servizi per la comunità, fungendo ad esempio da gruppo d'acquisto per ordini di gasolio o legna da ardere e garantendo la distribuzione a domicilio di beni di prima necessità.

La direzione dem

L'ombra del nemico interno

ROBERTO GRESSI

Movimentismo e populismo. Si può discutere a lungo sulle differenze e le similitudini tra i due «ismo» della politica italiana. Ma una cosa pare accomunarli.

Si ripropongono, in quella che con una certa indeterminatezza si definisce sinistra, a tempo scaduto. Li ha da tempo sfumati Giorgia Meloni, sulla via del governo. Ci ha messo un po' di più Matteo Salvini, ma anche lui ha capito che era tempo di mandare in soffitta le stagioni dei forconi, cavalcate ancora ai tempi del primo governo Conte. Anche se le ricadute a sprazzi si ripresentano. Si capisce di più che non possano uscire dal solco del populismo i Cinque Stelle, che sono obbligati a farne un certificato di esistenza in vita, dopo l'esperienza per lo meno contraddittoria alla guida del Paese. Più difficile è invece leggere la linea movimentista, con venature di populismo, della segretaria del **Pd**, Elly Schlein. Non solo perché il mondo dei dem è tradizionalmente legato alla difesa delle istituzioni, a un europeismo convinto, alle alleanze internazionali, anche se tutto questo ha fatto spesso da scudo a un governismo esasperato. Non soltanto perché la svolta radicale, seguita alle primarie, quando sembrava che bastasse buttare alle ortiche un partito ingessato e dominato dalle correnti per riconquistare un'Italia che non aspettava altro, si è dimostrata un'illusione, almeno a guardare alle prime prove. Ma anche perché non aiuta un linguaggio involuto, che si rivolge alle masse ma fatica a non apparire elitario.

Un atteggiamento inoltre accompagnato da una tattica del doppiopetto, per cui si stenta a capire, tanto per fare pochi esempi, se si è a favore o no ai termovalorizzatori, a una robusta rivisitazione dell'abuso d'ufficio, osteggiato dai sindaci dem. O addirittura se in qualche modo non si stia rimettendo in discussione il sostegno all'Ucraina, che si batte contro l'invasione di Putin, tanto da dover specificare che la distanza che sulla guerra la separa da Giuseppe Conte è

«siderale». Quando Elly Schlein, a fronte delle difficoltà, dice che non intende farsi ingabbiare e che vuole dare voce a chi l'ha portata ai vertici del partito, ha senz'altro le sue ragioni. E c'è della verità nel non voler riconsegnare il **Pd** nelle mani di pochi «saggi», per la maggior parte uomini. Meno chiaro è capire se corrisponda al suo pensiero quello che trapela dai suoi collaboratori più fidati, che guardano alle defezioni sempre più numerose dell'area moderata quasi con soddisfazione, convinti che una volta eliminata ogni zavorra sarà tutto

più facile. Per certi versi sembra di essere tornati alle contrapposizioni del secolo scorso tra massimalisti e riformisti, con i primi pericolosi avventurieri e i secondi rinnegati e servi del potere. Se così fosse quella del **Pd**, inteso come il partito a vocazione maggioritaria delle origini, capace di



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

coagulare intorno a sé su un percorso comune strati diversi della società, sarebbe probabilmente una storia finita. Ciò non toglie che potrebbe puntare a riportare alle urne delusi e scontenti, magari anche con qualche successo, ma sarebbe comunque un'altra cosa, intendiamoci, legittima. Se poi questo percorso dovesse rivelarsi minoritario o addirittura subalterno, soltanto il tempo potrà dirlo, con l'avvertenza però che il tempo non è molto. Alle elezioni europee manca appena un anno e tra i dem si comincia a chiedersi, chi con timore, chi con speranza, se sarà questa segretaria ad affrontare la sfida. La stessa proposta di ieri, di «un'estate militante», mentre gli italiani chiedono di essere lasciati in pace, almeno durante le ferie, sa un po' di difensivo e di già visto. C'è poi il tema delle primarie, croce e delizia del Partito democratico. Rinunciarci è praticamente impossibile, significherebbe chiudere una straordinaria porta di dialogo con l'elettorato e riconsegnarsi al gioco delle correnti, se non dei capi bastone. Ma un problema c'è. E non solo perché rendono il Pd un partito scalabile, soprattutto adesso che votano ancora tante persone, ma molte di meno degli esordi. Ma anche perché servono parecchi consensi per essere eletti, ma basta una maggioranza interna, silenziosa e organizzata, per essere cacciati. È poi un gioco che espone i dem ad un esasperante tira e molla: tutti insieme, anche per finta, finché il voto delle primarie è caldo, tanti pronti al ribaltone subito dopo. E quando il ribaltone non fosse possibile, c'è sempre la scappatoia delle scissioni, a lungo usate e abusate, anche quando si sono dimostrate fallimentari. Schlein ieri in Direzione ha chiesto alla minoranza di venire allo scoperto, che tanto lei è lì per restarci. Lorenzo Guerini, per tutti, l'ha giudicata inutilmente polemica. Ha tutta l'aria di una prima puntata.

Nordio: riforma in linea con la Ue E apre un nuovo fronte sulle tasse

L'affondo del ministro: «Anche agli imprenditori onesti è impossibile non trovare violazioni»

Isidoro Trovato

Prima un'apertura, quasi una mano tesa: «La riforma della giustizia passa al Parlamento e quindi il Parlamento nella sua sovranità deciderà come procedere» dopo aver chiesto anche un parere al Csm, assicurano da via Arenula. Poi, in una giornata scandita da precisazioni e messe a punto dopo giorni di polemiche molto aspre con opposizione e Anm contro la sua riforma, Carlo Nordio in serata apre un nuovo capitolo che rischia di innescare un ennesimo effetto a catena.

Abbastanza inatteso, visto che nella maggioranza la sua uscita aveva creato qualche imbarazzo, nonostante ieri a sua difesa sia sceso in campo il vice premier Tajani: «Le leggi le scrive il Parlamento, i giudici le applicano».

L'approccio è affidato a una frase di Tacito: «Più una Repubblica è corrotta più sforna leggi». E la situazione attuale in Italia non è poi tanto distante secondo il Guardasigilli, intervenuto al convegno «Il sistema sanzionatorio nella riforma tributaria» organizzato al Milano Luiss Hub dalla vice presidente della Luiss Paola Severino e promosso dall'Ateneo intitolato a Guido Carli. «La sovrapposizione normativa - spiega Nordio - rende complicate le procedure e si arriva a una serratura che non si apre a meno che non venga unta dalla corruzione». E qui l'affondo: «La situazione è talmente paradossale che se un imprenditore onesto oggi decidesse di assoldare un esercito di commercialisti, dicendo loro: pago fino all'ultimo centesimo di imposte ma voi mi dovete far dormire sonni tranquilli, non ci riuscirebbe perché qualche violazione verrebbe trovata a causa della contraddittorietà delle varie norme».

Ma le critiche continuano.

L'opposizione (nonostante ieri Elly Schlein si sia detta favorevole alla modifica dell'abuso di ufficio ma «non alla sua abolizione») e anche una parte della magistratura la considerano non in linea con le direttive europee. «Ho già spiegato in Europa - ribatte Nordio - che la riforma è in linea con le aspettative comunitarie perché tende a ridurre il contenzioso e velocizza la giustizia: inutile investire sul personale se non si riducono i processi inutili, l'abuso d'ufficio ne produce 5 mila l'anno. Velocizzare la giustizia rende raggiungibili gli obiettivi del Pnrr». «Il vero vulnus - precisa - sta nel meccanismo: le norme attuali producono l'avviso di garanzia che, da solo, spinge un sindaco fuori dal panorama politico. Poi, magari arriva l'assoluzione, ma la politica ha già trovato un sostituto. La depenalizzazione elimina questo danno collaterale e non a caso ricevo di continuo gradimento e congratulazioni da parte di sindaci del Pd», assicura. Per il resto, Nordio continua a difendere la sua riforma - condivisa da Carlo Calenda e Matteo Renzi -, stavolta per la parte sulle intercettazioni, assicurando che si interverrà «per attuare completamente l'articolo 15 della Costituzione che afferma la libertà e la segretezza delle



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

conversazioni. Ora siamo intervenuti parzialmente per tutelare la persona citata nelle conversazioni di altri. Ma successivamente interverremo anche per tutelare la libertà delle persone che parlano e devono parlare fra di loro in riservatezza naturalmente senza compromettere le indagini per i grandi crimini della delinquenza organizzata».

Il retroscena

Meloni non vuole guerre con le toghe Conta sui centristi e su chi dal Pd apre

La riforma potrebbe partire dal Senato

FRANCESCO VERDERAMI

ROMA L'obiettivo di Giorgia Meloni sulla giustizia è fare la rivoluzione senza guerre di religione, evitando cioè che si riproduca quel clima di conflitto con le toghe dell'epoca berlusconiana e aggregando invece i pezzi dialoganti del Parlamento, della magistratura e dell'establishment che si mostrano favorevoli al progetto di riforma. Perché la posta in gioco è assai più alta: di qui passa la riaffermazione del primato della politica.

Perciò Palazzo Chigi non vuole che vengano offerti pretesti ai «professionisti della contestazione», e invita Carlo Nordio a evitare in futuro «falli di reazione».

Che poi è questa l'interpretazione di quanto accaduto: «Il Guardasigilli si è fatto trascinare nella polemica perché si è sentito maltrattato da alcuni suoi ex colleghi ancor prima di presentare il provvedimento». Di fatto è la tesi sostenuta ieri dal viceministro Sisto, secondo il quale «quella di Nordio con l'Anm è stata più una legittima difesa che un attacco». Ora però l'incidente va circoscritto e accantonato per evitare nuovi e inutili attriti. Anche perché finora il percorso è stato privo di tensioni con le istituzioni nazionali e quelle europee.

Nel primo caso, fonti autorevoli della maggioranza spiegano che il testo del provvedimento non è stato ancora trasmesso al capo dello Stato, «ed è opportuno evitare di scendere nei dettagli dato che Sergio Mattarella formalmente non conosce ancora il contenuto del disegno di legge».

Nel secondo caso, viene sottolineato come da Bruxelles non sia giunta al momento nessuna dichiarazione contraria, grazie soprattutto al meccanismo di «informazione preventiva» che è parte del lavoro diplomatico impostato dal governo italiano con la Commissione.

C'è infine un risvolto politico, non di poco conto. Sugli aspetti di riforma che verranno sottoposti all'esame delle Camere «si sta allargando il fronte del consenso», a detta di Palazzo Chigi. Il Terzo polo, fa sapere che «ci sono i presupposti per un voto favorevole» al provvedimento. Per certi versi non è una novità, visto che da inizio legislatura Matteo Renzi ha scommesso sull'operato di Nordio. E proprio le dichiarazioni pubbliche dei dirigenti di Azione e Italia viva indurranno l'esecutivo a far partire l'esame della riforma dal Senato, dove la maggioranza andrà oltre i confini del centrodestra.

Ma il punto più interessante riguarda il **Pd**, dove il fronte dei sindaci e dei governatori favorevoli all'abolizione dell'abuso di ufficio è sostenuto da «eminenti personalità del mondo democratico», che sono entrate in rotta di collisione con rappresentanti della magistratura di sinistra, «rompendo antichi e consolidati rapporti». Il motivo è chiaro: in prospettiva queste sponde verranno utili all'esecutivo



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

quando si dovranno aggiornare i capisaldi del sistema giudiziario.

Solo così Meloni potrà fare la rivoluzione senza guerre di religione. Con un percorso - come ha detto il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano a Tempi - che sarà «graduale» e che non avverrà «sotto la dittatura» del sindacato delle toghe. «Prendessero un po' di camomilla quelli dell'Anm», ha sussurrato un ministro. Ma per consolidare «il fronte del consenso» sarà indispensabile evitare polemiche. È l'esortazione rivolta a Nordio, che secondo la premier «era stato efficace in conferenza stampa».

La Nota

SEPARATI IN CASA MA COSTRETTI A CONVIVERE

MASSIMO FRANCO

Chi ritiene che la segretaria del **Pd**, Elly Schlein, sia ambigua ha ragione solo in parte. In realtà, in questi mesi ha scelto. Ha riassorbito gli scissionisti di Pier Luigi Bersani, e cioè un frammento di sinistra. Ha partecipato a manifestazioni col Movimento Cinque Stelle, a costo di suscitare qualche domanda e sospetto sulla scelta atlantista. E ha marcato le distanze da ciò che rimane del Terzo Polo di Carlo Calenda e Matteo Renzi. Non è detto nemmeno che questa deriva, completata con una presenza di piazza sempre più marcata, non le dia quel primato delle opposizioni al quale anela per le Europee. Il problema sarà su quale agenda, e dunque per farne che cosa. Ieri, forse consapevole di essersi confusa un po' troppo con le parole d'ordine anti-Nato e «pacifiste» di Giuseppe Conte e con le proposte sgangherate di Beppe Grillo sulle «brigate di cittadinanza», ha fatto una rapida marcia indietro. Sull'Ucraina si è allineata al capo dello Stato Sergio Mattarella, che non ha mai permesso equivoci sulla politica estera italiana. E ha ribadito che su quel tema esiste «una distanza siderale» tra **Pd** e grillismo. Precisazione doverosa, accompagnata dall'impegno scontato a promuovere la pace come obiettivo finale; e da un invito al resto delle minoranze a unirsi sui temi sociali, perché altrimenti la destra di Giorgia Meloni vincerà a lungo. Ma il problema della segretaria del **Pd** oggi sembra il suo stesso partito, più che gli avversari; e, sull'aggressione russa all'Ucraina, l'atteggiamento del M5S che aspetta solo di infilarla di nuovo, accusandola di essere troppo filo-Usa. L'accerchiamento, dunque, è doppio: all'interno e all'esterno del **Pd**. Anche se essere accerchiata e poi ricevere due minuti di applausi dalla Direzione del proprio partito, come è accaduto ieri, può apparire una contraddizione. E in effetti lo è, sebbene non per un **Pd** abituato da tempo a bruciare leader fingendo di sostenerli; e con una nomenclatura che minaccia scissioni, si dice pronta a «prendere atto» di non avere spazi; ma poi esita a trarne le conseguenze, perché in realtà spazi di manovra e bacino elettorale sono ridotti. L'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, sostiene che Schlein potrebbe essere «silurata a breve» dai capicorrente che pure l'hanno sostenuta. La leader ieri ha avvertito che il «giocchino di logorare i segretari» con lei non funzionerà. «Siamo qui per restare e restare insieme», ha avvertito. È un segnale ai nemici, e insieme la conferma di una situazione di forte tensione. Brucia l'accusa di subalternità al grillismo, rilanciata ieri dal candidato alla segreteria che lei ha sconfitto, Stefano Bonaccini. E l'attacco di Schlein a Renzi, richiamando i suoi rapporti con Silvio Berlusconi, è apparso un tentativo di esorcizzare la fronda montante evocando uno degli ex più detestati dal **Pd**. Ma non è detto che basterà a placare un malumore latente.



L'intervista/1

«Un partito per i giovani e non composto solo da ex Così lei parla al Paese»

Gribaudo: su temi condivisi saremo anche nelle piazze di altri

FABRIZIO CACCIA

ROMA Chiara Gribaudo, vicepresidente del **Pd**, un termine per definire la relazione di ieri di Elly Schlein?

«Un'estate di militanza e rumore. Elly ha definito la road map del **Pd** nei prossimi tre mesi per tornare a parlare al Paese reale e meno di noi e del nostro ombelico. Il governo sta sciupando la grande occasione del Pnrr. Non possiamo permetterlo e vogliamo chiamare gli italiani alla mobilitazione. Dobbiamo fare rumore».

Più tensione o più distensione in direzione?

«Il **Pd** è uno dei pochi partiti che ha un vero dibattito interno. Qui da noi nessuno decide per tutti. Perciò la direzione, reale come tutte le nostre discussioni sono reali, sono franche, sono il segnale della democrazia interna».

Molte critiche per la presenza della segretaria alla manifestazione del M5S.

«La segretaria ha fatto bene, il **Pd** è il principale partito di opposizione del Paese. Ha il dovere e la responsabilità di costruire il fronte dell'opposizione oggi, e l'alternativa domani. Se domani Calenda o Fratoianni organizzano una manifestazione su un tema che noi condividiamo, noi dobbiamo stare lì. Con la nostra identità che non mettiamo in discussione».

Ma sembra forte nel partito il disagio di cattolici e riformisti. Rischio scissione?

«In tutti i partiti socialdemocratici e laburisti europei, quando un'area perde il congresso, quell'area si riorganizza per vincere quello dopo. Da noi invece si annunciano scissioni. È purtroppo la storia del **Pd** dal giorno 1. Detto ciò, abbiamo il dovere di accogliere e comprendere il disagio di tutti. L'avversario politico è fuori da noi, non tra di noi».

Vi preoccupano gli addii di D'Amato nel Lazio, Chimisso in Molise?

«Preoccupano tutti gli addii. E dobbiamo fare uno sforzo collettivo per ricucire. Il **Pd** è nato per tenere dentro storie diverse. Oggi per la prima volta la segretaria è una nativa democratica. Il **Pd** può finalmente essere il partito delle nuove generazioni e non solo degli ex di qualcosa».

Un miraggio l'unità del centrosinistra?

«No, è un cammino. Perciò dobbiamo tenere così tanto all'unità del **Pd**. Per costruire l'alternativa



a Meloni dobbiamo essere competitivi alle Europee. Anzi dobbiamo provare ad essere il primo partito. Se ci riusciamo, sarà tutto più semplice».

L'estate militante di Schlein dopo le brigate di cittadinanza di Grillo: non è il caso di abbassare i toni?

«La parola militanza, per me che sono cuneese e vengo dalle terre della Resistenza, suona benissimo. Vuol dire passione, idealità, impegno.

Non c'entra proprio nulla con le battute di Grillo».

Nei primi 100 giorni di Schlein qualche errore forse è stato commesso.

«Non direi. Siamo nella fase più difficile da quando il Pd è nato. C'è un ciclo politico europeo negativo che non riguarda solo l'Italia. Ci vogliono pazienza e visione. La relazione di Elly indica un percorso».

La festa dell'Unità quest'estate in Emilia-Romagna.

«Perché ripartiamo dalle radici. Perché vogliamo far sentire tutto il nostro affetto, mentre il governo prende in giro amministratori e cittadini di quella regione e non ha ancora nominato il commissario alla ricostruzione».

Lei legge «l'Unità» di Piero Sansonetti?

«Leggo tutti i quotidiani. E quindi anche la nuova Unità».

Schlein: il M5S? Da soli non si vince E serve lealtà

«Ora un'estate militante». Il duello con la minoranza La leader pd: noi subalterni? Renzi chiamò Berlusconi

Adriana Logroscino

Roma «Quando sento che non c'è una linea politica sorrido: di contenuti siamo pieni, ma siamo bravi a coprirli con le divisioni interne. Se a qualcuno non piace lo dica, senza cercare scuse. Vanno bene le critiche, chiedo lealtà sui temi del partito. Chi cerca l'incidente mi troverà sempre dall'altra parte». Elly Schlein lo dice col sorriso verso la fine della sua relazione alla direzione del Pd. Prova così ad avvertire gli avversari interni di essere alla guida del partito per restare: «Il giochino del logoramento non funzionerà».

L'intervento, durato oltre un'ora e venti minuti, con cui apre i lavori dopo settimane di polemiche alimentatesi su qualsiasi tema, fissa l'«agenda» con l'orizzonte delle Europee del 2024. Sono sette «piste su cui lavoriamo». Il Pnrr da «promuovere sui territori con dibattiti di cui si facciano promotori i parlamentari» contro l'atteggiamento di «questo governo che sembra subirlo e non si preoccupa dei ritardi che accumula». Il secondo tema è la battaglia contro l'autonomia differenziata di Calderoli e il presidenzialismo. Poi ci sono la sanità, il diritto alla casa, la lotta per il lavoro e contro la precarietà, un nuovo modello di sviluppo sostenibile e le misure per arginare la crisi climatica. Iniziative sulle quali la chiamata è a uno sforzo collettivo per una «estate militante», in piazza. «È il momento di chiedere a tutto il partito di mobilitarci insieme su questa agenda - dice Schlein -. Un'estate militante, che ci porti per le strade e tra la gente, raccogliendo bisogni e proponendo soluzioni. Facendo da punto di riferimento per chi già vive sulla pelle le conseguenze delle scelte del governo Meloni».

Ma la segretaria non dribbla gli argomenti sui quali è stata aspramente attaccata. La mano tesa agli alleati del M5S raggiunti nella piazza di Roma convocata contro la precarietà, ma poi arringata contro la guerra da Moni Ovadia.

«Alle imminenti elezioni in Molise (dove ieri la vicesegretaria **pd** Maria Concetta Chimisso si è dimessa, scontenta della linea Schlein, ndr) siamo alleati con il M5S - ricorda la segretaria -. Siamo d'accordo su tutto? No. Sull'Ucraina le distanze sono enormi». E appunto sulla guerra, pronuncia parole nette: «Siamo al fianco del popolo ucraino, lo sosteniamo con ogni mezzo, anche con l'aiuto militare». La ricerca di temi di confronto con gli alleati 5 Stelle, e non solo, però, non è un errore e non si arresterà.

«Per costruire un'alternativa alla destra, sui temi comuni dobbiamo unire i nostri sforzi - continua Schlein -, se mi invitasse Calenda a una manifestazione andrei anche lì, ma non cambierei idea sul sindaco



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

d'Italia. Partiamo da noi, ma non siamo autosufficienti».

Messi in riga i suoi, le stilette Schlein le riserva a Matteo Renzi: «Ci accusa di subalternità: non è il più adatto a darci lezioni visto che cinque minuti dopo l'arrivo al Nazareno ha invitato Berlusconi per farci un patto». E a Meloni: «Interviene sul lavoro con i condoni, una vergogna le sue parole sul "pizzo di Stato"».

Le lacrime ricordando Flavia Franzoni, moglie di Romano Prodi appena scomparsa, le citazioni dei cantautori cari alla sua generazione e al suo mondo, come Daniele Silvestri e il suo «Le cose che abbiamo in comune sono 4.850», sono i momenti più emotivi dell'intervento della segretaria. Che, al termine, incassa due minuti di applausi.

Dopo il dibattito, la Direzione approva all'unanimità non l'intera relazione, ma i 7 punti che costituiscono «l'agenda».

L'intervista/2

«Elly ha fatto un errore Ma nessuna scissione, uniremo le opposizioni»

Alfieri: fronte comune con il Movimento e Calenda

ALESSANDRA ARACHI

ROMA Alessandro Alfieri lei fa parte della Direzione del Partito democratico. Come è andata la riunione? Una tempesta?

«Un confronto leale».

Si era accumulata molta tensione nei giorni precedenti. Ci sono stati interventi contrari alla linea di Schlein?

Critiche alla segretaria, insomma.

«Siamo l'unico partito che si riunisce per avere un confronto autentico e vero in mezzo a tanti partiti personali che ci sono in giro. È normale che una nostra riunione faccia rumore».

Rumore, ma anche tanti rumors: gira insistente la voce di una fuoriuscita corposa dal partito.

«Non mi risultano queste voci».

Eppure si parla proprio dei membri della sua corrente, base riformista. È vero che lascerete il Pd?

«Posso rispondere in latino?»

» Certo.

« Hic manebimus , ovvero: qui rimaniamo perché il Pd lo abbiamo fondato e lavoreremo sempre per evitare scissioni».

Il detto latino dopo "hic manebimus" però aggiunge "optime" , ottimamente. Non sembra che sia questo il termine giusto da usare.

«Su questo dobbiamo lavorare tutti insieme così come dobbiamo trovare punti della nostra agenda politica su cui fare battaglia insieme a tutti i soggetti dell'opposizione che vogliono costruire l'alternativa al governo della Meloni».

Anche il Movimento Cinque Stelle?

«Certo».

È sicuro? Dopo la manifestazione di sabato del Movimento c'è stata un'alzata di scudi contro la segretaria che ha dato la sua adesione.

«È stato sbagliato esporre la nostra segretaria alle contraddizioni di quella piazza.

Non ci sarei andato. Mi sarei limitato alla delegazione che era stata decisa».



Ma ci è andata. E tanti autorevoli esponenti del Pd hanno preso le distanze dal M5s.

Tra questi anche l'ex ministro della Difesa Lorenzo Guerini, della sua stessa corrente.

«Dobbiamo smettere di parlare di correnti. E soprattutto dobbiamo eliminare dalla discussione il dualismo renziani-anti renziani: è una caricatura».

Ma non si può negare che il dualismo esiste.

«Esistono diverse sensibilità, un pluralismo, che va vissuto come una ricchezza: il cuore del Pd democratico. La filosofia che ha ispirato i nostri padri fondatori, Romano Prodi e Walter Veltroni».

Comunque: a proposito di Renzi, il lavoro che state facendo per costruire una larga opposizione alla destra prevede anche la presenza del Terzo polo?

«Carlo Calenda ha proposto di lavorare insieme su salario minimo e transizione ecologica. Partiamo da quello».

E Matteo Renzi ?

«Si autoesclude lui se fa gli accordi con la destra».

Li farà?

«Questo bisogna chiederlo a lui».

Rimangono tanti elementi che dividono il partito. La maternità surrogata è uno di questi. Schlein si è dichiarata favorevole mentre dentro al partito ci sono molti contrari.

«Bisogna trovare la sintesi delle diversità».

Quale sintesi possibile? O si è a favore o si è contro.

«Sui temi etici serve prudenza e sapere ascoltare le ragioni dell'altro. Lavorare con pazienza per costruire una posizione comune nel rispetto della libertà di coscienza».

La minoranza attacca e chiede spazio Bonaccini: mai metterci a rimorchio

Il presidente: no ad approcci minoritari. Guerini: l'Ucraina è una questione dirimente

Maria Teresa Meli

ROMA No, il redde rationem non c'è stato. Nessuno lo voleva, del resto. La minoranza è convinta di poter guadagnare spazio negoziale dalle difficoltà di Schlein, perciò niente scontro diretto. Ma è la prima volta nella storia del Pd che chi è alla guida solo da pochi mesi riceve tante critiche in Direzione.

Non era mai successo prima. Nemmeno con il pur divisivo Matteo Renzi. C'è chi usa il tono soft, come Stefano Bonaccini, e chi, per esempio Lorenzo Guerini, è più duro.

Così alla fine per non rimandare all'esterno l'immagine di un partito spaccato Schlein, dopo una trattativa convulsa, accetta di non metter ai voti la sua relazione («Non te la possiamo votare», gli spiega l'area Bonaccini) ma solo i sette punti su cui la segretaria intende mobilitare il Pd, in modo da avere il sì di tutti o quasi.

Erano anni che le Direzioni si chiudevano con il voto sulla relazione del segretario. Dunque il malcontento c'è e si vede. Come dimostrano le fuoriuscite di alcuni. Clamorose, o silenziose, come quella dell'ex segretaria dei pensionati della Cgil Carla Cantone, deputata nella scorsa legislatura. Sullo sfondo, la decisione dei sostenitori del «governatore» dell'Emilia Romagna di indire una «convention» il 22 e 23 luglio, forse a Cesena, per strutturare l'area. Non la nascita di un «correntone» (sarà invitata anche la segretaria, per dimostrare che non c'è nessun intento ostile) ma poco ci manca. Rilievi e critiche sembrano però rimbalzare su un muro di gomma: Schlein ha tutta l'intenzione di andare avanti secondo i suoi piani.

Bonaccini è tra i primi a parlare: «Io non credo che con il congresso di febbraio abbiamo archiviato la vocazione maggioritaria perché se fosse così avremmo archiviato il Pd. Non è con approcci minoritari che mandiamo all'opposizione la destra». E ancora: «Alla segretaria dico che se gestione unitaria deve essere si discuta di più e meglio di quanto fatto finora, perché un grande partito, che è altra cosa da un movimento, solo così si tiene fuori da logiche correntizie». È d'accordo col partecipare a manifestazioni di altri «ma noi dobbiamo essere la forza trainante, mai metterci a rimorchio».

Poi tocca ad Alessandro Alfieri, che non risparmia critiche alla segretaria. Quindi Gianni Cuperlo si rivolge così alla leader: «Abbiamo una scalata da fare in montagna, meglio farla in cordata e non credere che chi è dietro è zavorra». Ed è Giorgio Gori a introdurre il tema della giustizia: prende gli applausi quando cita Enzo Tortora. E continua: «Di fronte a proposte che non sono perfette ma che segnano un cambiamento, non ci possiamo fermare solo a un riflesso dettato dal nostro essere all'opposizione».



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Insomma, Gori invita il **Pd** a discutere nel «merito» il ddl Nordio e non a dire un no pregiudiziale all'abolizione dell'abuso d'ufficio. Interviene anche Matteo Orfini: «La segretaria si fidi del **Pd**, che è un partito complicato e plurale e quindi va gestito con la fatica della direzione politica». Duro il discorso di Pina Picierno. Per la vice presidente del Parlamento europeo «partecipare alla manifestazione del M5S è stato un errore». Guerini parla tra gli ultimi: «Sulla scelta di partecipare alla manifestazione del M5S - sottolinea il presidente del Copasir - ho già espresso pubblicamente quello che penso. Le parole dette sull'Ucraina sono indecenti e inaccettabili per il nostro partito. È una questione dirimente perché la guerra in Ucraina sta cambiando la storia». Poi, mentre si avvia alla chiusura del suo discorso, Guerini lancia l'ultima stiletta: «Segretaria, la parte finale della tua relazione è stata inutilmente polemica. Chi guida deve farsi carico delle complessità della nostra comunità. E la dialettica, se leale, anche quando è aspra, non è mai lesa maestà».

Padova, stop ai figli di due mamme I pm impugnano 33 atti di nascita

La scelta della Procura sui casi dal 2017. Il sindaco: non discriminare i bambini

Alessandra Arachi

ROMA Alla Camera ieri si discuteva della proposta di legge sulla maternità surrogata reato universale, mentre fuori dall'Aula, a Padova, esplodeva il caso delle trascrizioni sui registri comunali di figli di coppie omogenitoriali. La Procura li ha impugnati tutti, gli atti. Trentatré casi, in totale, ovvero tutti quelli che il sindaco di Padova, Sergio Giordani del **Pd**, ha reso validi a partire dal 2017.

Il sindaco ha trascritto i figli di due mamme, ovvero i bimbi nati con la fecondazione eterologa che in Italia è consentita, sì, ma soltanto alle coppie eterosessuali. Le impugnazioni di ieri hanno preso il sindaco in contropiede.

«Trascrivo questi bimbi nei registri comunali dal 2017. Ed ogni volta ho sempre tempestivamente comunicato alla Procura di Padova dopo ogni atto senza avere mai controdeduzioni».

Se dopo le impugnazioni della Procura gli atti venissero annullati, soltanto una delle due donne avrebbe diritti genitoriali. Uno di questi atti è stato già annullato dal Tribunale. «Una simile decisione non ha soltanto ripercussioni sulla vita sociale, ma anche sulla propria identità, fino a prova contraria un diritto fondamentale», ha spiegato una delle due mamme. E ha aggiunto: «Mi chiedo come possa un Tribunale di uno Stato che professa la tutela dei minori come una priorità, escludere che una bambina di sei anni iscritta alla scuola primaria possa accusare un cambio di cognome, un fratello ed una mamma che nella forma smettono di essere famiglia».

Il sindaco di Padova è contro quella decisione, in maniera netta: «Non accetto il pensiero che ci siano bambini discriminati fin da subito, e appena nascono, nei loro fondamentali diritti», ha commentato ancora aggiungendo: «C'è un vuoto legislativo gravissimo rispetto al quale il Parlamento dovrebbe legiferare ma fino ad ora non lo ha fatto, lo hanno chiesto a gran voce molti colleghi sindaci anche di parti politiche diverse».

Ieri il Parlamento stava legiferando, non sul tema delle trascrizioni, ma su quella legge sulla maternità surrogata che la maggioranza di governo ha deciso di trasformare in reato universale, ovvero di punire quelle coppie di genitori che vanno all'estero per fare questa pratica, già vietata in Italia secondo la legge 40 del 2004. È finita la discussione generale in aula e Carlona Varchi, Fratelli d'Italia, la prima firmataria della proposta punta a chiudere il provvedimento alla Camera prima della chiusura estiva del Parlamento.

Un dibattito serrato quello di ieri, sul quale è piombata la polemica per quanto stava succedendo a Padova. La prima a scandalizzarsi è stata Emma Bonino, +Europa, insieme con Riccardo Magi: «Trentatré



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

atti di nascita, dal 2017 a oggi, impugnati dalla procura di Padova. Non 33 pezzi di carta, ma 33 bambini.

Ecco cosa produce l'omofobia di Stato di questo governo che passa sopra i corpi e i sentimenti dei bambini e delle loro famiglie per imporre un unico modello di famiglia».

Alessandro Zan, responsabili dei diritti nella segreteria è esterrefatto. «La decisione della procura di Padova è una decisione crudele e disumana, diretta conseguenza della politica persecutoria del governo contro le famiglie arcobaleno. Questi bambini rimarranno orfani di una madre per decreto».

Qatargate, il giudice Claise abbandona l'inchiesta Cozzolino in stato di fermo

Legami tra il figlio del magistrato e la famiglia di un indagato

GIUSEPPE GUASTELLA

Il colpo di scena arriva in serata e scuote l'inchiesta sulle presunte corruzioni al Parlamento europeo: il giudice Michel Claise lascia le indagini dopo che sono emersi «di recente alcuni elementi» che «potrebbero sollevare alcune domande sul funzionamento oggettivo dell'indagine», recita uno scarno comunicato della Procura federale di Bruxelles. Secondo alcune fonti, la decisione è legata al fatto che uno dei figli del giudice sarebbe socio in un'azienda (che commercializza cannabis legale) del figlio di Maria Arena, la parlamentare italo-belga che è coinvolta nelle indagini. Nel pomeriggio di ieri il giudice Claise aveva interrogato per quattro ore l'europarlamentare italiano Andrea Cozzolino che, al termine, è stato trattenuto in un commissariato di polizia in arresto in vista di un nuovo interrogatorio previsto per oggi.

Gli arresti Protagonista indiscusso dell'inchiesta che ha scosso la massima istituzione rappresentativa continentale con gli arresti del 9 dicembre 2022, Claise ha condotto le indagini da quando la Procura federale nell'estate scorsa gli ha trasmesso una relazione basata su atti dei servizi segreti su una

presunta «rete» di complicità per favorire gli interessi del Marocco e del Qatar in seno al parlamento europeo a suon di mazzette. Questa organizzazione criminale ruotava, principalmente, intorno all'ex eurodeputato del **Pd** e poi di Articolo 1 (fino al 2019) Antonio Panzeri e al suo allora assistente Francesco Giorgi, marito della allora vice presidente dell'assemblea Eva Kaili, ad Andrea Cozzolino, attuale parlamentare europeo del **Pd** (sospeso) e ad altre persone. Panzeri, Giorgi e Kaili furono arrestati il 9 dicembre su mandato di arresto firmato da Claise e dopo che nelle loro abitazioni furono trovati più di un milione e mezzo di euro in contanti, 600 mila dei quali in una valigia che la Kaili aveva chiesto al padre (arrestato e subito rilasciato) di riconsegnare a Panzeri. Tanto denaro in contante è comunque indice di reati, ma dal 9 dicembre le indagini sembrano ancora muoversi su accuse non proprio consistenti che appaiano mancare ancora di elementi oggettivi sulle responsabilità esatte dei singoli indagati.

La decisione Le dimissioni di Claise per un possibile conflitto di interessi, afferma la Procura, sono una «misura precauzionale per fine di consentire alla giustizia di continuare il suo lavoro in serenità e mantenere una necessaria separazione tra vita privata e familiare e responsabilità professionali». La decisione è arrivata «nonostante l'assenza di elementi effettivi che potrebbero mettere in dubbio la probità di qualsiasi soggetto e il conseguente lavoro che lui e gli investigatori hanno svolto in questo caso».

Maria Arena, molto legata a Panzeri, per gli inquirenti farebbe parte integrante della rete pro Marocco



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

e Qatar tessuta da Panzeri. Le indagini vanno ad «un altro giudice istruttore che è già intervenuto più volte in precedenza nel fascicolo», spiegano i pm.

Ai domiciliari per più di due mesi a Napoli su mandato di arresto europeo emesso da Claise, Cozzolino aveva avuto la revoca della misura per presentarsi a Bruxelles. Restava comunque in vigore il mandato che potrebbe essere annullato, confermato o trasformato in altra misura dopo l'interrogatorio di oggi. «La decisione del giudice Claise giunge dopo l'interrogatorio e a seguito delle osservazioni sollevate nel corso dell'escussione», affermano gli avvocati di Cozzolino Federico Conte, Dezio Ferraro e Dimitri de Beco. In mattinata, invece, i difensori di Kaili, Michalis Dimitrakopoulos e Sven Mary, hanno trasmesso al parlamento un ricorso formale per chiedere azioni «per violazione della sua immunità parlamentare, essendo stata monitorata dai servizi segreti durante il periodo in cui «indagava sull'esistenza di software illegali che monitoravano le attività degli eurodeputati e dei cittadini Ue».

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Il solito Mes

Meloni è in un vicolo cieco. La relazione annuale del Fondo spiega la necessità della ratifica

Luciano Capone

Roma. La strategia del governo Meloni sul Mes si trova su un binario morto. L'idea - sostenuta dalla presidente del Consiglio e anche da settori importanti dell'economia come la Confindustria - di usare la ratifica del nuovo trattato del Fondo salva stati come moneta di scambio su altri tavoli come la riforma del Patto di stabilità non ha alcuna possibilità di riuscita. Questo lo hanno fatto capire chiaramente i ministri dell'Economia europei sia all'Eurogruppo sia all'Ecofin. Non ci sono margini, soprattutto per il metodo utilizzato, quello dell'uso ricattatorio del veto che infastidisce tutti gli altri paesi che hanno già ratificato.

L'unico assist, che è più che altro l'offerta di una via d'uscita, all'Italia l'ha offerta il direttore esecutivo del Mes, Pierre Gramegna, che ha parlato genericamente di una "revisione" degli strumenti all'interno del nuovo trattato.

Naturalmente non si tratta nulla che abbia a che fare con la proposta di Giorgia Meloni di fare una nuova riforma che stravolga le funzioni del Mes, trasformandolo in una specie di fondo sovrano europeo che faccia

investimenti e finanzia politiche industriali nazionali. Le parole di Gramegna sono semplicemente una mano tesa al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti per farlo uscire dall'angolo salvando la faccia. "Abbiamo avuto un ottimo scambio di opinioni - ha dichiarato Gramegna dopo l'Eurogruppo del 15 giugno a proposito di Giorgetti - gli abbiamo assicurato, e quando dico noi, intendo i paesi membri e la direzione del Mes, che c'è disponibilità a utilizzare il potenziale del nuovo trattato al massimo. Ma ovviamente, ciò può essere fatto solo una volta che il trattato sarà in vigore. Questo è il punto numero uno". Insomma, l'Italia deve ratificare. D'altronde, lo stesso Giorgetti non si è presentato con un atteggiamento battagliero per richiedere chissà quali stravolgimenti dell'accordo approvato da tutti i paesi dell'Eurozona (tranne l'Italia). Stando alle parole del commissario europeo Paolo Gentiloni, durante la riunione del Board of governors del Mes "il governo italiano attraverso il ministro Giorgetti ha ribadito le difficoltà che ci sono nel Parlamento italiano per la ratifica del trattato". Una manifestazione d'impotenza politica, più che una prova di forza. Tra l'altro neppure veritiera. Perché nel Parlamento italiano i numeri per ratificare la riforma del Mes ci sono eccome: il M5s è favorevole, dato che l'accordo è stato siglato da Giuseppe Conte quando era premier; il Pd è favorevole e ne ha chiesto la discussione, così come i partiti del fu Terzo polo (Lv e Azione); Forza Italia è favorevole; mentre dubbi e lacerazioni ci sono all'interno di Lega e Fdl che negli anni hanno condotto battaglie feroci contro il Mes. Ma complessivamente i numeri per la ratifica ci sono. Le difficoltà non sono del Parlamento italiano, bensì della maggioranza di governo. E neppure si può pensare che la posizione rigida assunta da tutti gli altri paesi dell'Eurozona



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

abbia l'obiettivo di mettere in difficoltà il governo Meloni. La necessità di approvare la riforma del nuovo trattato è ben spiegata, in maniera persino troppo ripetitiva, nel Rapporto annuale del Mes, appena approvato dal Board of governors (quindi anche da Giorgetti). L'innovazione più volte sottolineata è l'introduzione del cosiddetto backstop (un sostegno di emergenza) al Fondo di risoluzione unico per la gestione delle crisi bancarie: in pratica, in caso di una crisi bancaria sistemica, qualora le risorse del Fondo di risoluzione unico (Single resolution fund) non dovessero essere sufficienti a fermare il contagio, interverrebbe la rete finanziaria del Mes. Si tratta, come peraltro ha evidenziato più volte il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, di uno strumento richiesto e sollecitato proprio dall'Italia. Per giunta, ci sono altri fattori che portano gli altri stati membri a spingere per la ratifica. Il primo è, come evidenzia il rapporto annuale del Mes, che "i recenti sviluppi nel settore bancario (leggi le crisi bancarie negli Stati Uniti e in Svizzera, ndr) sottolineano l'importanza di attuare il sostegno comune e continuare a lavorare all'unione bancaria come concordato dall'Eurogruppo". L'altro è che si avvicina una scadenza tecnica. Gli stati membri, come soluzione ponte in attesa dell'introduzione del backstop, hanno stipulato degli accordi bilaterali di finanziamento, a copertura dei rispettivi settori bancari nazionali, per sostenere il Single resolution fund. Ma questo periodo transitorio si conclude a fine 2023, perché dal primo gennaio 2024 è previsto l'avvio di un meccanismo di mutualizzazione dei rischi come il backstop comune. Che però non può partire se l'Italia non ratifica la riforma del trattato. Questo il rapporto annuale del Mes lo sottolinea più volte. Meloni ha avuto molto tempo per far digerire la ratifica alla sua maggioranza, ora diventa sempre più complicato far digerire la sua inerzia a tutti gli altri paesi e alle istituzioni europee.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Pd senza streaming

Di ciò che ha detto Elly Schlein nella relazione alla segreteria del Pd, ognuno si informi quanto e come vuole, io non ho tutto questo trasporto; di come si possa valutare il suo operato, ad oggi, in questa pagina c'è chi ne sa molto più di me.

Ciò che rimbalza dai siti e dai social, e che trovo davvero la cosa più triste, il contrario di una storia, è questa mania (smania?) della segretaria di sottrarsi alla pubblicità delle repliche, del dibattito. Preferisce il monologo. Ieri la brava Lia "che-ci-fa-ancora-li?"

"Quartapelle aveva chiesto, e non solo lei, che gli interventi successivi fossero trasmessi in streaming. Niet, ha risposto. Anzi: quella roba la faceva Renzi. Facciano come vogliono, ma comunque resta l'impressione che sia la nemesis di una intera storia. Fu il Pd di Bersani, quello appena rientrato dalla fuitina di Articolo Uno, a toccare il punto più basso, tragico e comico, della storia del partito, accettando assieme a Letta l'irrisione dello streaming integrale dell'incontro con i marrazzoni arrivati con l'apriscatole.

Mezz'ora infame. E adesso proprio la segretaria che con il guru e con gli eredi apocriefi di quel movimentaccio ci va in piazza, proprio lei, Elly Schlein, lo streaming non lo vuole più. Arrivati sul fondo, si riprese a scavare. (Maurizio Crippa).



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

"Qui finiamo come Syriza". Il Pd incalza Schlein su guerra e M5s

Valerio Valentini

Roma. Sarà che a promettere "una riunione di segreteria a settimana" è lei che per due mesi, dopo la sua elezione a segretaria, è rimasta irreperibile perfino ai suoi collaboratori. Sarà che l'esortazione all'esercizio della "leadership collettiva" è proferita da chi la segreteria l'ha annunciata in diretta Instagram dalla camera di casa sua. Sarà forse che lo sdoganamento di Niccolò Fabi e Daniele Silvestri e Diodato a maestri del pensiero del **Pd** - una scelta, terribile dictu, quasi renziana - fa storcere subito il naso al notabilato vario dem. Sarà infine che nell'incertezza tra lo "stare scomodi per contrastare le destre" e il "mettetevi comodi perché il cambiamento è appena iniziato", si finisce un po' tutti col non capire com'è che si debba stare, di fronte a Elly Schlein. Sta di fatto che le parole della leader cadono un po' come pietre sulla sabbia, senza eco né risonanza. Senza fare "rumore", per restare a Diodato. Per cui la direzione del **Pd** si sviluppa quasi come se il discorso di Schlein, i suoi chiarimenti, perfino le sue stoccate, nessuno li sentisse davvero. Anche quando vorrebbe assicurare - specie allora, anzi - sul rapporto col grillismo e le titubanze sulla guerra ("Non siamo affatto d'accordo su tutto, col M5s. Sull'Ucraina permangono distanze enormi") la segretaria pare afona, forse perfino malgré soi.

E fatalmente è su quel nodo, su quella ambiguità, che s'avvita il dibattito. Allora eccolo, Stefano Bonaccini, nella duplice veste di presidente di partito (all'esordio) e di deuteragonista (poco convinto, prima ancora che poco convincente) dire che certo, "io non ho nulla in contrario a partecipare alle manifestazioni degli altri", anche perché "le coalizioni sono importanti, se non vogliamo essere minoritari": e però "dobbiamo essere noi a prendere l'iniziativa, non andare a rimorchio di altri". Evocato qui, Giuseppe Conte, resterà l'innominato spettro di tutta la discussione. Lui e il suo malinteso "pacifismo". Su questo incalza anche Alessandro Alfieri, responsabile Riforme e Pnrr del Nazareno in quota bonacciniana. "Capisco che era utile mandare una delegazione alla manifestazione del M5s. Comprendo meno la necessità di esporre la segretaria alle contraddizioni di quella piazza", dice il senatore. Che si concentra sulla propaganda anti ucraina esibita dal palco grillino. "Mi conforta sapere che sulla guerra il **Pd** non cambia posizione. Dico però che anche i nostri atteggiamenti fuori dall'Aula devono essere conseguenti alle votazioni che facciamo in Parlamento". Tocca quindi a Pina Picierno, vicepresidente Parlamento europeo e già spalla di Bonaccini, suonare le stesse note: "Troppe spesso sento i nostri dirigenti dire che noi sosteniamo l'Ucraina ma cerchiamo la pace. Il punto è che sostenere l'Ucraina è cercare la pace".

Il compito del difensore della linea geopolitica se lo assume quindi Peppe Provenzano: "Sull'Ucraina



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

restiamo coerenti. Le parole di Moni Ovadia mi hanno fatto orrore". Il tutto, incistato in un ragionamento che sembra quasi indurre i critici a non pretendere troppo, vista l'aria che tira. "Se guardiamo all'Europa, va detto che noi progressisti navighiamo controvento". Ma è proprio alla luce delle incognite mondiali che Lorenzo Guerini suggerisce di essere rigorosi col M5s. "Sul trumpismo in rimonta, ad esempio, e in vista delle elezioni americane, c'è ancora un che d'irrisolto nel M5s: e lo dico per evidenziare quali contraddizioni nel rapporto coi 5s dobbiamo affrontare per costruire un campo alternativo alla destra". Lo stesso, ovviamente, vale per i balbettii su Kyiv: "E invece quella è una questione dirimente - prosegue Guerini - perché la guerra all'Ucraina sta cambiando la storia".

Quella di Schlein, invece, è una storia che guarda per ora all'estate che verrà. "Estate militante", come dice lei. La festa dell'Unità trasferita nella Ravenna alluvionata, l'imperativo di allestire dei dibattiti che non siano tra soli uomini, e poi la battaglia, giusta, per trasformare il Pnrr in un tema popolare, e su quello pungolare Giorgia Meloni, così come sul tema dei salari e della sanità pubblica. Con la speranza, però, che lo scenario paventato da Lia Quartapelle all'uscita dal Nazareno non prenda davvero consistenza: "Ché a seguire la linea di Syriza, si finisce col fare la fine di Syriza". Che forse a tanti nuovi dirigenti del **Pd** non dispiacerebbe neppure. Se non fosse che significherebbe condannarsi a perdere pure al prossimo giro.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Cara Schlein, sul garantismo non arretriamo: sfidiamo Nordio

Giorgio Gori

Pubblichiamo un estratto dell'intervento tenuto ieri dal sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, alla direzione **Pd**.

Vorrei parlare di giustizia. Non solo dell'abuso d'ufficio, di cui pure dirò. Partendo da una ricorrenza evocativa. Quarant'anni fa, in questi giorni, Enzo Tortora veniva arrestato e precipitava nell'incubo che ha rovinato la sua vita e quella della sua famiglia. Conoscete la vicenda. Uno degli uomini più popolari d'Italia si trovò trasformato in un mostro, accusato da due camorristi di essere un sodale di Raffaele Cutolo, un trafficante di droga e di armi. Era totalmente innocente, ma questo non gli risparmiò sette mesi di carcere, più di un anno ai domiciliari, una condanna di primo grado a dieci anni di reclusione, e il massacro operato - con pochissime eccezioni - da tutti i mezzi di informazione. La storia di Tortora colpisce, ma non è certo la sola. Penso a quella di Giuseppe Gulotta, condannato all'ergastolo e detenuto per 22 anni prima di essere scagionato. E ad altre ancora. Ma restando a Tortora, ciò che meno si ricorda è come, partendo dalla sua esperienza, si fece combattente politico per una giustizia giusta, per tutti. Con il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati, che raccolse l'80,5 per cento di "sì", o la battaglia in favore delle vittime di malagiustizia.

"Battaglie - ammoniva - che riguardano la libertà e la dignità degli esseri umani, riguardano la civiltà di un paese". Purtroppo il "caso Tortora" non ha cambiato la giustizia italiana, e neppure il suo rapporto con i media. Lì siamo, se negli ultimi dieci anni i cittadini reclusi in attesa di giudizio sono stati costantemente il 35 per cento dei detenuti, contro il 22 della media europea, e più di 12 mila sono stati assolti o prosciolti negli ultimi 3 anni dopo essere finiti in carcere da innocenti. E se un giudizio penale continua a durare il triplo la media europea.

E se il tasso di sovraffollamento delle carceri - che in Italia è mediamente del 119 per cento - raggiunge in Lombardia il 151, con punte del 184 a San Vittore e del 178 nel carcere di Bergamo. E se in un solo anno, nel 2022, ben 84 detenuti si sono suicidati negli istituti penitenziari italiani. E se tante persone, in molti casi nemmeno toccate dalle indagini, vengono ogni giorno infangate sui giornali e nelle tv, prima di qualunque sentenza, anche attraverso la pubblicazione di intercettazioni del tutto irrilevanti. Se l'omicidio della povera Giulia Tramontano tracima sui media attraverso l'oscena pubblicazione delle sue chat private.

Se questa è la situazione, io penso, semplicemente, che il Partito democratico dovrebbe essere in prima fila per una giustizia diversa e più giusta, e innanzitutto in difesa dell'art. 27 della Costituzione, che fissa un principio fondamentale dello stato di diritto: la "non colpevolezza" dell'imputato fino



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

a sentenza definitiva. Veniamo da un trentennio in cui la vicenda personale di Silvio Berlusconi, protagonista di decine di processi e di una reiterata strumentalizzazione della funzione legislativa a proprio personale vantaggio, non ha facilitato il procedere di una riflessione ancorata ai principi garantisti sanciti dalla Costituzione. Ma adesso Berlusconi non c'è più, adesso è il tempo di fare un passo. Di fronte a proposte che non sono perfette, ma che segnano un cambiamento, nella direzione auspicata anche da Enzo Tortora, noi non ci possiamo fermare solo a un riflesso dettato dal nostro essere all'opposizione del governo Meloni. Abbiamo il dovere di ragionare nel merito.

Sono perciò grato a Elly Schlein per questa occasione di confronto. Non entro nel dettaglio delle singole misure proposte. Dico solo che in un paese in cui si fa un uso abnorme della carcerazione preventiva, pare appropriato che si introducano misure volte a limitarne l'applicazione. E che di fronte alla pubblicazione indiscriminata di intercettazioni e conversazioni private, anche quelle più irrilevanti, un argine a me pare opportuno, e non lo chiamerei bavaglio. E così per l'inappellabilità delle assoluzioni di primo grado, limitatamente ai reati meno gravi. Infine l'abuso di ufficio. Su questo punto condivido l'opinione della grande maggioranza dei sindaci del **Pd**, che da anni si battono per l'abrogazione del reato. A tutelare i cittadini ci sono molte altre norme penali che definiscono e puniscono con precisione i singoli reati contro la Pubblica amministrazione: corruzione, peculato, turbativa di appalti, omissione di atti d'ufficio, e altri. () Mi piacerebbe che la sinistra, il **Pd** in testa, si riappropriasse della vocazione garantista che ha caratterizzato la sua storia fino a Tangentopoli e a Berlusconi. Abbiamo l'occasione per fare un passo in questa direzione, io spero che si faccia.

Abuso d'ufficio? Battaglia di sinistra, dice il sindaco di Parma

Marianna Rizzini

Roma. "I sindaci lo chiedevano da molti anni, come peraltro è stato ribadito nel corso dell'ultima assemblea Anci", dice Michele Guerra, sindaco "civico" di Parma, eletto nel giugno del 2022 alla testa di una coalizione larga di centrosinistra (dalla sinistra al **Pd** a Italia Viva), alludendo all'intervento del ministro della Giustizia Carlo Nordio sul reato di abuso d'ufficio, con cancellazione prevista nel disegno di legge approvato qualche giorno fa dal Consiglio dei ministri. "Nel 93 per cento dei casi le inchieste per abuso d'ufficio non arrivano nemmeno al giudizio", ha detto il sindaco dem di Bari e presidente Anci Antonio Decaro. Ma ieri, durante l'intervento di apertura della direzione **pd**, la segretaria Elly Schlein ha ribadito una linea tiepidissima in proposito. "Parlano prima di tutto i numeri, non per niente ricordati dall'Ani", dice Guerra, già assessore nella Parma de-grillizzata di Federico Pizzarotti e già sostenitore di Stefano Bonaccini alle primarie del **Pd**. "E i numeri dimostrano", dice Guerra, "che, nella grandissima maggioranza dei casi, rispetto all'accusa di abuso d'ufficio, il tutto si conclude con un nulla di fatto. I sindaci sono in prima linea e devono certo circondarsi di persone capaci che possano aiutarli a identificare preventivamente rischi e limiti della propria azione, ma questo è un paese dove la classe dirigente è impaurita e bloccata". "Bisogna invece", dice il sindaco di Parma, "ricostruirla, una classe dirigente anche giovane: è fondamentale. E bisogna avere, a mio avviso, il coraggio di dire che, dal punto di vista giuridico ma anche politico, l'abolizione del reato di abuso di ufficio viene incontro a un'esigenza molto sentita sul territorio. Sono d'accordo con l'ex ministro per la Funzione pubblica Franco Bassanini: la riforma dell'abuso d'ufficio è una battaglia di sinistra. La paralisi delle amministrazioni blocca interventi urgenti su sanità, scuola e politiche del lavoro, andando a colpire le fasce più deboli. E' la velocità amministrativa che, al contrario, le garantisce". La contrarietà di una parte della dirigenza **pd** rispetto alla riforma e ora cancellazione dell'abuso d'ufficio, dice Guerra, "ha rischiato e rischia di far sentire inascoltati molti amministratori che si impegnano tutti i giorni sul campo e che avevano più volte segnalato il problema, chiedendo almeno di ragionare su una rimodulazione. Ora si parla di cancellazione: meglio così, dico io. E non si è meno di opposizione a questo governo dicendolo, fermo restando il mio rispetto per il dibattito interno al **Pd**. Ma, in un momento in cui c'è bisogno di rinsaldare il rapporto tra segreteria **pd** e base territoriale, non so se sia utile porre distinguo, come in questo caso, su un argomento che sta così a cuore alla base territoriale. Al di là della dialettica politica interna, è importante far capire che si sta nel mondo reale". Parma è, come si è detto, la città de-grillizzata per antonomasia, e Guerra è il sindaco civico del dopo: alle ultime amministrative il M5s parmense, viste le percentuali, non



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

si è presentato.

Com'è stata vista, da Parma, la presenza della segretaria **pd** Schlein nella piazza anti-precariato dell'ex premier Giuseppe Conte, sabato scorso, nel giorno delle polemiche per le frasi di Beppe Grillo sulla resistenza precaria con passamontagna? "Io non ci sarei andato, in piazza", dice Guerra, "però credo che non si possa non parlare con il M5s, se si vuole costruire un centrosinistra di governo. Non c'è bisogno di rincorrerlo, ecco". Il messaggio, per Schlein, intanto, è di "non dare per scontati i sindaci e neanche l'operato prezioso del corpo dirigente della PA", dice Guerra, "corpo dirigente fatto di persone che non hanno voce pubblica, ma che dovranno attivarsi in concreto in vista della messa a terra dei progetti via Pnrr".

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Omofobo sì, invasore no

Guai a parlare di guerra. La strana linea Boldrini-M5s su Putin

Valerio Valentini

Roma. Che poi, a ben vedere, c'è chi l'assurdità l'ha notata. "Per quanto mi riguarda - è sbottato a un certo punto Ivan Scalfarotto - se si parla di Russia e non c'è un accenno alla guerra, uno degli eventi che segneranno questo secolo nei libri di storia, sembriamo dei marziani". E chissà che forse non sarebbe piaciuta davvero anche a Ennio Flaiano, questa breve farsa parlamentare via WhatsApp, apologo che pare allegoria di un certo strabismo dell'antifascismo, una militanza sempre all'erta nell'elevare ogni fatto di cronaca nostrana a segno evidente della barbarie che incombe e così incline invece a fare sofismi, a contestualizzare, a obiettare, insomma un po' a negare, quando il fascismo si rivela per quel che è davvero, ma a distanza rassicurante da noi, migliaia di chilometri a est, a Mosca. Insomma la storia è questa: che di fronte alle notizie della repressione omofoba di Vladimir Putin, l'Intergruppo LGBTI del Parlamento italiano, dopo molto discutere, decide di non commentare per non correre il rischio di dover condannare, oltre alla repressione omofoba, anche l'invasione dell'Ucraina. Il che dice qualcosa, forse, di quel che sta succedendo a sinistra.

Tutto inizia venerdì scorso, con la diffusione della notizia, pubblicata da Novaja Gazeta, sulla nuova legge liberticida di Putin: l'istituzione di una sorta di nuovi centri psichiatrici dedicati allo studio dell'omosessualità, considerata una devianza mentale. Orrore, evidentemente. Di fronte al quale l'Intergruppo LGBTI, piccola assemblea trasversale che accoglie una ventina di deputati e senatori dedita alla promozione dei diritti omosessuali, subito insorge. O meglio, ci prova. Sono le dieci di mattina quando la presidente del gruppo, la grillina Alessandra Maiorino, propone la stesura di un comunicato di condanna nei confronti della nuova follia putiniana. Il breve testo viene steso e condiviso nella chat collettiva, con generale apprezzamento. Sennonché Scalfarotto, senatore di Iv, suggerisce una puntuale integrazione. "Nessun riferimento, anche vago, alla guerra? Al fatto che se la Russia si appropriasse dell'Ucraina questo sarebbe il destino che toccherebbe anche alla comunità Lgbt+ di quel paese?". Rapido consulto, dunque l'accordo. "Aggiungiamo". Ed eccola, la chiosa che innesca il parapiglia. Una chiosa che evidenzia come la deprecabile "stretta ai diritti fondamentali", la "deriva autoritaria", rappresenti "un'ulteriore ragione per assicurare un destino di libertà e indipendenza per l'Ucraina e la comunità Lgbt+ di quel paese". Due righe. Poi il comunicato prosegue come inizialmente abbozzato. Maiorino apprezza, e approvano pure Elisa Pirro, grillina pure lei, e Ilaria Cucchi. Dunque, nuova stesura. Soddisfazione unanime. Tutto pronto per l'imprimatur. Ma poi interviene Laura Boldrini. Lei no, non ci sta. "Purtroppo anche in Ucraina la comunità Lgbtq vive delle serie discriminazioni",



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

per cui "non so se questo riferimento possa ingenerare qualche confusione, come a dire che in Ucraina invece la condizione è soddisfacente". Insomma, "mi sembra una forzatura", insiste la ex presidente della Camera, che da deputata del **Pd** ha del resto già deciso di non votare a favore dell'invio di armi a

Kyiv. Parrebbe una obiezione cap

ziosa. Che dunque, inevitabilmente, trova consenso. Ecco Emma Pavanelli, deputata del M5s: "Per me ha ragione Laura", scrive. E poco conta che Scalfarotto provi a evidenziare l'assurdità dell'obiezione: "Anche in Italia non è che tutto sia rose e fiori. Ma se fossi gay e fossi in Ucraina non avrei il minimo dubbio: tra un paese candidato a entrare nell'Ue e uno destinato a finire in un protettorato russo, mi pare ci sia una bella differenza". Ma c'è poco da fare. Perché laddove altri riscontrerebbero il senso del paradosso del ragionamento di Boldrini, Pavanelli trova invece sostanza per legittimarlo: "Il tema non riguarda la guerra, basta vedere cosa sta succedendo in molti paesi inclusi gli Usa, dove migliaia di cittadini stanno scappando da uno stato all'altro". Insomma nella notte del diritto, tutte le legislazioni del mondo sono nere: quindi Biden vale Putin, e nulla vale a ribadire la necessità del sostegno all'Ucraina anche nel segno di una resistenza contro la negazione della libertà. Neppure constatare come la supposta difesa dei sacri valori tradizionali del cristianesimo dalla minaccia dell'occidente corrotto ed effeminato stia alla base della retorica neoimperialista del Cremlino. Neppure il rileggere il discorso con cui il patriarca Kirill, poche settimane dopo l'avvio dell'invasione, giustificò le bombe e le stragi in nome di una crociata contro i paesi che sostengono i diritti degli omosessuali. "Quel riferimento alla guerra potrebbe essere inteso in modo misleading , come a dire che la condizione delle persone Lgbtq in Ucraina sono buone e dunque anche per questo si deve lottare per preservare l'Ucraina", s'impunta Boldrini. Che fare, dunque? Semplice: il comunicato non esce. Dove si dimostra che, pur di non rinnovare la condanna alla guerra di Putin contro gli ucraini, un Intergruppo nato per sostenere i diritti Lgbt+ finisca col soprassedere pure sulla condanna alla guerra di Putin contro gli omosessuali. Paradossi della politica italiana. Specie di quella che si pretende "pacifista".

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Un vuoto chiamato Schlein

Ambiguità. Confusione. Agenda del non senso. La relazione della leader Pd è un perfetto manifesto di impotenza politica e illumina una leadership che in attesa di avere un futuro sembra essere già diventata il passato

Claudio Cerasa

La relazione tenuta ieri da Elly Schlein alla direzione nazionale del Partito democratico offre una fotografia utile per ragionare attorno allo stato di salute del più importante partito d'opposizione. La direzione doveva essere un'occasione per fare chiarezza, per indicare una strategia, per delineare una traiettoria, per mettere in campo una gagliarda visione del futuro.

Ancora una volta, però, dinanzi al tentativo ambizioso di spiegare se stessa, Schlein si è presentata di fronte ai suoi interlocutori in versione slime. Lo slime, come sanno tutti i genitori che il sabato mattina spendono senza rendersene conto cospicui patrimoni nelle edicole di quartiere, è una sostanza gelatinosa, viscosa, che sguscia via, che non aderisce alle superfici e che tende a non avere forma. Elly Slime, nel suo lungo ragionamento di ieri, ha offerto la stessa impressione. Discorsi vuoti. Concetti astratti. Parole a vanvera. Concretezza zero. L'ambigua socialconfusione messa in campo dalla leader del **Pd** non la rende però una paladina dell'anti politica ma la rende la regione nazionale della non politica. L'anti politica, come ha potuto facilmente registrare chiunque abbia seguito il Movimento 5 stelle in questi anni, aveva un'agenda precisa, aveva obiettivi definiti, aveva progetti cristallini. Progetti detestabili ma ambiziosi che coincidevano con una precisa idea dell'Italia.

L'Italia che sogna Elly Schlein, invece, è un'Italia a-politica, senza fuoco, vuota, senza direzione, intrappolata nell'agenda del nonsense, ed è un'Italia perfettamente e drammaticamente sintetizzata ieri dalla segretaria con una formula alla quale immaginiamo la cerchia stretta della leader del **Pd** avrà lavorato giorno e notte: "Sogniamo un nuovo piano industriale per stare a testa alta nelle transizioni".

L'Italia sognata da Schlein è, nel migliore dei casi, un'Italia che esiste come proiezione delle ombre proiettate da Meloni e Salvini. Nel peggiore dei casi, invece, è un'Italia che cerca un modo come un altro per declinare gli unici tre concetti concreti, si fa per dire, enunciati dalla leader del **Pd** con la stessa empatia contenuta in un algoritmo: più lavoro, più giustizia sociale, più conversione ecologica.

La socialconfusione di Elly Schlein non è però solo un mix letale tra una politica costruita sul modello ChatGPT e una leadership impos

tata sul modello slime. Ma è qualcosa di peggio. Perché mostra una totale indifferenza rispetto a una china pericolosa che sta prendendo la leader del **Pd**: andare sistematicamente contro il suo partito,



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

contro la sua storia, contro la sua cultura, contro la sua stessa constituency. Il **Pd** è un partito che si trova oggi all'opposizione, ovvio, ma è un partito che da sempre esprime vocazione di governo. E solo una leader come Schlein, che nella sua storia il massimo che ha amministrato ai tempi della vicepresidenza dell'Emilia-Romagna ha coinciso con il non fortunatissimo coordinamento interassessorile delle politiche di prevenzione e adattamento ai cambiamenti climatici e per la transizione ecologica dell'Emilia-Romagna, può non accorgersi di quello che sta combinando il suo partito. Sulla giustizia, sta regalando il garantismo alla destra, per la disperazione degli amministratori locali del **Pd**. Sull'economia, sta regalando alla destra le battaglie sulla crescita, parola misteriosamente tabù per la leader democratica. Sui diritti, sta regalando alla destra anche battaglie non di destra come il tema del no alla surrogata, battaglia trasversale come dimostra il no alla Gpa portato avanti con orgoglio in campagna elettorale dal partito socialista spagnolo. E anche sulla difesa dell'Ucraina, nonostante una qualche buona volontà mostrata ieri da Schlein sul tema - "Putin è un criminale", "serve una pace giusta", "su Kyiv pieno supporto del **Pd**, anche con aiuti militari - il **Pd** continua a vivere ostaggio di una assoluta ambiguità che sta incredibilmente consentendo al centrodestra ex putiniano di risultare come l'unico vero baluardo italiano sul fronte della difesa dell'Ucraina dall'invasione del terrorismo russo (sul nuovo piano di Bruxelles per rifornire di munizioni Kyiv, il **Pd** di Schlein, a maggio, ha scelto di non votare a favore, e la scorsa settimana il **Pd** di Schlein, in dissenso dal gruppo dei socialisti europei, ha scelto di non votare a favore di una risoluzione finalizzata a chiedere "agli alleati della Nato di onorare il loro impegno nei confronti dell'Ucraina e di spianare la strada all'invito di adesione all'Alleanza Atlantica"). "Se si tenta di rappresentare tutto e il contrario di tutto si rischia di non rappresentare più nessuno", ha detto a un certo punto della sua relazione la segretaria del **Pd**. Voleva essere una critica contro i mugugnatore interni. Chissà se la segretaria si è resa conto che mentre sussurrava quelle frasi l'algoritmo, lo Schlein GPT, aveva appena aiutato involontariamente gli astanti a inquadrare con parole perfette il senso di una leadership che in attesa di avere un futuro sembra esser e già diventata passato.

"Illegittimi i figli di due mamme" I pm cancellano 33 atti di nascita

A Padova impugnate le trascrizioni delle coppie omogenitoriali dal 2017 a oggi. Ai bambini sarà tolto il doppio cognome La procuratrice: "Il cambio non avrà ripercussioni sulla loro vita sociale". Le reazioni: "Atto da governo talebano"

DI ENRICO FERRO

PADOVA - C'è chi non potrà più andare a prendere il proprio figlio all'asilo se non con una delega firmata dall'unico genitore riconosciuto, chi non potrà interloquire con il pediatra, chi dovrà rinunciare a un viaggio all'estero e chi, alla fine, sarà obbligato a subire l'umiliazione del cambio di cognome a scuola. L'ideologia della destra di governo entra nella vita delle famiglie e affonda i propri artigli nella quotidianità e negli affetti.

Nemmeno sei mesi dopo la circolare con cui il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ordinava una stretta sull'iscrizione all'anagrafe dei figli di coppie omogenitoriali, la procura di Padova ha impugnato tutti e 33 gli atti di nascita registrati dal sindaco Sergio Giordani, dal 2017 a oggi. Sono bimbi concepiti all'estero da donne omosessuali.

«La giovane età della bambina esclude che la modifica del cognome possa avere ripercussioni sulla sua vita sociale», è il passaggio chiave di uno dei ricorsi, con cui la procura chiede al Tribunale civile di rettificare l'atto di nascita. La procuratrice Valeria Sanzari scrive di ritenere illegittima l'indicazione nell'atto di nascita del nominativo della seconda mamma, quella considerata non biologica.

In quanto "secondo genitore" è come se non esistesse. E dunque via tutti i doppi cognomi, tanto per cominciare. A seguire tutta una serie di altre implicazioni, dall'uscita di scuola alle informazioni circa lo stato di salute del minore. Ci saranno poi coppie che, come avviene normalmente, potranno separarsi. In quei casi il genitore non riconosciuto diventerà semplicemente un estraneo, senza diritti né doveri nei confronti della bambina o del bambino che ha cresciuto.

Le raccomandate sono state inviate in questi giorni: la conseguenza è la possibile nascita di altrettanti processi in sede civile.

Casi di registrazioni impugnate, dopo la stretta del governo Meloni, sono emersi in varie regioni d'Italia. Ciò che rende Padova un caso è che la procura è andata a ritroso nel tempo, contestando atti firmati addirittura nel 2017.

Come quello di una bambina che oggi ha 6 anni e va già alla materna.

«Se la procura osserva l'ordinamento non vedo alternative. La bigenitorialità può essere comunque tutelata con un'adozione speciale», taglia corto la procuratrice Sanzari, che aggiunge un elemento per spiegare la linea tenuta. «Quando si è saputo che Padova iscriveva questi bambini all'anagrafe, sono venute famiglie da tutto il Veneto».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Il parlamentare padovano Alessandro Zan, che da anni si batte per i diritti civili, non usa mezzi termini: «Una decisione crudele e disumana, diretta conseguenza della politica persecutoria del governo contro le famiglie arcobaleno. Questi bambini rimarranno orfani di una madre per decreto».

Mentre la leader di +Europa, Emma Bonino, e il segretario di +E, Riccardo Magi invitano i genitori di questi bambini a ricorrere contro gli annullamenti, per riportare la questione davanti alla Corte costituzionale. «Sembra un governo dei talebani e degli ayatollah», dicono.

L'avvocato Alexander Schuster, esperto in diritto costituzionale e diritto di famiglia, con focus specifico sulle nuove unioni affettive, assisterà alcune di queste famiglie. «Non è la prima volta che impugnano atti del genere ma andare a ritroso di anni mi sembra davvero una scelta estrema », commenta, ricordando che Padova è stato il primo comune d'Italia a iscrivere i figli di coppie omogenitoriali. Anche Elly Schlein, segretaria del **Pd**, esprime la sua indignazione: «Un forte abbraccio al sindaco di Padova e alle famiglie di quei 33 bambini ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al capogruppo dem al Senato

Boccia "Attacchi in malafede che fanno il gioco della destra Pd riconnesso con la sua base"

- GIO.VI.

Senatore Francesco Boccia, la segretaria ha denunciato un tentativo di logoramento ai suoi danni. Lo vede anche lei?

«Più che un tentativo di logoramento vedo il riflesso condizionato di chi, dentro il Pd, pensa che il futuro debba essere uguale al passato.

Enfatizzare ciò che ci divide anziché - come ha detto Schlein - le 4.850 cose che ci uniscono, e soprattutto lo fanno sui giornali di destra che si prestano piacevolmente a questo giochetto, significa non voler prendere atto che siamo entrati in una nuova stagione politica. Chi non lo ha ancora capito è bene che si rassegni. Dobbiamo tutti essere più inclusivi».

Ma Schlein lo è? A sentire gli interventi in direzione, ascolta poco e decide tutto da sola.

«Ha appena iniziato. Ma vogliamo ricordarci da dove siamo partiti? A gennaio nei sondaggi stavamo al 14%, ora sopra il 20. Allora il Terzo polo, che nel frattempo è diventato Mezzo polo, puntava a indebolirci e il M5S a superarci. Ora siamo noi la forza trainante nel campo progressista. Il Pd si è

riconnesso sentimentalmente con la sua base, pronto a diventare il magnete dei movimenti civici e dei partiti che intendono costruire un'alternativa a questa destra che intanto governa, riduce al silenzio la Corte dei Conti, commissaria Inps e Inail, zittisce l'Anac e interviene con provvedimenti personalizzati per favorire lobby ed evasori».

Detto ciò non è stato un errore, come alcuni le hanno contestato, partecipare alla piazza di Conte?

«La segretaria ha rivendicato la partecipazione a tutte le piazze. E quella era una manifestazione su precariato e lavoro, che sono da sempre nostri temi. Ha fatto benissimo ad andare, sarebbe successo lo stesso se a convocarla fosse stato il Terzo polo».

Ma non bisognava prendere le distanze dalle parole di Grillo sulle brigate di cittadinanza o quelle di Ovadia contro l'Ucraina?

«Chi utilizza un passaggio della piazza M5S per criticare la segretaria che con quelle dichiarazioni non c'entra nulla è chiaramente in mala fede».

Conte ha teso una trappola a Schlein?

«Ma figurarsi, lo hanno saputo qualche ora prima che Elly sarebbe passata. Bisognava avere la palla



di vetro per sapere cosa avrebbero detto sul palco. Ripeto, la scelta di esserci è stata dettata dalla battaglia comune contro il governo Meloni sul decreto lavoro che proprio in questi giorni va al voto in Senato».

Però anche Bonaccini è stato duro: "Non possiamo andare sempre a rimorchio di iniziative altrui".

«È un'accusa ingenerosa. Il Pd è un grande partito popolare di massa che non ha padroni e promuove continue mobilitazioni. L'estate militante lanciata da Schlein è la prova che ci prepariamo a portare avanti la nostra agenda in 7 punti, dal no all'autonomia differenziata che spacca il Paese alla lotta contro la crisi climatica, per far tornare il Pd in strada, fra la gente

e. E provare a creare convergenze con gli altri partiti di opposizione».

E si creano attaccando uno dei suoi leader, nello specifico

Renzi? «Ma è il Mezzo polo che deve decidere da che parte stare. Vogliono che in Italia un lavoratore abbia un reddito di 15mila euro fatto di voucher? O un reddito dignitoso e stabile? Se votano con noi no

non vogliono il lavoro a cottimo, se con la destra significa il contrario. Bisogna uscire dalla propaganda. Il Pd rappresenta il 19% in Parlamento, quegli altri

il 5. Se i sovranisti sono a Palazzo Chigi è perché noi siamo divisi». Quindi,

riassumendo. Con Conte si va in piazza, con il Terzo polo si polemizza. «Mi pare che in questi giorni chi si è affannato ad attaccare il Pd su cose det

te alla manifestazione dei 5Stelle sia no stati proprio Renzi e Calenda. Allora domando: intendono lavorare per unire il centrosinistra o fare la stampella alla destra? Mi pare di capire che sia sul lavoro sia sulla giustizia una parte del Terzo polo scisso sta con la destra».

Schlein avvisa la minoranza dem "Basta logorarmi, serve rispetto"

La leader in direzione sferza i critici: "Non vanno alimentate le divisioni". Poi cita il cantante Silvestri: "Le cose che abbiamo in comune sono 4.850". Su Kiev ribadisce la linea: supporto anche con le armi. Parole d'ordine: giustizia sociale, lavoro, clima

- L. DE CIC.

ROMA - Elly unchained. Scatenata.

Arcistufa di ingoiare rospi. Che pretende «un'orchestra capace di suonare lo stesso spartito» e infatti, a quel partito che è convinta le remi contro, glielne suona. Al Nazareno raccontano che per la direzione nazionale di ieri Schlein avesse pronte più versioni del discorso. E che alla fine abbia optato per la numero "1". Elly in purezza. Verbosa all'inizio, programmatica, e poi via di rasoiate. «Bene le critiche tra noi ma serve rispetto al partito». Una Schlein che rabbonisce molto poco. Cioè sì, promette che riunirà la segreteria più spesso, «una volta a settimana», giura di non voler essere una leader «sola al comando», che vuole un partito non «gassoso», ma «plurale». E che però poi un po' sbotta: «A me tocca tenervi insieme». Messaggio nemmeno troppo in codice: datevi una calmata.

Sono qui da «poco più di 100 giorni» e «in tre mesi abbiamo riportato il **Pd** dal 15% al 21% nei sondaggi, abbiamo recuperato due milioni di voti». Dunque niente «psicodramma collettivo» per la sconfitta alle Comunal.

Basta polemiche. «Le cose che abbiamo in comune sono 4.850, ma si alimenta il filone letterario delle divisioni del **Pd**». Ma la gente, cioè il suo popolo, quello delle primarie, «è stufa dei dibattiti autoreferenziali». L'orchestra che ha in mente non suonerà «Fai rumore di Diodato. Anziché canto e contro canto tra noi, vi prego, andiamo su ciò che ci unisce».

Un passaggio è sottolineato, negli appunti: «Quando sento che non ci sarebbe una linea politica sorrido, forse il problema è che a qualcuno questa linea non piace, ma è più onesto ammetterlo». Sembra quasi che metta in conto uno strappo. «Lo dico a chi gioca al logoramento dei segretari: non funzionerà. Mettetevi comodi, siamo qui per restare». Un chissene alle «resistenze esterne e interne».

Cita Gramsci e De Gasperi, ma soprattutto Niccolò Fabi, quando canta che «tra la partenza e il traguardo, in mezzo c'è tutto il resto». Cioè il tragitto che sogna dalle primarie a Chigi. Mettendo in conto «vittorie e fischi». Con la tormentata ricerca di compagni di viaggio, perché «non siamo autosufficienti, c'è bisogno di alleanze». Da battezzare anche «prima delle Europee, sui territori». Rivendica la presenza nella piazza 5S: «Siamo alleati con loro in Molise, lo eravamo anche prima della manifestazione. Siamo d'accordo su tutto? No. Sul supporto all'Ucraina permangono distanze forti, ma sulla precarietà possiamo unire gli sforzi. Se mi invitasse Calenda porterei un saluto anche lì». È il tentativo di disegnare un nuovo perimetro, da Fratoianni a Conte a Calenda, tagliando fuori Renzi. «Non dia lezioni, appena arrivato al Nazareno ci ha invitato Berlusconi», punge. Renzi naturalmente reagisce, «non usi il mio



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

nome per compattare i suoi», ma anche Calenda non coglie (o non vuole cogliere) l'assist e difende l'ex sodale.

Certo l'asse coi 5S è indigeribile per un pezzo di partito per via della linea di Conte sull'Ucraina. Schlein risponde dritta, a maggior ragione dopo il caso Ciani. «Specifico ancora la posizione del Pd: pieno supporto a Kiev, anche fornendo aiuti militari, al fianco dei nostri alleati». Senza rinunciare «alla parola pace», con citazioni in sequenza del presidente Mattarella, del Papa e del cardinale Zuppi. L'altra questione spinosa è la giustizia, con un pezzo di sindaci dem a favore dell'abolizione dell'abuso d'ufficio. Qui Schlein è diplomatica: «Siamo per una riforma, ma non per l'abrogazione».

Nel suo discorso Schlein annuncia «un'estate militante» su 7 punti.

Sulla sanità pubblica, sulla casa, sul Pnrr, su cui «il governo deve svegliarsi », sull'autonomia differenziata, con «una grande iniziativa il 14 e 15 luglio», a Napoli, a cui sta lavorando Marco Sarracino; sul lavoro, riaprendo i circoli di fabbrica, e difendendo la progressività fiscale, perché «è una vergogna che Meloni parli di pizzo di Stato»; va in pressing sul governo per l'alluvione, «subito il commissario», cioè Bonaccini, con la festa dell'Unità che si terrà a Ravenna; annuncia un suo «piano industriale» e difende il Green deal. In sostanza, dice, la destra si può battere attaccando su giustizia sociale, lavoro e clima.

Un'agenda europea, la definisce Schlein, che a fine mese tornerà a Bruxelles e che terrà una segreteria simbolica a Ventotene. Un'agenda che sfidi l'esecutivo che per esempio sui migranti cerca la sponda della Tunisia «per replicare l'orrore cinico dell'accordo con Erdogan».

Ma appunto, almeno ieri, era un sottofondo. L'orchestra Pd suonava ancora altri e diversi spartiti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La crociata di Nordio "Tagliare i processi per evasione fiscale"

Il Guardasigilli: "Un imprenditore onesto non riesce a pagare le tasse" E conferma la stretta sulle intercettazioni: "Solo per terrorismo e mafia"

- LI.MI.

ROMA - E adesso Nordio vuole cancellare pure i processi contro gli evasori. Meglio una giustizia "conciliativa". Significa che lo Stato si mette d'accordo con chi non ha pagato le tasse, mentre tantissimi italiani lo fanno. E non fanno i furbi. E invece il ministro della Giustizia, a Milano, di fronte a una platea di tecnici, delegittima anche questo strumento: «Sono stato in procura e non ho mai visto un evasore in manette». E va avanti: «Se un imprenditore onesto decidesse di assoldare un esercito di commercialisti non riuscirebbe a stare tranquillo perché le norme si contraddicono». E lui propone di cancellarle per "conciliare".

Nordio dopo aver abolito l'abuso d'ufficio continua la sua crociata contro gli strumenti che finora hanno garantito l'azione dei giudici.

Toccando il tasto delicatissimo di chi non paga le tasse. Nel suo solito stile ecco un'altra citazione dotta: «Per quanto riguarda i reati più gravi come la corruzione vige il principio citato più di duemila anni fa da Tacito, più la Repubblica è corrotta più aumentano le porte alle quali il cittadino deve bussare per ottenere il provvedimento». Come se fosse davvero una questione di porte, e non di chiavi da ungere.

Non contento dell'assolo fatto a Taormina, che ha suscitato il fastidio di Palazzo Chigi, il Guardasigilli va avanti con le sue esternazioni distruttive. E attacca di nuovo le intercettazioni, suo nemico da sempre, anche se le ha utilizzate, e a migliaia, nel processo sul Mose quando era pm a Venezia. Adesso suona tutt'altra musica, e annuncia che la sua intenzione è quella di «intervenire per tutelare la dignità e la libertà delle persone che parlano e devono parlare fra di loro in riservatezza, perché la riservatezza è l'altro lato della libertà». Una mannaia durissima contro gli ascolti oggi possibili per i reati fino a cinque anni, ma naturalmente «non saranno compromesse le indagini per i grandi crimini della delinquenza organizzata».

Quindi corrotti e corruttori possono vivere tranquilli.

Dopo un ddl in cui si fa divieto ai giudici di trascrivere le intercettazioni che riguardano i terzi finiti nella conversazione per caso e che limita la libertà di stampa vietando di pubblicare gli atti anche se sono divenuti pubblici, Nordio annuncia il prossimo passo, intercettazioni solo per mafia e terrorismo. Come aveva detto appena entrato in Parlamento, sollevando un vespaio di critiche. La sua intenzione è potenziare le intercettazioni preventive che non finiscono nemmeno nei brogliacci e magari dare spazio a quelle segrete delle polizie, queste sì lesive dei diritti dei cittadini perché non lasciano



traccia della loro esistenza.

La palma della battuta peggiore della giornata spetta al vice ministro della giustizia Francesco Paolo Sisto quando dice: «È finito il Bronx nella ricerca delle intercettazioni più gossipare che solleticavano anziché informare». Mentre il ministro degli Esteri Antonio Tajani, protagonista della nuova Forza Italia senza Berlusconi, esclude che nella maggioranza ci siano «scontri sulla riforma della giustizia», plaude ancora alla fine dell'abuso d'ufficio, ma insiste sulla separazione delle carriere anche perché «siamo convinti che in democrazia come diceva Montesquieu la separazione dei poteri rafforza gli equilibri».

La riforma di Nordio suscita gli entusiasmi di Italia viva e di Azione.

Maria Elena Boschi ed Ettore Rosato annunciano il loro voto a favore in Parlamento, mentre il responsabile giustizia di Azione Enrico Costa annuncia che presenterà «un gran numero di emendamenti per inasprire ulteriormente la riforma Nordio, e renderla ancora più incisiva ». Invece la segretaria **Pd** Elly Schlein attacca di nuovo il colpo di spugna sull'abuso d'ufficio, che «non va abrogato ma va rivisto, perché la sua cancellazione sarebbe in contrasto con la normativa europea ». Quanto alla riforma di Nordio il suo giudizio è netto: «La montagna ha partorito il topolino con pochi interventi spot». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La direzione Pd

La lunga strada di Schlein

DI STEFANO CAPELLINI

Elly Schlein si è presentata alla direzione del Partito democratico senza glissare sugli evidenti problemi interni. Scelta giusta: meglio affrontarli che fingere unità.

La segreteria del **Pd** ha chiesto sostegno e compattezza verso l'esterno, sottolineando che ci sono momenti nei quali è necessario parlare agli elettori più che parlarsi addosso. Per questo ha impostato la prima parte del suo intervento per rilanciare un'agenda basata su tre grandi cornici: giustizia sociale, lavoro, ambiente. Nulla che non avesse già detto nella campagna per le primarie e nelle prime settimane da leader, ma con la convinzione che si tratta dei temi giusti per parlare a un elettorato giovane e in parte nuovo, molto interessato a una visione per il futuro e senz'altro meno ai rapporti di forza nel **Pd**, tema che alla lunga ha estenuato anche i più affezionati entomologi della sinistra italiana.

Tutto risolto? Neanche per idea, servirà un lavoro lungo e difficile per rimettere in pista un **Pd** capace di contendere alla destra il governo del Paese. Al discorso di Schlein di ieri vanno però riconosciuti due meriti. Il primo è aver chiesto esplicitamente agli oppositori di farsi avanti: se ci sono ostacoli insormontabili nella definizione di una linea condivisa da tutto il partito, è bene che escano fuori subito e in forma ufficiale, servirebbe quanto meno a evitare che il finale sia quello già visto troppe volte, un partito sonnambulo dove molti improvvisamente ritrovano parola e coscienza solo all'indomani di un rovescio elettorale.

Il secondo è aver definito ancora con chiarezza la posizione del **Pd** a sostegno dell'Ucraina, passaggio necessario dopo la partecipazione di Schlein a una manifestazione, quella del Movimento 5 Stelle dello scorso fine settimana, nella quale Giuseppe Conte ha delegato l'intervento sulla guerra a Moni Ovadia e accorciato fino quasi ad annullarla la distanza tra l'analisi grillina e quella del Cremlino: nelle parole di Ovadia, un conflitto voluto dall'Occidente, subito da Putin e da una Russia impegnata per un nuovo ordine mondiale multipolare da contrapporre a quello imposto dagli Usa alla "serva" Europa (un'Italia "prona agli Usa", ha aggiunto Conte, il presidente del Consiglio che aprì le porte della nostra intelligence al segretario alla Giustizia americano Bill Barr, spedito dall'amministrazione Trump a indagare nel nostro Paese su un fantomatico complotto contro The Donald alle presidenziali 2016). Le parole di Schlein hanno chiarito che su questo tema è impossibile trovare una convergenza con il potenziale alleato 5S e valgono anche come una risposta a chi dipinge la neosegretaria incapace di arginare le pressioni provenienti da parte della sua base e dalla sinistra più radicale, ammesso e non concesso che possa essere considerato di sinistra un presunto pacifismo che tiene bordone al più fascista degli



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

stati autocratici in nome di un becero e ottuso antiamericanismo da liceo occupato (occupato cinquant'anni fa, peraltro). Non era scontato tenere il punto a rischio di scontentare qualche ultras, e infatti non lo è dall'altra parte della barricata dove Meloni pare decisamente meno a suo agio nel controllare i richiami della foresta nella base del suo partito, ne è un esempio lampante l'impuntatura ideologica sulla ratifica del Mes.

Ovviamente la nettezza sull'Ucraina non cancella la spericolatezza di dover andare a costruire una coalizione con una formazione ambigua su molti temi come il M5S, e con altre che, al momento, sembrano interessate ad altro (Italia viva è nella coalizione di destra alle imminenti regionali del Molise). D'altra parte, fin quando la legge elettorale costringerà a votare per coalizione, a occhio ancora per parecchio, è difficile biasimare il tentativo di costruire un'alleanza larga per competere con la destra.

Dentro la quale, peraltro, le divisioni sull'Ucraina sono nette quanto quelle nell'opposizione: Meloni ha usato la sua forza elettorale per imporre la linea agli alleati.

Schlein prova ad allargare. Ieri ha teso una mano verso Carlo Calenda ("Andrei anche a una sua manifestazione"), attaccando il solo Matteo Renzi ("Io subalterna? È lui che ha subito invitato Berlusconi al Nazareno"). Il leader di Azione ha ritenuto di non raccogliere l'assist e ha difeso Renzi dalle "amnesie selettive di Schlein", una reazione nella quale è difficile capire dove finisca l'atto di cavalleria verso il rivale e dove inizi l'incomprensione politica del gesto di Schlein. Su una questione, però, la leader dem non può e non deve sottovalutare i moniti e anche le critiche: il mercato elettorale del **Pd** deve restare largo e plurale. L'idea che il partito torni vivo e forte solo recuperando i voti degli astenuti e degli scontenti di sinistra - come se l'astensione fosse tutta da una parte e in attesa di un segnale dal Nazareno - è pura mitologia, tipo l'unicorno, tipo lo Yeti, tipo un leader del **Pd** sostenuto da un partito senza divisioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

il retroscena

Cavallo di trojan

Il ddl sull'abuso d'ufficio arriva alla Camera mentre in Senato la maggioranza prepara la fase due per limitare le intercettazioni su corruzione e reati economici e al Csm parte la battaglia sul parere

FRANCESCO OLIVO GIUSEPPE SALVAGGIULO

FRANCESCO OLIVO GIUSEPPE SALVAGGIULO ROMA Mentre la Fase 1 della riforma della giustizia si incardina in Parlamento, la maggioranza prepara per l'autunno la Fase 2. Il piatto forte sarà la decisa limitazione del ricorso alle intercettazioni come strumento investigativo per i reati da colletti bianchi: dalla corruzione agli illeciti economici, societari e fiscali.

Una materia ancor più incandescente dell'abuso di ufficio.

Il ddl Nordio arriverà nelle prossime ore in Parlamento.

La cosiddetta "bollinatura" del ministero dell'Economia sta tardando, il via libera dovrebbe arrivare oggi. A quel punto servirà il passaggio al Quirinale e infine l'approdo parlamentare, previsto per domani. L'esame nella commissione giustizia della Camera non sarà breve, le audizioni prenderanno alcune settimane. Il presidente Ciriaco De Sita si è portato avanti chiedendo a tutti i procuratori generali i dati su inchieste, processi e condanne per abuso di ufficio.

Contemporaneamente in Senato si concluderà l'indagine conoscitiva della commissione giustizia sulle intercettazioni.

Un lavoro capillare, con ascolto di esperti (magistrati, docenti, esperti informatici) e visite nelle Procure. Che da oggi si salda con gli annunci di Nordio. Il ministro non fa mistero di voler limitare l'utilizzo (e non solo la pubblicazione) delle intercettazioni, intervenendo anche sugli strumenti tecnologici come il trojan. Il virus informatico che, inoculato nello smartphone o nel computer dell'indagato, non solo capta tutti i dati ma lo trasforma in un registratore.

«Un'arma incivile», per Nordio che potrà contare su una pezza d'appoggio in più: la relazione della commissione. La presidente leghista Giulia Bongiorno ha inviato ai componenti di centrodestra una bozza.

Quelli di opposizione sono stati tenuti all'oscuro. Il testo, che sarà votato la prossima settimana, chiede di regolamentare il trojan, introducendo una figura terza rispetto al magistrato. L'idea sottesa - escluderlo com'era fino al 2019 da tutti i reati meno mafia e terrorismo - è esplicitata da Pierantonio Zanettin di Forza Italia. La sua proposta di legge, che suscita l'entusiasmo del Terzo Polo, sarà depositata anche alla Camera con il supporto di Nordio. Il quale a gennaio, dopo l'arresto di Messina Denaro, era stato convocato a Palazzo Chigi da Giorgia Meloni e invitato a maggiore prudenza sul tema.

Parallelamente al dibattito Parlamentare sulla Fase 1 della riforma, parte quello nel Consiglio superiore



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

della magistratura, che Nordio considera «interlocutore del governo» a differenza dell'Associazione magistrati. Il ministro ha chiesto un parere e ha tre buone ragioni per confidare in un esito benevolo: la maggioranza centrodestra-Italia Viva nel Csm; le posizioni già espresse dal vicepresidente Pinelli sull'uso «talvolta eccessivo delle intercettazioni»; le assicurazioni di appoggio esterno già informalmente giunte («Noi ci siamo») da alcuni componenti laici.

Ma la strada non sarà in discesa. La commissione che dovrà istruire il parere del Csm è presieduta dal giudice genovese Marcello Basilico, della corrente progressista Area, e il suo vice è il costituzionalista pisano Roberto Romboli, indicato dal **Pd**. La base della magistratura ribolle. Non solo per la Fase 1 della riforma, che cancella tutto l'abuso d'ufficio e tre quarti del traffico di influenze illecite. Ma per il più generale disegno di una riforma «che tende a disarmare il versante della criminalità economica e amministrativa», come dice Cinzia Barillà, presidente di Magistratura Democratica.

La speranza in un parere soft rischia di essere vanificata dal comportamento dello stesso ministro. Più proclama, più rilancia sul secondo e terzo tempo della riforma (intercettazioni, separazione delle carriere), più compatta il corpaccione della magistratura. E imbarazza Magistratura Indipendente, la corrente conservatrice a cui appartiene tutto lo stato maggiore dello staff di Nordio al ministero, ma soprattutto il sottosegretario a Palazzo Chigi, Alfredo Mantovano.

Basti dire che una storica colonna di Magistratura Indipendente come il procuratore generale di Torino, Franco Saluzzo, bolla come «surreali» le motivazioni addotte dal ministro per l'abolizione dell'abuso d'ufficio. E critica la proposta «perché rimuove un argine di controllo di legalità in un Paese ad alto tasso di illegalità, creando un ampio spazio vuoto e impedendo il disvelamento di condotte ben più gravi». Non solo corruzione concussione, ma anche «reati in materia tributaria su cui c'è scarsissima propensione alla denuncia».

Reati che Nordio intende sottrarre al processo penale e devolvere alla «giustizia conciliativa». Ovvero a miti soluzioni negoziali. A questo genere di istituti appartiene la «transazione fiscale», già presente nell'ordinamento, e cui ha chiesto recentemente accesso una delle società riconducibili alla ministra Daniela Santanchè. L'obiettivo, a fronte della contestazione di anni di mancati versamenti di tasse, è scongiurare una procedura fallimentare che comporterebbe un'imputazione per bancarotta, oltre al falso in bilancio.

In un paio di giorni, la chirurgica operazione di dividere il **Pd** sull'abuso di ufficio (di cui Nordio si è vantato a Taormina, assegnandosi un dieci in pagella) rischia di essere superata dal non voluto ricompattamento del fronte giudiziario.

Un'opposizione ben più agguerrita e strutturata di quella del Nazareno.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giudizio in una memoria depositata in Parlamento: "Serve gradualità"

I dubbi di Banca d'Italia sull'autonomia malumori nella Lega: "È un assist al Pd"

FEDERICO CAPURSO

Federico Capurso roma Non è la prima volta che Bankitalia muove dei rilievi sull'autonomia differenziata. Lo fa con garbo istituzionale, promuovendo l'idea del ministro Roberto Calderoli di tracciare con una legge la strada da percorrere per arrivare alle intese tra Stato e Regioni, ma il provvedimento bandiera della Lega, sottolinea palazzo Koch in una memoria depositata in Parlamento, «trascura alcuni aspetti rilevanti». E nella Lega si mastica amaro: «Sembra un assist al Pd, che ha appena annunciato una mobilitazione contro l'autonomia».

Bankitalia propone, in primo luogo, di procedere con una certa «gradualità», in modo da scongiurare «il rischio di innescare processi difficilmente reversibili e dagli esiti incerti». Insomma, niente fretta. Per questo suggerisce di passare da un'analisi dei costi e dei benefici ogni qual volta si proponga il trasferimento di una materia dallo Stato a una Regione.

Per l'istituto guidato da Ignazio Visco, poi, non sono chiari i meccanismi fiscali con cui verranno garantiti negli anni i Lep (Livelli essenziali delle prestazioni), grazie ai quali si stabiliscono uguali diritti per tutti i cittadini, da Nord a Sud. «Per preservare gli equilibri di finanza pubblica», scrive Bankitalia, si potrebbe pensare a «meccanismi di corresponsabilizzazione finanziaria», con una valutazione periodica delle aliquote di compartecipazione delle Regioni e procedure obbligatorie di verifica della spesa sostenuta e delle prestazioni erogate. Nel caso di una spesa superiore ai fabbisogni Lep, però, questa «dovrebbe essere finanziata autonomamente», avverte Bankitalia, anche «attraverso un inasprimento dei tributi locali».

Sono tutt'altro che questioni marginali. E non è un caso che di fronte agli appunti di palazzo Koch, il ministro Calderoli si dica d'accordo solo sulla generica «gradualità» con cui affrontare l'autonomia. Gli altri suggerimenti, invece, sembrano cadere nel vuoto.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



il caso

Famiglie fuorilegge

La procura di Padova impugna 33 atti di nascita di bimbi con due mamme La richiesta di cambiare i cognomi dei piccoli. I genitori: "Abbiamo paura"

LAURA BERLINGHIERI

laura berlinghieri padova Trentatré famiglie, e chissà quante altre ce ne saranno, che rischiano di venire cancellate da un atto giudiziario. I documenti stanno venendo notificati in questi giorni ad altrettante coppie di donne omosessuali di Padova. Contengono la richiesta della Procura, indirizzata al Tribunale, di rettifica dell'atto di nascita dei loro figli: eliminando il nome delle madri non biologiche, indicate come "secondo genitore", e rettificando i cognomi dei bambini, togliendo quello della seconda mamma. Per una delle coppie il tribunale ha già fissato la data dell'udienza per la discussione del ricorso: sarà il 14 novembre.

«Per nostra figlia rischia di essere un trauma, in una fase delicata dello sviluppo. Non avrà più un fratello e una mamma» dice la madre biologica della bambina. La donna ha 40 anni, come la moglie; si sono sposate all'estero. La loro bambina ha quasi sei anni, l'anno prossimo frequenterà la prima elementare. Ha un fratellino, figlio della mamma non biologica.

Dal 14 novembre, potrebbe non averlo più.

Dopo la richiesta, inviata ad aprile dalla Procura di Padova al Comune, su impulso del ministro dell'Interno Piantedosi, di ricevere tutti gli atti di nascita relativi ai bambini con due mamme, è arrivata la risposta del pm: la richiesta di rettifica di tutti i 33 documenti. Ed è una richiesta che amplia il raggio di quanto avvenuto a Milano, dove già quattro atti di nascita erano stati impugnati. Tutti successivi, però, alla pronuncia della Cassazione, che dal 30 dicembre scorso proibisce la trascrizione per i bambini con genitori gay.

La Procura di Padova invece è andata oltre, impugnando tutti gli atti dal 2017. Nel ricorso viene citata «la costante giurisprudenza della Corte di Cassazione in materia», e, richiamando i compiti di vigilanza sullo stato civile attribuiti dal legislatore alla Procura della Repubblica, viene ritenuta «illegittima l'indicazione nell'atto di nascita in questione del nominativo» della mamma non biologica «quale secondo genitore».

Se il tribunale dovesse accogliere la richiesta della Procura, dall'oggi al domani questi 33 bambini si ritroveranno formalmente orfani di uno dei loro genitori. Dall'oggi al domani, 33 mamme non saranno più nulla, per la legge italiana. Non potranno andare a prendere i figli a scuola, portarli dal medico, firmare le giustificazioni sul libretto scolastico. Il rapporto più solido spazzato via da un atto giudiziario.

«Parliamo di togliere un genitore legale a un minore, anche a distanza di 6 anni dalla nascita. Un



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

atto vergognoso e indegno di un Paese civile» commenta Alessia Crocini, presidente di Famiglie Arcobaleno. Tra le mamme, c'è ancora chi spera di non ricevere l'atto: «Io e mia moglie siamo terrorizzate» ammette Vanessa Finesso, mamma arcobaleno di Padova, «io ho partorito nostra figlia, ma mia moglie è la madre biologica. Spero che questo ci tuteli. La nostra bambina è cresciuta con un amore che non è inferiore a quello che avrebbe da un papà».

La donna si è rivolta al Comune di Padova perché conosceva la battaglia dell'amministrazione di centrosinistra.

«Sono sereno e convinto delle scelte fatte» ha detto ieri il sindaco Sergio Giordani, «dal 2017 trascrivo gli atti di nascita dei figli di due mamme. È un atto di responsabilità verso i piccoli, non accetto che ci siano bambini discriminati nei loro diritti fondamentali».

Abbiamo sempre comunicato tempestivamente alla Procura ogni atto, senza avere mai controdeduzioni. Ci sono momenti nei quali un sindaco è da solo con la sua coscienza e la Costituzione, e deve decidere nell'interesse primario di chi ha davanti. E per me l'interesse da mettere al centro era quello di questi piccoli».

L'interesse dei piccoli, appunto. «Mi chiedo come possa un tribunale di uno Stato che professa la tutela dei minori come una priorità escludere che una bambina di 6 anni iscritta alla scuola primaria possa accusare un cambio di cognome. Che il fratello e sua mamma nella forma smettano di essere famiglia» commenta ancora la madre biologica della bambina, il cui caso sarà discusso in tribunale a novembre. Parole alle quali la procuratrice aggiunta Valeria Sanzari aveva già risposto nello stesso ricorso: «La giovane età della bambina esclude che la modifica del cognome possa avere ripercussioni sulla sua vita sociale». Ieri, la stessa procuratrice ha commentato: «Sono tenuta a far rispettare la legge. E con l'attuale normativa non posso fare altro». Anche per questo la richiesta che si leva dalle mamme e dal Comune di Padova, a cui è arrivata anche la solidarietà della segretar

ia **Pd** Elly Schlein, è una: «Una legge che tuteli i bambini». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Convention a Cesena. I 5Stelle temono che Renzi arruoli i riformisti Pd

Bonaccini scioglie il nodo e battezza la sua Area Cambia la geografia dem

ROMA

Roma La mossa non è casuale, risponde ai voleri di molti esponenti politici e istituzionali che ruotano attorno al **Pd**: scongiurare una scissione che sarebbe deleteria, anche se molto ben vista da Matteo Renzi e company. E se non concordata, dalla segretaria dem questa svolta è di sicuro apprezzata, perché cambia la geografia dem, accorpando molti rivoli della minoranza sotto un solo tendone, non ostile ma collaborativo: il presidente del partito romperà gli ormeggi. Il 21 e 22 luglio a Cesena, dove terrà a battesimo la nascita della sua «Area Bonaccini». Non si può definire «corrente», perché il termine è bandito nella nuova era del **Pd**. Ma di questo si tratta, con una piccola differenza: «Mentre le correnti classiche si formavano dopo ogni congresso per contare di più e avere dei posti anche nelle liste elettorali, questa nasce e finirà con la Schlein», spiega uno degli ispiratori dell'operazione. Bonaccini non vuole poltrone, «voglio solo rappresentare l'area che mi ha sostenuto fino al prossimo congresso». Dunque, nella località romagnola colpita dall'alluvione, si ritroveranno a luglio i personaggi che hanno sostenuto il governatore nella sua avventura, peraltro finita bene nella gara tra gli iscritti, con una vittoria su Schlein. Ci saranno Lorenzo Guerini, Dario Nardella, Matteredo Ricci, Brando Benifei, i tanti sindaci che hanno appoggiato Bonaccini, molti dei quali della sinistra ex Ds, il coordinatore della mozione, Alessandro Alfieri e Simona Bonafé; sono invitati Piero Fassino, Debora Serracchiani e tanti altri. Sotto il profilo della narrazione politica si tratta di una trasformazione in corsa: tutta la corrente Base Riformista, nata dalle ceneri del renzismo una volta uscito dal partito l'ex premier, confluisce dentro questa area più vasta, per far assumere una nuova fisionomia al nutrito gruppo di cattolici-moderati ma anche ex diessini che non aderiscono alla dottrina Schlein. Con la novità che il leader di questa area ha una forte intesa con la segretaria: Bonaccini e Schlein vanno assai d'accordo. In Direzione lui ha parlato dopo di lei e ha messo i puntini sulle i con fair play: «Noi dobbiamo essere la forza trainante, mai metterci a rimorchio. Per questo dobbiamo assumere un'iniziativa come **Pd**, condivido le proposte sui temi». Secondo, «non bisogna indebolire Elly, ma bisogna discutere di più e meglio. Serve uno scatto con parole d'ordine semplici e chiare».

Per tutta la Direzione, un sottotesto aleggiava infatti nei toni aspri dei discorsi: i riformisti sospettano che la sinistra di Schlein li voglia far uscire dal partito, per far librare la segretaria nei cieli del radicalismo più spinto; dall'altro lato c'è la leader, che fa ben poco per stoppare questi timori, ma assicura di voler tenere dentro tutti, difendendo il pluralismo. In mezzo c'è Matteo Renzi, che soffiava sul fuoco, sperando in una scissione. I 5stelle sono i più preoccupati: «Se i riformisti escono dal **Pd** - spiega una fonte vicina a Conte - e vanno verso Renzi, come Borghi, per noi è un problema,



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

perché per sconfiggere la destra serve un campo progressista forte e non un campo largo ». car.ber. - ©
RIPRODUZIONE RISERVATA

Pd noi diversi dai 5stelle

Schlein va al contrattacco in Direzione: "Basta con il logoramento" Guerini duro: "Nessuno vuole azzopparti, chi guida deve saper gestire"

CARLO BERTINI

Carlo Bertini Roma «Noi subalterni ai 5stelle?

Renzi non è adatto a dare lezioni, lui chiamò Berlusconi al Nazareno...». E ancora: «Non chiedo lealtà per me ma per gli elettori delle primarie sì». Ha picchiato duro, Elly Schlein, nella sua relazione alla Direzione del Pd, dove ha lanciato «l'estate militante», con sette mobilitazioni su casa, clima, salari, Autonomia etc. Ma il fatto che alla fine ci sia stato il voto unanime solo su una sintesi della relazione, su queste mobilitazioni condivise da tutti, la dice lunga sull'asprezza della contesa.

Schlein ha menato fendenti senza fare sconti, giocando d'anticipo sulle critiche per la sua partecipazione alla manifestazione dei 5stelle e per la linea definita incerta dalla sua minoranza, nonché per la consuetudine di decidere da sola senza consultarsi.

«C'è stato uno psicodramma sulle comunali, ma da soli non si vince», fa notare a chi l'ha rimproverata per aver perso. E se gli altri, quelli della minoranza vicina a Bonaccini, non sono da meno, colpisce che anche da sinistra piovano avvisi sul metodo seguito fin qui. «Basta con il logoramento del leader, non funzionerà, io sono qui e ci resto», avverte Schlein. Ma il pezzo forte della sua segreteria, Peppe Provenzano la stoppa: «Non mi sono mai piaciuti i camineti, ma dobbiamo trovare luoghi dove maturino democraticamente le decisioni. La comunicazione viene dopo la politica. Dobbiamo guardare al mondo fuori da noi, ma la nostra comunità è un patrimonio di cui prenderci cura».

Non a caso Lorenzo Guerini si ricollega alle sue parole e sfrutta l'assist: «Sei stata inutilmente polemica. Nessuno vuole azzopparti, ma chi guida deve farsi carico della complessità dei passaggi», le ribatte. «Fare degli strappi sì, ma bisogna preoccuparsi che tutta la comunità poi li segua», le consiglia il presidente del Copasir. Con una rasoia a Renzi, perché «io non farò la fine di allearmi con la destra». Insomma, «mettetevi l'anima in pace, noi il Pd lo abbiamo fondato e non ce ne andiamo», attacca Alessandro Alfieri sulla stessa lunghezza d'onda. «Spero che le critiche a te non siano considerate lesa maestà. Le posizioni sull'Ucraina dei 5stelle sono irricevibili». Dunque sinistra e riformisti marciano il territorio dem. Con durezza.

«Cosa stiamo facendo, qual è la strategia? La pace è sostenere Kiev», la incalza Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo. La segretaria risponde alle accuse di voler fare del Pd un movimento, liquidando l'idea di «un partito gassoso, eventuale e fragile: altri hanno seguito questa strada, io vorrei andare in direzione opposta». Poi affronta le contorsioni interne, riassunte dal logo: "Pd



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

diviso": «Guardate, le cose che abbiamo in comune sono 4850, invece si alimenta il filone letterario delle divisioni Pd. Io dico: sentitevi la responsabilità di far emergere un'agenda comune. La gente è stufa dei dibattiti interni, sono un rumore indistinto».

Infine, una sorta di warning, foriero di timori per molti: «Chi vuole cambiare davvero, incontra resistenze forti.

Ma non c'è bisogno di lealtà a me, solo di rispetto per gli elettori delle primarie. Quando mi si chiede quale sia la linea politica, rispondo che di contenuti e proposte noi siamo pieni. Il problema è che a qualcuno questa linea forse non piace, lo ammetta invece di trovare altre scuse. Ma chi cerca un incidente ogni giorno, mi troverà da un'altra parte».

Ma è il rapporto con i grillini il tema cruciale: «La settimana prossima si vota in Molise, dove siamo alleati con i 5stelle: lo eravamo prima della loro manifestazione. Sappiamo che sull'Ucraina ci dividono distanze enormi, ma sul supporto alla precarietà facciamo sforzi comuni».

Ultimo colpo riservato all'ex premier Matteo Renzi, che «supporta il candidato della destra in Molise». Dunque, il finale: «L'avversario è la destra, la gente è stufa di liti interne o di gare con l'altro alleato, mentre il governo Meloni fa ciò che fa, aumenta l'esclusione sociale, esclude l'opposizione dall'informazione e vuole decidere chi deve essere a capo dell'opposizione. Quindi no alla logica cinica che siccome ci sono le europee non cerchiamo convergenze». Applauso di due minuti, poi si innesca la discussione. Sintetizzata così da Cuperlo: «Azzoppare una leadership appena insediata sarebbe un errore,

ma tenere unito il partito è compito di chi lo guida». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva il contrattacco di Schlein

Li ha trattati come una nomenklatura delegittimata, ripetendo la frase adoperata dopo la sconfitta delle amministrative: «Mettetevi comodi», per dire che non si lascerà logorare tanto facilmente dato che non risponde ai capicorrente ma «agli elettori delle primarie». E ha reagito all'accusa di essere troppo ingenua, ed essersi fatta fregare dai 5 stelle, senza rimangiarsi la sua partecipazione al corteo organizzato da Conte contro la precarietà, terreno di lotta comune tra M5S e Pd. E rivendicando il diritto di parlare il linguaggio dei ventenni (anche se ne ha qualcuno in più) a dispetto della gerontocrazia interna che adopera la stessa lingua da decenni. Insomma, non le ha proprio mandate a dire, Elly Schlein, ai dirigenti che l'avevano criticata, sia dopo il brutto colpo delle elezioni locali, sia dopo l'abbraccio con Conte seguito dal delirante intervento dal palco in cui Grillo invitava a formare "brigade" coi "passamontagna", voce dal sen fuggita che lo stesso fondatore del Movimento ha ritenuto ieri di ridimensionare.

Partire all'attacco tuttavia non è bastato a parare le critiche che soprattutto la parte riformista del partito non le ha lesinato. Ponendo, se si può dire così, un problema di "mestiere", di "tempi" per le iniziative prese dalla leader in questi primi mesi di attività. Esempio: Schlein ieri ha attaccato Meloni per la frase infelice sul "pizzo di Stato". Ma avrebbe dovuto farlo il giorno stesso dell'uscita della premier, non una settimana dopo. Oppure, per tornare alla partecipazione alla manifestazione grillina: Schlein poteva non sapere dello show del Garante del Movimento, per altro rivolto soprattutto contro Conte, e non contro di lei. Ma doveva almeno assicurarsi che Conte promettesse, alla prima manifestazione del Pd, di restituire la cortesia. Cosa che, c'è da giurarci, non avverrà.

Ed è anche per questo che, rispondendole con la sua solita pazienza, Bonaccini, il segretario eletto dagli iscritti, è stato il primo a ricordare a Schlein che non può sempre muoversi in solitaria. Al dunque, questo rimane il problema del Pd: due partiti in uno.

E dove batte il cuore della segreteria si è capito quando ha ringraziato Bersani e Speranza, appena rientrati dopo la scissione ai tempi di Renzi, preso di mira subito dopo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



l'intervista

Giuseppe Sala "Elly deve essere chiara no al piede in due staffe" La gestazione per altri

Il sindaco di Milano: "Bisogna rendere questo Paese contendibile L'abuso d'ufficio? Il Pd avrebbe dovuto ascoltare di più i sindaci"

Negli stessi minuti in cui la segretaria del **Pd** Elly Schlein interviene in Direzione nazionale, da Milano il sindaco Beppe Sala la sprona a «essere chiara su come la si pensa», perché se c'è una cosa che l'elettorato non perdona «è il fatto di cercare di tenere il piede in due scarpe». In quest'intervista pubblica che inaugura la tre giorni del Forum della partecipazione, Sala ragiona sul centrosinistra - «bisogna rendere questo Paese contendibile» -, difende l'abolizione dell'abuso d'ufficio - «il **Pd** avrebbe dovuto ascoltare un po' di più i sindaci» -, affronta temi sensibili come la gestazione per altri.

In Direzione **Pd**, Schlein si deve difendere dalla minoranza che le rimprovera di essere andata in piazza coi Cinque stelle «Più o meno si va ovunque, non crocifiggerei Elly perché ci è andata, dopo tanti pensamenti».

Allora qual è il problema?

«In una chat di sindaci del **Pd**, uno ha scritto: se si guarda alla piattaforma programmatica di quella giornata dei Cinque stelle, si trovano almeno sette punti su cui il **Pd** ha votato in maniera opposta. Posto che non si vince se non si compone il campo del centrosinistra, con il M5S bisogna parlare. Ma bisogna essere chiari su come la si pensa, poi si vedrà se c'è la forza di stare insieme».

Elly Schlein ha promesso fin dall'elezione che avrebbe tenuto una linea chiara.

«In quella piazza c'erano sette punti su cui il **Pd** ha votato contro: allora vai e porti la tua opinione, o vai e implicitamente appoggi? Conoscendo Elly Schlein, non penso sia andata implicitamente ad appoggiare, ma bisogna che sia chiaro».

Come ha interpretato la frase sulle brigate col passamontagna di Beppe Grillo?

«Grillo lo conosco bene, anche se adesso ci sentiamo poco. Fa cose che a volte sono discutibili: questa lo è. Conoscendolo, so che va derubricata a provocazione. Ma in momenti così delicati, in cui già non si capisce più dove sta la differenza tra realtà e fake news, non va bene aggiungere l'entropia di un dibattito inutile».

Sui diritti si può cercare una convergenza tra opposizioni?



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

«Anche su questo, il tema è dire come la pensiamo. La gente non ti perdona il fatto di cercare di tenere il piede in due scarpe. Ci sono temi che sono etici: non è etico il tema di inviare o non inviare armi all'Ucraina? Ma quando decidi, non puoi poi esitare».

È cominciata la discussione sulla legge voluta dalla maggioranza per rendere la Gestazione per altri reato universale. Cosa ne pensa?

«Il mio mondo, il mondo di sinistra, su questo è diviso, capisco che ci sia una sensibilità cattolica, però io dico: bisogna affrontarlo. E farei una provocazione». Dica. «Abbiamo visto Giorgia Meloni ricevere e abbracciare Elon Musk, che ha un figlio avuto con la Gpa. Allora se sei ricco, etero, potente, magari di destra, ti è permesso, mentre se sei totalmente diverso, ti faccio la guerra. Eh, mettiamoci d'accordo». Lei ha dovuto interrompere la trascrizione dei figli delle coppie omogenitoriali. A che punto siamo?

«Io capisco che tutto nasca da una sentenza della Corte costituzionale, una ratio c'è, ma siccome è una materia così frammentata e in evoluzione, credo che se ne debba occupare il Parlamento».

Lo stop alle trascrizioni è burocrazia o ideologia?

«Hanno preso una sentenza della Corte costituzionale che gli veniva buona. Ma ci sono anche sindaci dall'altra parte, come quello di Treviso, che hanno trascritto: perché è il sindaco che ha di fronte i volti, sente le storie, la fatica di quelle coppie».

A proposito di sindaci, che impressione le hanno fatto gli attacchi del ministro Musumeci e del viceministro Bignami ai suoi colleghi delle città alluvionate?

«Io non ho capito perché Bonaccini abbia lasciato correre l'idea che lui potesse essere il commissario. Nel momento in cui vedi che la proposta non ha le gambe, lì si dice: va bene, non io ma ditemi chi. Può darsi che il commissario non debba essere Bonaccini, ma dicano chi è. Per quanto riguarda le dichiarazioni di questi giorni, sono penose».

I sindaci, anche del centrosinistra, sono in gran parte d'accordo con l'abolizione del reato d'abuso d'ufficio, il Pd nazionale dice che andava rivisto ma non abolito. Lei cosa ne pensa?

«Ne ho parlato con i vertici del Pd: guardate che l'abuso d'ufficio è stato già rivisto, e anche tanto. Ma ancora i numeri dicono che condanne più patteggiamenti sono il 3 per cento dei processi avviati. Viene spontaneo dire: è una legge che non ha senso. C'è un 3 per cento di condanne e un 100 per cento di danno d'immagine. Credo che anche il Pd avrebbe dovuto ascoltare un po' di più i sindaci su questo».

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Ha ragione il ministro Nordio a dire che i magistrati non possono criticare le leggi?

«No, è evidente che il diritto di parola c'è ancora».

Periodicamente si parla dell'ipotesi di un partito dei sindaci, servirebbe?

«No, è irrealistico. Ma hanno esperienza e possono dare un contributo. La vera domanda è: cosa deve succedere perché sia contendibile questo Paese? La risposta è facile, e difficilissimo renderla reale. C'è uno spazio di chiamiamoli moderati che non è occupato. Quello è il problema: perché anche se il Pd prende il 23 per cento alle Europee, ma l'insieme è lontanissimo dal poter governare, non funziona. Quindi serve qualcosa d'altro».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo all'ideologo della Federazione anarchica informale: l'accusa invoca pene pesanti anche per la sua ex compagna il procuratore generale Saluzzo: l'attentato ai carabinieri ideato e attuato per colpire, un caso che non ci siano state vittime

Chiesto l'ergastolo per Cospito "Non merita uno sconto di pena" "

GIUSEPPE LEGATO

giuseppe legato Un mese fa circa la Corte Costituzionale, investita di questione di legittimità su un aspetto tecnico (ma molto impattante nella sostanza), della pena da infliggere all'ideologo della Federazione anarchica informale Alfredo Cospito (attenuante sì/attenuante no), aveva aperto un'autostrada nella strettoia del codice penale che prevede l'ergastolo per l'imputato di strage politica. Ieri la Procura generale di Torino l'ha, momentaneamente, richiusa chiedendo la pena più afflittiva possibile. Cospito non merita sconti per il procuratore generale Francesco Saluzzo e il sostituto Paolo Scafi. Non merita l'attenuante della lieve entità del fatto (come prevalente sulla recidiva) perché nonostante non ci siano stati né morti né feriti (questa l'argomentazione della difesa) «l'attentato all'ex scuola allievi carabinieri di Fossano organizzato con due ordigni temporizzati pieni di polvere pirica e bulloni, non è stato pensato casualmente da Cospito. Il metodo di Fossano - hanno spiegato i magistrati - era inverso rispetto alle tre bombe alla Crocetta (piazze all'alba di una mattina di febbraio 2007). Queste ultime avevano un potenziale offensivo decrescente. Il secondo e il terzo ordigno erano meno pericolosi del primo. A Fossano il contrario. Perché era una trappola per fare danni massivi». Attirare gente con una prima esplosione e travolgerli con quella successiva. Ancora: «A Fossano ci fu un pericolo forte perché c'era la possibilità di esito letale per un numero indeterminato di persone. L'azione era ideata e attuata per colpire e non è che non ha avuto le conseguenze volute da Cospito per difetto degli autori. I carabinieri - hanno spiegato i magistrati - hanno clamorosamente sottovalutato il primo ordigno. E tornando dentro si sono salvati. È l'unico motivo per cui siamo in assenza fortunatamente di morti».

Infine: «La richiesta di una pena perpetua - ha detto Saluzzo - non è mai facile per l'accusa. Non si chiede a cuor leggero e non senza sofferenza umana. Il mio atteggiamento e quello dello Stato non sono di vendetta nei confronti di Cospito, non abbiamo atteggiamenti preconfezionati. Lo Stato non ha nulla di cui vendicarsi nei confronti di nessuno men che mai di Cospito. La Corte Costituzionale ci ha aperto la strada allo sconto e ce la potremmo cavare così, ma non siamo qui per questo. Cospito non merita sconti».

La sentenza è prevista per il 26 giugno. Per intanto Cospito, collegato dal carcere Bancali di Sassari insieme alla sua legale Maria Teresa Pintus, in cui è detenuto in regime di 41 bis, non ha perso occasione per i suoi proclami difensivi.

Un monologo di 6 minuti favorito anche dall'assenza di ritorno audio nel collegamento che ha reso vano



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

il tentativo di interromperlo della presidente della Corte d'Assise d'Appello.

«La mia vicenda processuale - ha affermato - è stata usata come una sorta di clava da una parte politica, il governo, contro un'altra parte politica, la cosiddetta opposizione. Il mio trasferimento da una sezione all'altra in previsione dell'arrivo dei parlamentari del **Pd** è un esempio lampante di come il 41 bis sia stato strumentalizzato a fini politici». Per l'anarchico il 41 bis è, fra l'altro, uno strumento «usato per mettere il bavaglio a una generazione di mafiosi che lo Stato ha usato e poi tradito rinchiudendoli qui sino alla morte per tappare loro la bocca ed evitare che emergano i segreti oscuri della Repubblica».

Cospito ha definito «ridicole» le "accuse su un'alleanza fra anarchici e mafiosi". Ventisette anni e un mese sono stati chiesti per la sua complice - ed ex compagna all'epoca dei fatti - Anna Beniamino.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'armocromista al flop delle Amministrative

Elly è un Re Mida al contrario: 100 giorni di gaffe

ELIANA GIUSTO Nessuno l'aveva vista arrivare ma ora che Elly Schlein è arrivata la vediamo benissimo. Soprattutto, vediamo benissimo il suo disastro. Il suicidio perfetto del **Pd**. In soli 4 mesi da segretaria dem la Schlein è riuscita a spaccare il partito. C'è chi la accusa di non avere una chiara linea politica - diritti Lgbtq+ esclusi - di stare in silenzio quando dovrebbe parlare e di parlare quando dovrebbe stare zitta. Di non essere mai dove dovrebbe essere. Di essere troppo allineata con Landini prima e con Conte poi. Di aver perso miseramente le amministrative.

ARMOCROMISTA - Ma andiamo con ordine. Elly viene eletta alla guida del **Pd** il 26 febbraio. Dal 12 marzo, giorno di inizio mandato, a oggi sono passati esattamente 100 giorni. Nelle prime settimane della Schlein non c'è traccia. Finché, il 25 aprile appare in posa su Vogue. Le sue scelte di look «dipendono dalla situazione in cui mi trovo», «a volte sono anticonvenzionale, altre volte più formale. In genere dico sì ai colori e ai consigli di un'armocromista, Enrica Chicchio». Che paga profumatamente.

TENDE - La Schlein finisce nella bufera. E a contestarla, pochi giorni dopo, l'11 maggio, sono gli studenti che protestano contro il caro affitti accampati in alcune tende davanti alla Sapienza.

«Sono venuta a dare sostegno a questa rivendicazione. È chiaro che noi in un ruolo diverso metteremo a disposizione il nostro impegno per mettere in campo delle politiche diverse».

ALLUVIONE - La protesta delle tende viene spazzata via il 15 maggio insieme all'alluvione che devasta l'Emilia Romagna dove Elly Schlein è stata vicepresidente. Ma nemmeno qui la vedono arrivare. La segretaria dem si presenta nei luoghi allagati solo il 23 maggio. E dopo Giorgia Meloni. Stefano Bonaccini, suo sfidante alla segreteria del **Pd** e governatore, cerca di fare quello che può.

AMMINISTRATIVE - Il **Pd** perde le elezioni, conquistando solo Vicenza.

Elly Schlein ammette: «Sconfitta netta».

Il vento a favore delle destre è ancora forte e c'è ancora», «ci vuole tempo per costruire un centrosinistra vincente».

Da sottolineare che il candidato del **Pd** Giacomo Possamai, che ha vinto a Vicenza non aveva voluto la Schlein durante la campagna elettorale temendo che potesse fargli perdere consensi.

DE LUCA E FIGLIO - Elly Schlein, evidentemente allergica ai voti, dichiara poi guerra ai De Luca che non l'hanno mai sostenuta alle primarie. Ma viene umiliata. Dopo aver demansionato Piero De Luca, figlio del governatore, da vicecapogruppo del **Pd** alla Camera a segretario con delega sul Pnrr, la leader nomina al suo posto Paolo Ciani, il quale subito dopo afferma: «Io non sono del **Pd** e non mi iscriverò». Bella scelta. Da parte sua Vincenzo De Luca le lancia una frecciata su Facebook: «In politica, come



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

nella vita, non c'è nulla di più volgare dei radical-chic senza chic». Ma Elly tira dritto. È il primo vero e proprio "strappo nel Pd".

ABUSO D'UFFICIO - Al quale segue quello sull'abuso d'ufficio. I sindaci dem infatti sono dalla parte del governo Meloni e vogliono l'abolizione del reato che di fatto li paralizza. Ma Elly no. «La destra ne sta facendo uno strumento di propaganda politica», tuona, «l'abrogazione non può passare, non si possono abolire i controlli di legalità».

EUROPEE E UCRAINA - Schlein fa di testa sua. Così in vista delle europee dice di volere 4 capilista donna. Senza considerare Paolo Gentiloni. Buona parte del partito, infatti, punta tutto sul commissario europeo dell'Economia.

I maldipancia non si contano.

E proprio in Europa, il 16 giugno, sul sostegno all'Ucraina e sul rafforzamento del processo di adesione alla Nato, richiesto in un emendamento a una risoluzione votata dal Parlamento europeo, il Pd si spacca in tre. Elisabetta Gualmini e Mercedes Bresso, infatti, votano sì, Irene Tinagli non partecipa, Smeriglio vota no, gli altri si astengono.

Un caos. Infine, l'ultimo disastro: Elly Schlein si presenta alla manifestazione del M5s organizzata da Beppe Grillo e Giuseppe Conte. Il suicidio è compiuto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il terrore dell'irrelevanza

I dirigenti temono di perdere anche le poltrone di Bruxelles

Si fa largo tra i dem la convinzione che la linea della Schlein sarà fallimentare pure alle Europee, col conseguente addio a posti chiave nell'Ue. Un vero incubo per un partito abituato a governare

FAUSTO CARIOTI

Doveva essere il giorno in cui Elly Schlein ricomponeva la frattura, spiegando ai dirigenti del **Pd** il perché di certe sue scelte, incomprensibili anche agli occhi di molti di coloro che l'hanno sostenuta. Ultima, quella di partecipare alla manifestazione in cui Beppe Grillo ha invocato l'uso del passamontagna e il drammaturgo Moni Ovadia ha difeso Vladimir Putin. È stato invece il giorno in cui la frattura si è allargata, tanto che nessuno nasconde più la gravità della situazione.

Anche i democratici che sinora hanno concesso alla segretaria il beneficio del dubbio hanno preso atto che il loro vero problema non è Giorgia Meloni, mala leader del loro partito, che vive in una realtà politica tutta sua (nelle chat dei parlamentari piddini «il fantastico mondo di Elly» è ormai un genere letterario a parte) e non ha alcuna intenzione di uscirne: si assolve, anzi si promuove a pieni voti.

LO SPETTRO DEL PASSATO «Siamo qui per restare», dice agli altri della direzione del Nazareno, e suona come una minaccia. L'uso del plurale è necessario perché la Schlein non parla solo per sé, ma per tutta la squadra che l'ha accompagnata nella scalata ostile al partito e ora l'affianca: reduci di Articolo Uno e dei movimenti a sinistra del **Pd**, come Marco Furfaro, Sandro Ruotolo e Paolo Ciani.

Anche stavolta il discorso della Schlein non contiene sostanza e si riassume nella solita ricerca di un nemico da demonizzare che consenta al **Pd** di definire la propria identità.

Silvio Berlusconi non c'è più e la Meloni gioca in un'altra categoria: a portata di mano le resta solo Matteo Renzi, e infatti è con lui che se la prende.

La segretaria venuta dall'Altrove rischia però di uscire a pezzi dal confronto con lo spauracchio del passato. Renzi è quello che alle prime elezioni europee da capo del **Pd**, nel 2014, prese il 41%: più del doppio di quanto è quotato adesso il partito, fermo nei sondaggi al 20% dopo cento giorni di segreteria Schlein.

Proprio qui, e nel voto che si terrà tra un anno, è la ragione della grande angoscia dei piddini. Statuto alla mano, il mandato della segretaria durerà sino al 2027, e da ora alle Europee, con tutto il rispetto per il Molise, non sono previste elezioni che possano giustificare la sostituzione in corsa della Schlein in caso di batosta, né rafforzare la sua posizione qualora le vicesse. Il **Pd** pare quindi destinato a presentarsi alle elezioni per il rinnovo del parlamento di Strasburgo così com'è oggi, guidato da una leader che già nella fase iniziale, quella di solito più semplice, si è dimostrata incapace di smuovere gli elettori, non ha saputo dare una linea coerente sui temi più importanti, come il sostegno militare



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

all'Ucraina, e ha inanellato una gaffe dietro l'altra. E nessuno, tra i democratici, sembra credere che l'«estate militante» da lei annunciata ieri possa invertire l'andazzo.

DIGIUNO E IRRILEVANZA Ma per un **Pd** che ha davanti la prospettiva concreta di farsi altri quattro anni e mezzo all'opposizione in Italia, quelle elezioni sono l'ultima ciambella di salvataggio. Pure nei momenti peggiori, esso ha potuto contare sulla presenza dei suoi nei posti chiave di Bruxelles e Strasburgo: Federica Mogherini, Paolo Gentiloni, lo scomparso David Sassoli. Solo chi governa in patria o prende molti voti alle Europee, però, può ambire a simili nomine: la prima circostanza è già esclusa, la seconda rischia di non verificarsi nel 2024. Per una forza incapace di stare lontana dal potere si prospetta così l'incubo peggiore: quello del digiuno prolungato e dell'irrelevanza politica. E la consapevolezza che, se ciò accadesse, il pericolo successivo sarebbe quello dell'estinzione.

Per questo nel **Pd** iniziano a sentirsi certi discorsi. Come quello che faceva ieri un deputato dalla buona memoria: «Nessuno dei nostri segretari è durato sino alla fine del mandato. Veltroni, Franceschini, Bersani, Renzi, Zingaretti, Letta: tutti si sono dimessi prima della scadenza. Sarebbe strano che la Schlein fosse un'eccezione, visto anche come è partita...». Ragionamenti che di regola spuntano dopo un anno o due dall'insediamento del segretario, non dopo cento giorni. Ma tra un anno si vota per l'Europa, e dopo potrebbe essere troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Raffica di interviste contro il governo

Magistratura Democratica ossessionata dalla riforma

PAOLO FERRARI

Il soccorso, quando serve, arriva sempre dalle toghe di sinistra (e dai soliti giornali filo procure). A dare manforte ad Elly Schlein, ci hanno pensato in questi giorni i pm di Magistratura democratica, la corrente di sinistra delle toghe, fin dalle origini "affine" al Pci-Ds-Pds-Pd.

Per una curiosa circostanza, infatti, la totalità dei magistrati che sta sparando a palle incatenate, evocando scenari apocalittici, contro la riforma voluta dal ministro della Giustizia Carlo Nordio sono pm appartenenti a Md. L'elenco è lungo. Il più autorevole è Nello Rossi, ex procuratore aggiunto a Roma ed ex Avvocato generale dello Stato che ora, dopo essere andato in pensione, ricopre l'incarico di direttore di *Questione giustizia*, storica rivista di Magistratura democratica. «Guanti di velluto coi colletti bianchi in una logica da Far West», ha detto Rossi a Repubblica.

A seguire un altro pm romano, Eugenio Albamonte, peraltro ex segretario nazionale dell'Associazione nazionale magistrati: «Autoritario (Nordio, ndr) altro che liberale. Magistrati delegittimati». Segue un trio di procuratori che

hanno gestito e gestiscono alcune delle indagini pm importanti in questo momento. Il primo è l'ex procuratore di Agrigento ed ora procuratore generale di Cagliari Luigi Patronaggio, noto per aver chiesto di processare per sequestro di persona il leader della Lega Matteo Salvini: «Senza l'abuso d'ufficio è un liberi tutti, cosa diremo ai cittadini onesti?». Segue il procuratore aggiunto di Roma Paolo Ielo, sul *Domani*: «L'abuso d'ufficio funziona. Cancellarlo è un errore, darà il via libera ai faccendieri». Ed infine l'ex procuratore facente funzioni di Genova Francesco Pinto, sul *Fatto*: «Il favoritismo diventa legale: siamo al "liberi tutti" per i faccendieri». E ancora. Francesco Menditto, procuratore di Tivoli, sempre sul *Fatto*: «Pirati stradali assolti? Non ci sarà più appello». Francesco Curcio, procuratore di Potenza, su Repubblica: «La riforma intasa il sistema: i cittadini sono senza tutele».

Fabrizio Vanorio, procuratore aggiunto di Napoli, sempre su Repubblica: «Iniziativa mossa da intento punitivo. Si rischia il disastro giuridico». Altro pm di Md intervistato da un quotidiano del Gruppo Gedi è stato Giuseppe Cascini, procuratore aggiunto di Roma, su *La Stampa*: «L'approccio ideologico del ministro è deludente. Si legittimano gli abusi».

A fargli compagnia Francesco Cozzi, ex procuratore di Genova, su *Il Secolo XIX*: «Cancellare l'abuso d'ufficio ci allontana dalla linea Ue». Fuori sacco, sul *Domani*, il procuratore aggiunto di Messina, l'ex davighiano, Sebastiano Ardita: «L'abuso era un deterrente. Si crea un vuoto nel sistema».

Non poteva mancare all'appello il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Santalucia, anch'egli toga di Md che in una settimana è riuscito a rilasciare ben due interviste a Repubblica.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il tribunale riesamina 33 certificati

Il giudice cambia cognome ai figli delle coppie omo «Atti di nascita illegittimi»

Una coppia di Padova si è vista notificare un atto giudiziario per «rettificare la registrazione e cancellare il nome della seconda mamma» attribuito nel 2017

DANIELE DELL'ORCO Un altro duro colpo alle istanze arcobaleno. La Procura di Padova, ieri, ha ordinato di rettificare l'atto di nascita di una bambina, registrata il 30 agosto 2017 come figlia di due donne e con due cognomi. Ora però va eliminato quello della "seconda madre".

Il Tribunale ha fissato l'udienza per la discussione del ricorso il prossimo 14 novembre, quando la bambina avrà compiuto sei anni. Si tratta di uno sviluppo di quanto accadde lo scorso aprile, quando la Procura aveva richiesto gli atti delle trascrizioni dei figli di coppie omogenitoriali con due mamme a partire dal 2017 in poi (33 bambini e bambine).

RISPETTARE LA SENTENZA In precedenza, il prefetto Raffaele Grassi aveva inviato a tutti i sindaci della provincia di Padova una circolare per invitarli a rispettare la sentenza della Cassazione che blocca i riconoscimenti anagrafici per i figli delle coppie omogenitoriali.

«Sono sereno e convinto delle scelte fatte. Dal 2017 trascrivo gli atti di nascita delle bambine e dei bambini figli di due mamme. È un atto di responsabilità», ha scandito L'ha dichiarato in una nota il sindaco di Padova Sergio Giordani che si fregia di essere che si fregia di essere un "civico" di centrosinistra, «verso questi piccoli perché non accetto il pensiero che ci siano bambini discriminati fin da subito e appena nascono nei loro fondamentali diritti».

Durissime le prese di posizione della sinistra, affidate come di consueto al deputato dem Alessandro Zan: «La decisione della procura di Padova di impugnare 33 atti di nascita dal 2017 di bambini con due mamme è crudele e disumana, diretta conseguenza della politica persecutoria del governo contro le famiglie arcobaleno. Questi bambini rimarranno orfani di una madre per decreto».

Intanto, sul fronte politico, la proposta di legge sulla maternità surrogata che rende la gestazione per altri reato universale è arrivata ieri in Aula alla Camera senza particolari colpi di scena, sebbene le opposizioni continuino a contestarla. La discussione è stata introdotta da Carolina Varchi (Fdi), relatrice della proposta che, superato l'iter della commissione Giustizia, dovrà passare il vaglio dell'Assemblea di Montecitorio e poi approdare in Senato. Si tratta, come ha spiegato un'altra deputata di Fdi, Marina Marchetto Aliprandi, di bloccare «una delle contraddizioni più pericolose dell'epoca moderna, l'utero in affitto». Per l'opposizione è inammissibile che un reato presente in Italia possa essere dichiarato unilateralmente universale, cioè perseguibile anche se commesso all'estero, compresi i Paesi dove la condotta è regolamentata (come Canada e Usa).

PERSEGUIRE IL REATO Il testo proposto dal governo invece mira a perseguire proprio chi rientra in Italia



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

(dove la pratica è già vietata dal 2005) dopo aver fatto ricorso alla maternità surrogata in un Paese terzo.

Riccardo Magi, segretario di +Europa, ha attaccato a testa bassa: «La proposta di legge Varchi è un obbrobrio. Si dice che non c'è alcuna volontà di colpire i figli, invece state dicendo a questi bambini, che sono già nati o che potrebbero nascere, che sono figli di un reato universale.

È il massimo che si può fare in termini di stigma e discriminazione». E ancora: «Si dà per scontato che non ci possa essere una donna che abbia la volontà di portare avanti una gravidanza per altri e dobbiamo assumerlo come una certezza. Noi siamo qui per dire a quelle famiglie che sono diventate tali grazie alla gestazione per altri che c'è in quest'Aula chi vi considera genitori e non criminali».

Federico Gianassi del **Pd** si è soffermato sull'aspetto giuridico, più che etico: «State utilizzando il tema della gestazione per altri per affermare qualcos'altro: il primato del diritto nazionale sul diritto europeo e diritto internazionale. Nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea c'è scritto che nessun cittadino può essere condannato se il fatto sia compiuto in un territorio dove esso è consentito». Il senatore di Italia Viva Ivan Scalfarotto ha presentato un testo alternativo elaborato dall'Associazione Luca Coscioni basato sul principio «solidale e non commerciale» dell'utero in affitto, mentre Marco Grimaldi, di Alleanza verdi e sinistra, ha scomodato Elon Musk: «Quanta ipocrisia in Giorgia Meloni, che sorride a fianco di Musk, diventato padre grazie alla gestazione per altri: se fosse stato italiano, Musk avrebbe commesso un reato universale».

A sinistra comunque, sul tema, c'è un caos politico non da poco: il M5s ha votato a favore e il **Pd** si è diviso, come anche una parte del mondo femminista è spaccato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sinistra in crisi

La Schlein promette un'estate incendiaria Ma mezzo partito contesta la sua linea

In Direzione la leader chiede lealtà e annuncia una nuova mobilitazione di piazza Sberla di Guerini: «Sei inutilmente polemica». Bonaccini: «Basta inseguire M5S» NIENTE LESA MAESTÀ SENZA PROGETTO

VINCENZO DE LUCA

EDDA GUERRINI Tra un Daniele Silvestri («Le cose che abbiamo in comune sono 4.850»), un Niccolò Fabi («Tra la partenza e il traguardo, nel mezzo c'è tutto il resto») e un Diodato («Se i nostri elettori ci chiedessero di dedicare loro una canzone sarebbe Fai rumore»), Elly Schlein, riunendo la direzione del **Pd**, prova a reagire alle polemiche che l'hanno investita. Innanzitutto propone un'«estate militante». Che non è la hit del momento, ma un'agenda di mobilitazioni per le prossime settimane. Si comincia sabato 24 con la Cgil sulla sanità, poi il 30 giugno con una iniziativa per la casa, insieme ai sindaci, quindi il 14 e 15 luglio contro l'autonomia differenziata, poi iniziative e banchetti locali sul Pnrr.

Quanto alle critiche che le sono state mosse, «va bene le discussioni», ma «serve un'orchestra che suona lo stesso spartito». E «lealtà sui temi che ci uniscono». «Se a qualcuno questa linea non piace lo ammetta e non trovi altre scuse», scandisce. Ma «il giochino del logoramento», avverte, «non funzionerà, mettetevi comodi, siamo qui per restare».

Più volte torna sul mandato ricevuto nelle primarie, un mandato «chiaro per ricostruire una identità chiara del partito, che ci renda riconoscibili». Non si può «rappresentare tutto», seno, si finisce per non rappresentare niente. Le accuse dopo i ballottaggi? «Uno psicodramma», ma «non ci prendiamo più demeriti di quelli che abbiamo». Il punto, ha ammesso, è che «la destra ha una coalizione», e «noi oggi non ce l'abbiamo».

Per questo la strada resta quella di costruire quella colazione che oggi non c'è, iniziando a fare «sinergie» sui temi.

IL NODO UCRAINA Sull'Ucraina, tema che ha riaperto le polemiche, dopo le parole di Moni Ovadia contro la Nato alla manifestazione di sabato, ha ribadito che «siamo sempre stati chiari e lineari nel pieno supporto all'Ucraina per la difesa anche con aiuti militari», «ma non dismettiamo la prospettiva di una pace giusta», perché «una forza di sinistra non può dismettere la parola pace».

Quanto all'abuso di ufficio «siamo disponibili a lavorare a una riforma, ma l'abrogazione sarebbe in contrasto con la normativa europea». E se si è detta pronta a partecipare a iniziative di Calenda, a Renzi ha chiuso la porta in faccia: «Non può dare lezioni di subalternità, visto che al Nazareno invitò subito Berlusconi».

La minoranza ha evitato processi, ma non ha lesinato una serie di critiche. Nessuno vuol logorare la segretaria, ha detto Stefano Bonaccini, ma se gestione unitaria deve essere, bisogna «discutere di più».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

e meglio». E guai ad abbandonare la «vocazione maggioritaria che non è autosufficienza», ma la constatazione del fatto che «spetta al Pd svolgere il ruolo di perno nella costruzione di una alternativa al centrodestra». Così come ha messo in guardia dall'aver «approcci minoritari», perché in questo modo «non riporteremmo la destra all'opposizione». Va bene partecipare alle piazze, ha ancora aggiunto Bonaccini, ma deve essere il Pd a guidare, «mai mettersi a rimorchio» di altri.

Schlein, infine, tenga conto che «il partito non è movimento».

«Discutere non è lesa maestà», ha messo in chiaro Pina Picierno, eurodeputata ed ex braccio destro di Bonaccini durante il congresso. Concetto ripetuto da Alessandro Alfieri: «Il Pd o è plurale o non è. È giusto discutere in direzione», ha detto per poi aggiungere: «Non contesto le motivazioni di andare da Conte, ma non ho compreso le ragioni di aver esposto il Pd alle critic

he poi ricevute». In ogni caso, «hic manebimus».

Pausa e poi: «Quanto all'optime...lavoriamoci». DIALETTICA ASPRA Ha preso la parola anche l'ex ministro Lorenzo Guerini, tra i più critici negli ultimi tempi, spiegando che «nessuno vuole azzoppare la segretaria», ma «chi guida deve farsi carico della complessità della nostra comunità e delle decisioni fondamentali che dobbiamo assumere per rafforzare insieme il nostro partito. E la dialettica, se leale, anche quando è aspra, non è lesa maestà e serve innanzitutto a te, Elly». Ha poi sottolineato come restano «contraddizioni nel rapporto con i cinquestelle». Contraddizioni che bisogna «affrontare». Paola De Micheli, competitor di Schlein all'ultimo congresso, le ha ricordato che «i segretari Pd più lon

gevi sono stati quelli criticati a viso aperto». Anche la sinistra dem, però, pur difendendo la segretaria, le ha suggerito di «trovare luoghi dove maturino democraticamente le decisioni». Perché è giusto «guardare il mondo fuori da noi», ha spiegato Peppe Provenzano, ma anche «la nostra comunità è un patrimonio di cui prenderci cura». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

I NUOVI VOLTI

Emily, fotocopia italo-canadese di Elly Chi è la vicesindaca tutta diritti Lgbt e ong

La Clancy, numero due della giunta di Bologna, è il prototipo della nuova donna democratica, transfemminista ed ecosocialista

Elly creò Emily a sua immagine. E la benedisse. No, non è un passo biblico ma stiamo parlando della genesi di Emily Marion Clancy. Chi è? Il vicesindaco del comune di Bologna. Ops, la vicesindaca. Così è scritto sulla pagina istituzionale a lei dedicata. Italo-canadese, nata a Bologna il 25 aprile 1991 (la data non è simbolica ma solo uno scherzo del destino), sembra essere la fotocopia vivente dell'italo-americana-elvetica Elly Schlein che fa proseliti. A Bologna la chiamano "la regina delle preferenze", 3 541 i voti che le hanno permesso di sedere sul secondo scranno più alto della città. Al fianco di Matteo Lepore. E mentre amministra sogna sì, di diventare un avvocato delle Ong come quelle impegnate in mare a traghettare i migranti dall'Africa all'Italia.

Ma torniamo al presente. Diritti, diritti e ancora diritti. Ovviamente civili, meglio se Lgbtq+. Mescolati con l'ambiente, che non guasta mai. È questo il vangelo di "Sinistra Y", così chiamano Emily Clancy a Bologna. Un modo per distinguerla dall'altra donna, la gemella rossa più famosa in città: la compagna Elly Schlein. Stesse battaglie, stessi ideali, stesso credo ma non la stessa armocromista. Troppo costosa per la vicesindaca che si è fatta da sola. Prima di indossare la fascia tricolore (solo in caso di supplenza) ha indossato il grembiule da barista e le cuffie da speaker radiofonica. C'è chi la definisce un fenomeno. Comunista, transfemminista ed ecosocialista.

Emily Clancy sembra essere il nuovo prototipo della donna dem, le manca solo la tessera del Partito Democratico, anche se per quella c'è sempre tempo. Per ora sicuramente c'è spazio, tanto spazio considerando il fuggi fuggi dal **PD** dopo le ultime prodezze della sua segretaria. Per un moderato che esce, c'è sempre una rossa pronta ad entrare. Sarà il caso di Elly, ops Emily? Probabile. Intanto, però, la compagna in salsa rosé, nel suo piccolo, da battaglia, scimmietta Elly e stuzzica il centrodestra di Bologna. Usando gli

stessi temi. Lo stesso stucchevole e ripetitivo repertorio. Anche lei, come la segretaria Dem, sembra essere ossessionata dal fascismo. In più occasioni, infatti, miss "Y" ha accusato Giorgia Meloni e i suoi uomini di non aver mai rinnegato il ventennio. Assessora alla casa (mi raccomando, assessora), all'economia della notte (nessuno osi pensare male o a fare battute), alle assemblee per il clima, alle pari opportunità e alle differenze di genere è impegnata a tutelare anche i fuorilegge. Schierata dalla parte di chi delinque come chi occupa le case. Per lei "c'è valore nelle occupazioni." Sì, è quanto ha detto rispondendo ad una interrogazione sul caro-affitti e sul mercato immobiliare del capoluogo dell'Emilia-Romagna. "Quella delle occupazioni è una pratica sfidante per le amministrazioni e si sta



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

ragionando su come cogliere il valore di alcune, dando loro riconoscimento come credo sia già successo per diverse esperienze in città" ha detto. Dichiarazioni che hanno scatenato un polverone, tanto da costringere i suoi stessi alleati a prendere le distanze. Facendo litigare i moderati. Ma c'è di più, nella sua breve carriera da vicesindaca ha anche promesso battaglia agli attivisti dell'Associazione Pro Vita & Famiglia censurando loro i manifesti "anti gender" affissi in città. Non solo, Emily, a differenza della sua gemella (diversa) Elly, può permettersi il lusso di osare, andare oltre. Come quando ha deciso di schierarsi al fianco dei terroristi rossi, degli anarchici impegnati contro il 41bis per Alfredo Cospito, firmando l'appello contro il ministro della Giustizia Carlo Nordio e invitandolo ad "un gesto di umanità e coraggio." Magari scarcerandolo. Fa rumore, insomma, come suggerito anche dalla segretaria Elly che, durante la direzione **PD**, ispirata forse dalle anticipazioni sanremesi di Amadeus al Tg1, ha citato Diodato. Ecco, Emily fa rumore. Forse anche troppo.

La direzione dei democratici

Schlein è già in crisi: «Ora vi chiedo lealtà» E la minoranza sbotta: «5 Stelle irricevibili»

La segretaria vuole tenersi stretta la guida del partito e ripete: «Siamo qui per restare». Ma arriva alla direzione fiaccata da flop elettorali e addii. Dopo l'ex candidato in Lazio D'Amato lascia pure il vice in Molise, dove si vota il 25

LAURA CESARETTI

La grande forza di Elly Schlein - ormai lo hanno capito sia i giornalisti che tentano di cavarle qualche risposta non impalpabilmente fumosa che i critici interni al **Pd** - è la padronanza professionale della tecnica del «muro di gomma».

Lo si è visto nella Direzione **Pd** che si è tenuta ieri, preceduta da mille scontri e polemiche dopo il penoso scivolone che ha portato il **Pd** a omaggiare, leader in testa, la recente manifestazione - a metà tra Mosca e Caracas - del Movimento Cinque Stelle. E finita a tarallucci e vino con un voto sul nulla (un vago ordine del giorno sulle «7 priorità del **Pd**») dopo un lungo braccio di ferro con la minoranza che, per la prima volta, ha rifiutato di votare la relazione del segretario.

Alla Direzione, rinviata più volte, Schlein arrivava fiaccata dalla pessima prova elettorale degli ultimi ballottaggi e dalla bufera interna per essersi accodata in piazza al populismo sguaiato di Grillo, Conte & Co.

Col corredo di alcuni clamorosi abbandoni dell'ultim'ora: prima l'ex candidato alla guida della regione Lazio, Alessio D'Amato («Errore politico grave andare a quella manifestazione») poi quello di Concetta Chimento, vice-segretaria **Pd** del Molise, dove si vota domenica e dove il **Pd** si è fatto imporre il candidato governatore dai grillini. Come ha aggirato l'ostacolo? Con la consueta tecnica: un profluvio di chiacchiere prolisse sulle «sette grandi questioni» su cui il **Pd** deve impegnarsi alla pugna in una «estate militante»: dal Pnrr alla sanità pubblica, dal «diritto alla casa» alle tasse, dal «cambio del modello di sviluppo» tramite «nuovo piano industriale» che verrà svelato «a settembre» al lavoro per tutti fino al «primo grande confronto sull'università guidato da Alfredo D'Atorre» (e scusate se è poco).

Una volta stremata la platea, Schlein spiega di non aver sbagliato niente: andare a baciare la pantofola a Conte e Grillo era sacrosanto, perché «il centrodestra si presenta sempre unito e noi dobbiamo fare lo stesso». Le polemiche?

Tutte strumentali: chi tra voi mi critica, dice in pratica Elly, fa il gioco di Giorgia Meloni e della destra, che «manovra le leve dell'informazione per trascinarci allo scontro interno».

Certo, «i ballottaggi sono stati una sconfitta», ammette. Ma «secondo i sondaggi ho già fatto guadagnare al **Pd** due milioni di voti: 20mila voti al giorno». Certo hanno l'handicap di essere voti virtuali perché poi, quando è ora di votare, quei 20mila non pare si presentino alle urne, ma sono sottigliezze.



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Elly è convinta di poter raggiungere «il traguardo che ci siamo posti: restituire alle forze progressiste la guida del paese».

Si vedrà. Per il momento, andando sul sicuro, Elly vuol tenersi stretta la guida del **Pd**, sempre meglio di niente. E manda un avvertimento ai critici interni: «Il giochino del logoramento del segretario con noi non funzionerà: siamo qui per restare». Il «noi» è da intendersi come lo intendeva il Re Sole: io.

La lunghissima relazione della segretaria viene trasmessa in streaming, poi - nonostante le proteste di qualche membro della direzione, come Lia Quartapelle - la linea viene tagliata. Al microfono si susseguono in molti, ma in pochi hanno il coraggio di sfidare l'avvertimento della segretaria («Chi non è con me è con Meloni»). «Le parole che ho sentito in quella piazza sull'Ucraina sono indecenti, e non possono essere le parole del **Pd**», t

uona l'ex ministro della Difesa Lorenzo Guerini. «Discutere qui non è lesa maestà», dice Alessandro Alfieri all'aspirante Luigi XIV, «non ho compreso le ragioni di esporre il **Pd** a un diluvio di critiche per andare a quella manifestazione». Rincara Pina Picierno: «Sostenere l'Ucraina è la pace: la guerra sta dall'altra parte, dalla parte dell'aggressore. Sostenere l'Ucraina è l'Europa e tutto quello che è contro l'Europa sta dall'altra parte». E il sindaco di Bergamo Giorgio Gori ricorda Enzo Tortora per auspicare un **Pd** che «si riappropri della vocazione garantista» e appoggi la riforma Nordio: «Non perfetta, certo, ma segna un cambiamento nella direzione auspicata da Tortora. E abbiamo il dovere di ragionare sul merito, senza ferm

arci al riflesso condizionato dell'opposizione».

Scissione congelata I riformisti soffrono ma non rispondono alle sirene renziane

Quel disagio nell'area moderata, da Gentiloni a Bonaccini. Però nessuno ha il coraggio di rompere. E i fedelissimi della leader zittiscono tutti: «Basta coi dibattiti»

PASQUALE NAPOLITANO

La scissione è congelata. Lo strappo è rinviato. I riformisti dem non attraversano il Rubicone. Minacciano la rottura. Ma poi (puntualmente) ingranano la retromarcia.

Incendiano. Ma poi vengono zittiti da Schlein e compagni.

Da Bonaccini a Morani. Passando per Guerini e Delrio: la pattuglia degli «scissionisti virtuali» è ampia. Ampissima. La forbice tra i dissidenti e il gruppo comando si allarga di volta in volta: Ucraina, maternità surrogata, giustizia. Sono tanti i terreni di scontro con la segretaria Elly Schlein. L'insofferenza arriva fino ai padri nobili del **Pd** come Romano Prodi, Paolo Gentiloni e Arturo Parisi. Ma nessuno pronuncia la fatidica parola «addio». Nessuno sbatte la porta. Anzi si batte in ritirata. Lo stesso sceriffo campano Vincenzo De Luca fa il guascone. Salvo poi trasformarsi in un agnellino pur di proteggere il figlio Piero, già al secondo mandato in Parlamento. Ieri la direzione nazionale è stata un supplizio per l'ala riformista. Elly Schlein e i suoi ragazzi hanno dominato in lungo e largo. Nessuna analisi o mea culpa sul tracollo elettorale ai ballottaggi. Anzi. Schlein, Furfaro e Cristallo giocano all'attacco: «La nostra gente è stanca del dibattito». Messaggio chiaro: stop a discussioni. Comando io. I riformisti incassano il colpo e non ribattono. Sulla nuova linea **Pd** rispetto al conflitto in Ucraina, l'imbarazzo del commissario Ue Paolo Gentiloni è arcinoto. Non più tardi di una settimana fa l'ex premier ha dovuto giustificarsi con i vertici Ue dopo che il **Pd** si è spaccato in tre gruppi sul voto del Parlamento europeo Act in Support of Ammunition Production», ovvero il via libera per tutti i Paesi membri all'acquisto di armi e munizioni da inviare in Ucraina. Gentiloni è in sofferenza ma non strappa. Non cede alle sirene renziane che lo vorrebbero alla guida del Terzo Polo. Sulle sparate di Grillo in piazza a Roma sabato scorso, mezzo **Pd** è in subbuglio. I riformisti urlano, protestano, minacciano. Alessia Morani si prende una pagina di Libero per sfogare tutta la rabbia contro Schlein. Risultato? Resta aggrappata alla nave. Alessio D'Amato, ex assessore regionale alla Sanità nel Lazio, si dimette dall'assemblea nazionale, dopo la mancata presa di distanza di Schlein dalle parole di Grillo dal palco di Roma. Ma non lascia il **Pd**. Bonaccini alza la voce: «Noi dobbiamo essere la forza trainante mai metterci a rimorchio. Per questo dobbiamo assumere un'iniziativa come partito democratico». Parole. E basta. Fucili riposti in garage. Pina Picierno contesta: «Per quel che mi riguarda Elly e dunque aiutarti non significa non proferire parola per l'accusa di lesa maestà o addirittura di paternalismo o di sessismo, converrai che nel mio caso l'accusa suonerebbe ridicola, ma significa invece aiutarti a elaborare una linea politica condivisa. Credo la partecipazione della segretaria alla manifestazione dei Cinque Stelle



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

sia stato un errore».

Sul tema giustizia, i sindaci dem sono sul piede di guerra. Il primo cittadino di Bari Antonio Decaro, presidente Anci, era il portabandiera della guerra contro l'abuso d'ufficio. Adesso sembra rintanato. L'ex segretario Enrico Letta è da sempre favorevole allo stop. Ora è sommerso e zittito dalla linea Travaglio-Bonafede. «Credo che la gente voglia un'opinione chiara da parte del Pd, e anch'io, sulla guerra in Ucraina, sul reddito di cittadinanza e su altre cose che sono battaglie significative» - dice Beppe Sala. Si limita alla classica filippica contro la segreteria. Ma nulla più.

Sul tema della maternità surrogata si è esposto Goffredo Bettini che in un'intervista ad Avvenire ha bollato la pratica dell'utero in affitto come mercificazione del corpo. Eppure se ne sta buono e in silenzio.

Il nodo giudiziario

Qatargate, colpo al Pd Cozzolino arrestato e interrogato per 4 ore

L'eurodeputato dem in stato di fermo Contro di lui le dichiarazioni di Panzeri

LUCA FAZZO

Era tornato a Bruxelles convinto di aver ormai schivato le manette, dopo che la magistratura belga aveva rinunciato al mandato di arresto europeo.

Invece ieri a Andrea Cozzolino, uomo di peso del **Pd** a Napoli, eletto al Parlamento europeo con una valanga di preferenze nel 2019, i giudici che indagano sul Qatargate fanno una brutta sorpresa. Dopo averlo convinto a lasciare Napoli e a ripresentarsi a Bruxelles per dare spiegazioni sotto le garanzie di una sorta di salvacondotto, lo interrogano per quattro ore e poi lo arrestano. «Monsieur Cozzolino è in stato di fermo», fa sapere alle otto di sera il portavoce della Procura federale.

Il dem ha passato tutta la notte in una camera di sicurezza e solo oggi il giudice deciderà se lasciarlo andare, tenerlo in cella o mandarlo agli arresti domiciliari con un braccialetto elettronico, come il suo compagno di partito (e di lobby occulte) Antonio Panzeri, l'uomo da cui è partita l'inchiesta contro la banda targata **Pd** che nell'Europarlamento faceva a pagamento gli interessi di regimi come il Qatar e il Marocco. Ma ieri il giudice istruttore Michel Claise ha improvvisamente lasciato la guida dell'inchiesta per l'emergere di «alcuni elementi», spiega la procura belga, che «potrebbero sollevare domande sul funzionamento dell'indagine». Sembra che un figlio avrebbe lavorato per uno degli indagati.

Cozzolino è accusato di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e al riciclaggio, insieme a Panzeri e altre figure di peso dei Socialisti & Democratici, il gruppo europeo di cui fa parte il **Pd**. Contro di lui le dichiarazioni di Panzeri (che si è conquistato domiciliari e patteggiamento diventando la «gola profonda») ma anche di Eva Kaili, la socialista greca anche lei ai domiciliari dopo sei mesi di carcere duro. Il 10 febbraio erano partiti gli ordini di cattura contro Cozzolino e il socialista greco Marc Tarabella, l'italiano (che dopo la «cantata» di Panzeri aveva intuito l'aria che tirava) si era fatto ricoverare in una clinica napoletana. Ma il 16 maggio la Corte d'appello di Napoli ne aveva autorizzato la consegna al Belgio. Cosa sia accaduto dopo non è chiaro, davanti alla prospettiva della consegna i legali di Cozzolino hanno avviato una trattativa con gli inquirenti belgi offrendo spiegazioni e ammissioni in cambio della revoca dell'ordine di cattura. Giovedì Bruxelles ha annullato il mandato di arresto europeo, lo stesso giorno la Corte d'appello di Napoli ha dichiarato estinta la procedura di estradizione e due giorni dopo Cozzolino è tornato in Belgio per preparare l'interrogatorio con i legali.

Ieri, la brutta sorpresa. «Ha risposto a tutte le domande», dicono gli avvocati. Allora cosa è accaduto nelle quattro ore per spingere la Procura a rimangiarsi la promessa e fermare l'italiano?



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

É possibile che alcune delle spiegazioni fornite da Cozzolino siano apparse inverosimili, o che necessitino di controlli che possono essere eseguiti solo tenendo l'indagato agli arresti. L'unica cosa certa è che si tratta di una brutta botta non solo per il diretto interessato ma anche per il gruppo dei S&D di cui Cozzolino - anche se si è autosospeso prima di venire cacciato - è stato uno degli esponenti più in vista, al centro di una rete di relazioni vasta e potente.

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Riforma, Nordio tira dritto «I limiti alle intercettazioni sono nella Costituzione»

FELICE MANTI

«Interverremo per attuare completamente l'articolo 15 della Costituzione che afferma la libertà e la segretezza delle conversazioni». Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ad Agorà non lascia, anzi raddoppia. «Dobbiamo tutelare dignità e libertà delle conversazioni senza compromettere le indagini». Chi pensava che gli attriti avrebbero rallentato l'iter della riforma si sbagliava. Mentre lo scontro su abuso d'ufficio, gip collegiale e inappellabilità va avanti, il ministro (ri)apre il filone intercettazioni, (vedi i trojan e i rischi di prove false che comportano). «È finito il bronx nella ricerca delle intercettazioni più gossippare», conferma il viceministro di Forza Italia Francesco Paolo Sisto.

Sono molte le voci di protesta delle toghe sulla bozza di riforma: «Non condizioniamo il Parlamento, ma interveniamo in maniera molto sobria», si difende a Tagadà il segretario di Md e pm a Reggio Calabria Stefano Musolino, che al Giornale aveva detto di essere d'accordo sulla stretta alle intercettazioni. Segno che dentro la magistratura e dentro le correnti le sensibilità sulla riforma sono molteplici. Anche per sintetizzare al meglio queste difformità il Csm ha già fatto capire che è pronto a dire la sua: «Stiamo lavorando a un parere nell'ambito dei rapporti di leale collaborazione istituzionale», fa sapere il vicepresidente Fabio Pinelli.

Il capitolo più lacerante è ancora l'abolizione dell'abuso d'ufficio: «Diremo alla Ue che il nostro codice sulla corruzione non ha pari», spiega il viceministro alla Giustizia Andrea Delmastro, che sottolinea: «La riforma non priva i magistrati di alcun potere d'indagine, ma conferisce diritti in più al cittadino presunto innocente». «L'abolizione lascia intollerabili e irragionevoli vuoti di tutela», è il commento di Gian Luigi Gatta, già consigliere giuridico dell'ex Guardasigilli Marta Cartabia. L'altro ex ministro della Giustizia **Pd** Andrea Orlando si sveglia: «Se l'Europa lo chiederà riscriveremo il reato, dice Nordio. «Non è garantismo ma una nuova puntata della lunga guerra della destra alla magistratura», twitta velenosamente il senatore **Pd** Dario Parrini. «Siamo disponibili a una riforma, l'abrogazione ci porterebbe a scontrarci con una direttiva europea su cui si sta lavorando, e rischierebbe di incorrere a quel punto in altre fattispecie di reato», sottolinea invece la leader **Pd** Elly Schlein. Durissimo il sostituto di Roma Paolo Ielo sul Domani: «È un via libera ai faccendieri».

Dopo l'allarme lanciato dal leader di Magistratura indipendente Angelo Piraino su gip collegiale e misure cautelari interviene anche Roberto Rossi, a capo della procura di Bari: «I tempi saranno talmente allungati da non rendere spesso più efficace la misura cautelare».



Digitale e green, Bruxelles perde la gara con gli aiuti Usa

Rapporto Assonime. Crediti di imposta più lunghi e generosi per le grandi imprese. Firpo: no alla guerra dei sussidi, serve una politica industriale con incentivi centralizzati per la produzione

Carmine Fotina, ,

Senza innescare una dannosa guerra dei sussidi tra le due sponde dell'Atlantico, l'Ue può e deve fare di più per la politica industriale. Nel confronto con Washington sugli strumenti messi in atto, secondo Assonime, l'associazione delle società italiane per azioni, Bruxelles esce perdente.

E non tanto per le strategie o la volontà di semplificare, ma per la fragilità degli strumenti che vengono in larga parte lasciati ai singoli Stati.

«Con il risultato - dice Stefano Firpo, direttore generale dell'associazione - di frammentare il mercato unico a favore degli Stati con spazi fiscali maggiori». Il Quaderno sulla politica industriale europea di Assonime sarà presentato giovedì in occasione dell'assemblea biennale alla quale parteciperà il capo dello Stato Sergio Mattarella e alla quale interverranno anche il commissario Ue per l'Economia Paolo Gentiloni, il ministro degli Affari Ue, Pnrr e coesione Raffaele Fitto e il viceministro dell'Economia Maurizio Leo.

Secondo Firpo «bisogna scongiurare una guerra dei sussidi Ue-Usa, evitare la corsa al buy european in contrapposizione al buy american e disegnare una politica industriale comune che vada oltre un generalizzato rilassamento delle norme sugli aiuti di Stato puntando a strumenti centralizzati di incentivazione». Il rapporto passa in rassegna l'IRA (Inflation reduction act) degli Stati Uniti per la transizione verde, con una dotazione di 400 miliardi di dollari, e il pacchetto europeo che dando seguito al piano industriale del Green deal è stato al momento declinato nel Critical raw materials act (per una maggiore autonomia sulle materie prime critiche), nel Net-Zero industry Act (produzione europea per almeno il 40% del fabbisogno delle tecnologie green strategiche) e nella proposta di riforma del mercato elettrico europeo. Sempre in attesa di un possibile Fondo sovrano. Ad emergere è la sproporzione tra gli obiettivi di autonomia strategica e le azioni proposte. «Servirebbero investimenti molto significativi, nell'ordine delle decine se non delle centinaia di miliardi di euro tra capex e opex, tutti in larga misura non contemplati ad oggi nei piani delle imprese». In sostanza, fa notare Firpo, «lo sforzo maggiore in termini di sostegno e attivazione di risorse è lasciato quasi esclusivamente nelle mani degli Stati membri per mezzo di un abbassamento della guardia sugli aiuti».

Le misure Usa appaiono di più facile applicazione (crediti di imposta per 10 anni) rispetto a quelle europee, vincolate tra l'altro alla soluzione di specifici fallimenti di mercato. Inoltre, a differenza degli incentivi americani, al di là di poche eccezioni, quelli europei sono limitati alle spese in conto capitale e non si applicano ai costi operativi (opex). C'è poi un fattore di intensità. Un'impresa che



produce componenti per pannelli fotovoltaici negli Usa può ottenere un credito di imposta fino al 60%, nella Ue si arriva tra il 40 e il 60% solo nelle regioni particolarmente svantaggiate e per investimenti fino a 350 milioni, oppure per le piccole imprese.

«Da un lato - aggiunge Firpo - l'IRA costituisce una scossa positiva per l'Europa perché dimostra che si possono perseguire gli obiettivi della digitalizzazione e della transizione ecologica incentivando l'industria e non solo regolamentandola e fissando oneri aggiuntivi. Dall'altro l'Europa ora deve accelerare su una politica adeguata, che resti compatibile con un sistema multilaterale di libero scambio. C'è da considerare anche un tema di riconfigurazione delle produzioni per esigenza di derisking dalle dipendenze strategiche. Non si può continuare a perseguire un modello di sviluppo basato su uno schema neo-mercantilista di crescita basata sulle esportazioni». Se si guarda al livello di diffusione al 2030 cui ambisce la Commissione per pannelli fotovoltaici o elettrolizzatori, ad esempio, la produzione attuale è, rispettivamente, appena all'1,9% e 9,2%. Tra le proposte di Assonime c'è una revisione dello strumento Ipcei (gli Important projects of common european interest che finanziano ad esempio la ricerca su chip, batterie, idrogeno) estendendolo all'ambito della produzione, prevedendo anche una fonte di finanziamento centrale, europea, accanto a quelle attuali, cioè degli Stati membri e dei privati, e un accentramento nelle mani della stessa Commissione per garantire un coordinamento su progetti multi-Paese e un taglio dei tempi di autorizzazione che oggi sono anche di un anno e mezzo.

Nel suo rapporto, Assonime esplora la possibilità di individuare nuovi canali di finanziamento del bilancio Ue per coprire le esigenze della politica industriale europea. «Sicuramente serve una capacità fiscale centrale, che poi si espliciti in un Fondo sovrano può non essere rilevante» commenta Firpo. «Le maggiori risorse necessarie per finanziare il bilancio Ue dovrebbero comunque godere di una certa autonomia rispetto ai trasferimenti degli Stati membri». L'idea è puntare sulla Bepit che andrebbe a determinare una base imponibile comune per le società europee con più di 750 milioni di fatturato, su cui innestare una aliquota d'imposta compatibile con la Global minimum tax e che potrebbe sostituire in toto o in parte le Ires nazionali per questa categoria di imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pmi, riparte la corsa alle consulenze 4.0

Rimessi in gioco 25 milioni Voucher fino al 50% delle spese con tetto di 50mila euro

C.Fo.

Si riaprono gli incentivi previsti per le **Pmi** che accedono a consulenze di manager e società specializzate per processi di innovazione o di quotazione in Borsa. La dote che il ministero delle **Imprese** e del made in Italy (Mimit) riattiva, per 25 milioni, è relativa al 2021 ed era stata prevista con la legge di bilancio 2019 (75 milioni totali ripartiti equamente per tre anni).

I contributi a fondo perduto potranno essere concessi solo a fronte di consulenze fornite da manager, società di consulenza e competence center 4.0 iscritti nell'elenco gestito dal Mimit. A questo scopo dal 22 giugno, e fino al 5 settembre, gli specialisti che erano già registrati dovranno rinnovare la domanda di iscrizione, gli altri dovranno farlo per la prima volta, in entrambi i casi con procedura online al link <https://padigitale.invitalia.it/>. Nel caso non siano iscritti al Registro delle **imprese**, le società di consulenza che risultano amministrate da persona giuridica, i centri di trasferimento e i competence 4.0, prima di iscriversi al registro, dovranno effettuare una procedura di **preaccreditamento** inviando una Pec all'indirizzo managerinnovazione@pec.mise.gov.it. L'avvio della nuova fase di registrazione è fissata in un decreto direttoriale Mimit del 13 giugno. Questo stesso provvedimento conferma che, per quanto riguarda le caratteristiche e l'intensità degli incentivi, rivolti esclusivamente alle micro e **Pmi**, vale il decreto ministeriale del 7 maggio 2019 che aveva dato il via alla misura. Riepilogando, dunque, si tratta di contributi a fondo perduto per consulenze specialistiche relative all'innovazione su un gruppo di tecnologie avanzate tra le quali cloud, big data, cybersecurity, robotica avanzata, realtà aumentata, manifattura additiva, internet delle cose, simulazione e sistemi cyber-fisici, prototipazione rapida, digital marketing. Ma i contributi possono essere utilizzati anche per consulenze relative a spese per l'accesso a canali di finanza alternativa, quindi quotazione in Borsa, partecipazione al programma Elite, apertura del capitale di rischio a investitori indipendenti specializzati nel private equity o nel venture capital, utilizzo di strumenti come equity crowdfunding, invoice financing o emissione di minibond.

L'intensità dell'aiuto varia in base alla dimensione aziendale. Il contributo è riconosciuto in misura pari al 50 per cento delle spese ammissibili, e nel limite massimo di 40mila euro, per le micro e piccole **imprese** ma scende al 30% (con tetto di 25mila euro) per le medie. Nel caso in cui la domanda sia presentata da una rete di **imprese**, il contributo è invece in ogni caso fissato al 50% delle spese ammissibili e nel limite massimo complessivo di 80mila euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'Intervista. Riccardo Di Stefano. Il presidente dei Giovani di Confindustria: nuove generazioni protagoniste dell'innovazione, imprese motore del Pnrr. Il 23-24 giugno il 52° convegno di Rapallo

«Industria 5.0, competitività in gioco Serve una politica industriale in Italia e in Ue»

Nicoletta Picchio

Una nuova frontiera: la sfida tecnologica legata alle transizioni green e digitale.

«Industria 5.0 non è uno slogan: è la sintesi per indicare la rivoluzione che abbiamo davanti e che di fatto si è già avviata. Tecnologie innovative, intelligenza artificiale, nuovi settori, competenze da formare: è un impatto ad ampio raggio che mette in gioco la competitività del paese.

Con le **imprese** e i giovani protagonisti del cambiamento».

Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori di **Confindustria**, parte da questa analisi per passare ad una successiva considerazione: «serve una politica industriale, italiana ed europea, che metta al centro l'impresa e stimoli gli investimenti.

Ed è proprio questo, riportare l'attenzione sulla nostra industria, su cui vogliamo richiamare la politica e le istituzioni che abbiamo chiamato a raccolta» nel 52° convegno di Rapallo, questo fine settimana, venerdì 23 e sabato 24 giugno. Il titolo sarà proprio "Nuova frontiera. Direzione 5.0" e sarà l'occasione per un confronto tra esponenti delle **imprese** e della politica, maggioranza e opposizione, che saranno presenti sul palco, in un momento in cui il governo sta affrontando con la Ue le modifiche al Pnrr e chiede più flessibilità sull'uso dei fondi.

Una partita complessa e determinante per la crescita italiana. La Ue si sta muovendo in ordine sparso e non sta decollando la proposta italiana di un Fondo sovrano per gli investimenti strategici delle **imprese. Quale dovrebbe essere la strada da percorrere?**

Come **Confindustria** stiamo insistendo sulla necessità di un Fondo sovrano europeo, e continueremo a farlo, perché la risposta alla sfida che arriva dalla Cina e dagli Usa non può essere combattuta e vinta a livello di singoli stati. anche se è comprensibile la prudenza sulla tenuta dei conti pubblici, l'austerità cieca è una visione miope, anche da parte di nazioni considerate forti come la Germania. Cina e Usa stanno alzando il loro livello di innovazione, stimolando e attraendo investimenti. E noi dobbiamo esserne all'altezza, come Europa e come paese. Questo sarà un tema anche per le prossime elezioni europee.

Un'esigenza dettata anche dai numeri: la recessione europea è stata evitata, ma la crescita non è forte e la Germania è in recessione tecnica. Come Italia abbiamo una previsione del pil a 1,2, meglio delle attese, ma la produzione industriale sta scendendo da quattro mesi. C'è preoccupazione?



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Certamente non si può stare tranquilli. Dietro il nostro +1,2 ci sono molti fattori di incertezza.

Germania e Francia che rallentano hanno un peso sulla nostra industria, vista l'integrazione delle filiere. Stiamo assistendo negli ultimi mesi ad uno stallo della nostra produzione industriale. Lo scenario geopolitico è incerto, non si intravede la fine della guerra in Ucraina, il prezzo dell'energia si è ridotto, ma non si possono escludere fiammate, anche per le materie prime. Occorre aumentare l'impegno nella nostra autonomia energetica e rispetto alle materie prime critiche. E sottolineo ancora che è il sistema imprenditoriale il soggetto su cui puntare per ricostruire l'Italia, sul filo di questa frontiera tecnologica e industriale.

Questi ultimi anni multicrisi l'hanno dimostrato: è l'industria che ha tenuto in piedi il paese.

Tornando al Pnrr, piuttosto che spendere soldi in progetti che non generano crescita, meglio destinarli ad un grande piano Transizione 5.0? Le **imprese**, durante le crisi del passato, hanno dimostrato di aver utilizzato in modo efficace gli strumenti a disposizione, da Industria 4.0, ai crediti di imposta.

Anche oggi saprebbero mettere a terra le risorse in modo rapido ed efficace, investendo, rafforzandosi, con effetti positivi sul pil.

Servono però azioni che rendano il contesto più favorevole. Il Pnrr senza le riforme è incompleto.

E di riforme non si parla praticamente più. Le riforme strutturali vanno fatte, per rendere il paese più efficiente, aumentare gli spazi di concorrenza.

Così come è necessario affrontare il tema dei salari e della produttività: gli altri paesi nostri competitor in Europa hanno un andamento della produttività superiore a noi. È un tema da affrontare: nell'immediato occorre un taglio al cuneo fiscale.

L'anno scorso, proprio qui a Rapallo, tutti i partiti si erano detti d'accordo.

Adesso auspichiamo sia reso strutturale e che l'impegno annunciato del governo in questo senso si traduca in fatti. Nel medio periodo saranno gli investimenti a fare la differenza.

Lei è presidente dei Giovani imprenditori: due milioni e mezzo di giovani non lavorano e non cercano un'occupazione. Ci sono cervelli che se ne vanno. Si perde una risorsa?

I giovani sono innovatori naturali e saremo i protagonisti di queste trasformazioni. Bisogna garantire una formazione adeguata, stimolare le start up, creare collegamenti con chi lavora all'estero affinché non si perda il rapporto con il paese. Non si fa abbastanza sulla formazione e anche questa è una nostra battaglia, su cui ci stiamo impegnando e continueremo a farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

per il 2023-2027

Confindustria Energia, Brusco alla presidenza

Sa.D.

Guido Brusco è il nuovo presidente di **Confindustria Energia** per il quadriennio 2023-2027. È stato eletto dal consiglio generale della federazione che si è riunito ieri a Roma. Direttore generale Natural Resources di Eni dal febbraio 2022, Brusco subentra a Giuseppe Ricci, anche lui manager di Eni dove ricopre dal 2021 la carica di direttore generale Energy Evolution: resterà al vertice dell'associazione fino al 7 luglio, quando il neo eletto si insedierà in occasione della prima conferenza annuale di **Confindustria Energia**.

Guido Brusco, nato a Maratea (Potenza) nel 1970 e laureato in Ingegneria meccanica all'Università La Sapienza di Roma, è a Eni dal 1997, dove ha cominciato la carriera nel segmento Exploration & Production: ha lavorato in Italia e all'estero, dall'Egitto al Kazakhstan all'Angola, rivestendo posizioni di complessità crescente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Parma, export oltre 10 miliardi grazie a 40mila imprese

Il presidente Gabriele Buia: «Servono cervelli e infrastrutture» Nel primo semestre chi prevede più ordini supera del 30% i pessimisti

Ilaria Vesentini

PARMA "Insieme" è la parola che più spesso il presidente dell'Unione parmense degli industriali, Gabriele Buia, ha sottolineato nel suo intervento di apertura della 78esima assemblea annuale. «Di fronte ai cambiamenti repentini di scenario in cui noi imprenditori siamo chiamati oggi a operare - dal conflitto in Ucraina all'intelligenza artificiale, dall'inflazione alle rilocalizzazioni - l'unica risposta può arrivare da azioni congiunte». Che si parli di politiche europee, di corpi intermedi, di filiere produttive.

Un concetto, quello di "insieme", che a Parma ha finora esaurito la sua forza all'interno dei confini provinciali, perché la competitività sopra la media del territorio e la potenza dei suoi colossi industriali (Barilla e Chiesi, solo per fare i due nomi più noti) hanno permesso fin qui di muoversi in autonomia nello scacchiere globale. Ma le cose stanno cambiando. «L'allargamento a Fiera Milano della compagine di Fiere di Parma, con la correlata acquisizione della manifestazione Tuttofood - spiega Buia - ha creato un polo fieristico che valorizzerà l'eccellenza agroindustriale parmense. E nella recente nascita della Camera di commercio dell'Emilia, dopo una gestazione quantomeno travagliata, vede ora la luce una delle più grandi strutture camerali d'Italia, in rappresentanza di 160mila imprese tra Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

Una grande realtà che si pone al servizio di imprese e cittadini in una nuova ottica non campanilistica, ma di area vasta».

In attesa di capire se siano maturi i tempi anche per una aggregazione degli industriali di Parma con le territoriali di Piacenza e Reggio Emilia, per controbilanciare la forza di Confindustria Emilia area Centro (che unisce Modena, Bologna e Ferrara) e di Confindustria Romagna (che aggrega le tre province adriatiche), i numeri dell'economia locale confermano uno stato di salute che ha pochi eguali nel panorama nazionale e non ha certo bisogno di aiuti esterni.

Parma, con un valore aggiunto per abitante di 36.100 euro, supera di quasi 10mila euro il dato medio italiano (26.800) e di oltre 3mila euro anche la media regionale (32.900) piazzandosi al quinto posto tra le province più ricche d'Italia; le esportazioni hanno superato nel 2022 i 10,3 miliardi di euro (+14,8% sul 2021) e quelle dell'industria agroalimentare i 2,4 miliardi, un valore che piazza la terra del Parmigiano e del Prosciutto al quarto posto della classifica italiana nel food. In un territorio che ha poco più di 450mila abitanti e 40mila imprese attive, ossia meno dell'1% della popolazione italiana e il 2,5% delle attività imprenditoriali.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Dopo la crescita del 2022, con un +4% del Pil e un trend positivo sia per la produzione industriale sia per il lavoro (il tasso di occupazione del 71,1% è ben oltre i livelli pre-pandemici e 11 punti sopra la media nazionale), le previsioni sono ancora positive, «nonostante tutte le avversità», rimarca Buia. È vero che scende dall'89% del 2022 al 79% la quota di aziende che prevede investimenti nel corso del 2023 e che Prometeia ipotizza per Parma un incremento del valore aggiunto sotto l'1% quest'anno, ma il saldo tra industriali ottimisti e pessimisti pende ancora ampiamente a favore di primi: nel primo semestre chi prevede incrementi degli ordini supera del 30% chi stima un calo, nell'export la quota sale al 37% e le aziende continuano a programmare assunzioni.

«Qui c'è un tipo di cultura, di etica del lavoro che è il tratto caratteristico del fare impresa e spiega le eccellenti prestazioni del nostro sistema industriale. Ma la ricchezza per essere distribuita va prima creata e qui a Parma, come in Emilia, la si crea con il lavoro.

Alle **imprese** servono cervelli e servono infrastrutture che le colleghino al mondo», incalza il presidente Buia. Sul tema è intervenuto anche il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida: «Parma è il centro per eccellenza. È rappresentativa di una capacità poliedrica di produzione che va dall'agroalimentare, alle sue trasformazioni, alle macchine». In un ottica di sistema Paese «bisogna - ha sottolineato il ministro - che lo Stato accompagni il mondo dell'impresa e che ogni pezzo d'Italia sostenga l'intero sistema perché da questo punto di vista noi non abbiamo competitor. Va creata la consapevolezza di dover fare squadra, perché da soli si è perdenti. Uno Stato ha senso se tiene insieme e libera le migliori energie della Nazione all'interno di una visione di crescita».

L'eccezionalità della crescita tanto di Parma quanto dell'Italia è stata al centro del confronto degli economisti Giulio Sapelli e Giovanni Tria con il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, che Upi ha organizzato ieri nella luminosa cornice dell'Auditorium Paganini, prima della chiusura della giornata assembleare affidata al ministro dell'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste, Francesco Lollobrigida. «Il Covid prima e l'aggressione russa poi hanno fatto piazza pulita di ideologie neoclassiche e di certezze manageriali come il just in time: a trainare la crescita non sono solo le grandi **imprese** ma le **Pmi** con la loro innovazione incrementale e le loro filiere locali. E se vogliamo continuare a crescere bisogna investire, solo il capitale fisso crea ricchezza», sono le parole di Sapelli. La crescita è a rischio - avvisa Tria - se Bruxelles non arriva a una politica economica e industriale comune e se non spostiamo l'attenzione verso sud, verso il Mediterraneo e l'Africa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Piaggio Aero, giunte più di 15 manifestazioni d'interesse

Chiuso ieri il terzo bando per l'alienazione della società ligure

Raoul de Forcade

Sarebbero più di 15 i soggetti che hanno presentato manifestazioni d'interesse per l'acquisto di Piaggio Aerospace, l'azienda con quartier generale e Villanova d'Albenga (Savona) che è in amministrazione straordinaria dal 2018. Ieri alle 18 si è chiuso il (terzo) bando per l'alienazione del gruppo, lanciato a maggio dai commissari della società. Due di questi, Carmelo Cosentino e Davide Rossetti, sono arrivati in marzo, chiamati a integrare l'organo commissariale precedentemente guidato dal solo Vincenzo Nicastro. Il primo bando per la cessione di Piaggio risale al febbraio 2020; ma la trattativa con l'unico soggetto rimasto in gara non va a buon fine; un altro annuncio viene pubblicato a gennaio 2022 ma, anche quella volta, le proposte avanzate vengono considerate non congrue.

Da ieri i tre commissari hanno in mano le nuove offerte non vincolanti per il gruppo e, tra tutti i soggetti che hanno manifestato interesse per l'acquisizione, dovranno vagliare quanti abbiano, in primis, i requisiti richiesti per essere ammessi alla fase successiva della gara. Tra questi, ci sono uno schema ricostruttivo della catena di controllo sino a risalirne all'apice nonché, in caso di società quotata, l'elenco dei 10 maggiori azionisti. Intanto, però, trapelano rumors su alcuni partecipanti alla gara, a partire, per una volta, dagli assenti. A quanto risulta, infatti, il gruppo Leonardo (soggetto che sarebbe molto gradito ai sindacati) non avrebbe presentato alcuna manifestazione, confermando, anche con il nuovo ad, Roberto Cingolani, la linea tenuta dal suo predecessore (Alessandro Profumo). In realtà, durante la prima procedura di vendita, il colosso italiano dell'aerospazio aveva espresso informalmente attenzione per Piaggio Aero, ma per le sole attività legate ai motori e alle manutenzioni.

Tra le grandi realtà interessate, invece, all'acquisizione si affaccerebbe il gruppo Porsche. Al bando, a quanto risulta, avrebbe partecipato anche l'imprenditore italo-indiano Randeep Singh Grewal, che aveva presentato un'offerta vincolante anche nel corso della precedente gara. Grewal, tra l'altro, ha fatto ricorso contro la decisione del commissario Nicastro e del ministero delle **Imprese**, per la mancata assegnazione in quell'occasione. Tra gli interessati, sarebbe in corsa anche la cordata che ha il suo cuore ligure nell'azienda Phase Motion Control, che già aveva partecipato alle altre gare.

Il cronoprogramma della procedura prevede, come si è accennato, che solo i soggetti ritenuti idonei vengano autorizzati ad accedere, per circa 30 giorni, alla data room per la due diligence. Si procederà, poi, alla sollecitazione di offerte vincolanti, per arrivare, infine, alla selezione di quella più congrua. Il ministro delle **Imprese**, Adolfo Urso, ha anche prorogato di un anno, al 13 maggio del 2024, il termine per l'esecuzione del Programma di cessione dei beni.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Assolatte, per i formaggi è boom dell'export ma è ancora allarme costi

In tre mesi +3,9% di vendite all'estero, in due anni 100mila tonnellate in più La mozzarella è la più esportata: oltreconfine il 35% della produzione annuale

Micaela Cappellini

Il made in Italy dà i primi segnali di crollo delle esportazioni? Non i formaggi. Che non solo incassano un saldo positivo delle vendite all'estero a volume - e non a valore - del 3,9% per i primi tre mesi del 2023. Ma con 100mila tonnellate di prodotto in più negli ultimi due anni, mettono a segno una crescita dell'export che tra il 2020 e il 2022, ha sfiorato il 6%. Non c'è comparto alimentare che abbia saputo fare meglio.

Con questi dati positivi si apre questa mattina a Milano la 78esima assemblea di Assolatte, l'associazione che riunisce circa 1.500 **imprese** di un comparto, quello lattiero caseario, che vale 18 miliardi di euro di fatturato. Cinque di questi miliardi provengono proprio dai mercati esteri dove la domanda di formaggi italiani, nonostante l'aumento dei prezzi, continua a crescere. «La mozzarella è tra i prodotti che stanno registrando i risultati più importanti - dice il presidente Paolo Zanetti - oggi è il formaggio più esportato, ne mandiamo all'estero 137mila tonnellate, più o meno il 35% della produzione annuale, e negli ultimi due anni ha visto crescere l'export del 28%». Il mascarpone ha conosciuto un vero e proprio boom del 52%: merito dei mercati asiatici, dove il tiramisù è diventato uno dei dolci più popolari e il mascarpone ne è un ingrediente alquanto essenziale.

Ai consumatori esteri piace anche la burrata, che sulle piazze lontane arriva in aereo per rimanere fresca, le cui esportazioni negli ultimi due anni sono aumentate del 16%. «Il Grana padano e il Parmigiano reggiano restano due evergreen e sono cresciuti del 10% - ricorda Zanetti - ma ancora meglio hanno fatto le loro versioni grattugiate, la cui vendita ha registrato un aumento del 23%». Ad assorbire circa l'80% delle nostre esportazioni sono i Paesi europei. Il primo per acquisti si conferma la Francia, dove esportiamo 128mila tonnellate di formaggi all'anno: di fatto, un chilo su cinque che lasciano l'Italia è destinato al mercato francese. L'altra piazza chiave è quella degli Stati Uniti: «Qui siamo indiscussi leader del mercato d'importazione - ricorda Zanetti - dall'Italia spediamo 36mila tonnellate di formaggi». Ogni giorno, in Italia le **imprese** della trasformazione raccolgono qualcosa come 39 milioni di litri di latte dalle stalle. «Per rispondere al grido di allarme degli allevatori in difficoltà per i costi agricoli impazziti - spiega Zanetti - nel 2022 abbiamo garantito loro un prezzo del latte del 31% superiore a quello dell'anno precedente. Alla fine del 2022 il prezzo era il 45% più alto di quello di gennaio». Come per altri settori del made in Italy, tra gli imprenditori lattiero-caseari la preoccupazione per gli alti costi di produzione non è mai cessata: «Gas ed energia - ricorda Zanetti - lo scorso anno sono costati in media il 150% di più del 2021.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Alcune bollette le abbiamo pagate sei volte più care di quelle dell'anno precedente. Ma il problema è che anche oggi siamo su valori superiori a quelli di due anni fa. Per carta e cartone, invece, paghiamo fatture del 60% superiori a quelle del 2021».

Come se non bastasse, si è aggiunta l'escalation dei tassi di interesse: «Nel giro di un anno il tasso della Banca centrale europea, dopo gli aumenti degli ultimi giorni, è cresciuto del 700%, con effetti dirompenti su prestiti e mutui». Conseguentemente con l'aumento dei costi, anche i prezzi di vendita di formaggi e latticini sono cresciuti: «Si tratta di aumenti percentualmente importanti - ammette Zanetti - ma lo abbiamo fatto in maniera graduale e sono comunque stati inferiori agli incrementi di costo sopportati. Per fare rifornimento dei nostri prodotti gli italiani spendono poco più di ottanta centesimi al giorno - si giustifica Zanetti - gli aumenti che abbiamo dovuto trasferire hanno quindi inciso in modo irrisorio sulla capacità di spesa delle famiglie».

Secondo i dati di Assolatte, solo il 2% della spesa mensile degli italiani è dedicata all'acquisto di latte, burro, formaggi e yogurt. «Sappiamo bene che i problemi principali sono a carico delle famiglie meno abbienti, per le quali la spesa alimentare incide in modo determinante sul bilancio familiare - dice Zanetti - ma agli aumenti non c'erano alternative. Il boom dei costi ha messo a rischio la tenuta del sistema latte nazionale. E comunque, sono altre le voci che hanno colpito davvero le tasche degli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'emendamento al decreto legge omnibus è stato approvato in commissione alla Camera

Sui bandi un ritorno al passato

Ripristinate le premialità per la parità di genere in azienda

GIOVANNI GALLI

Ripristinate le premialità per le imprese che posseggono la certificazione per la parità di genere. Grazie a un emendamento di Azione-Italia Viva al decreto Omnibus che reintroduce per le imprese in possesso della certificazione le premialità di punteggio nella valutazione dei bandi pubblici. L'emendamento è stato approvato dalle Commissioni riunite I Affari costituzionali e V Bilancio della Camera che stanno esaminando in sede referente il disegno di legge di conversione del decreto legge 51/2023 "Disposizioni urgenti in materia di amministrazione di enti pubblici, di termini legislativi e di iniziative di solidarietà sociale", una sorta di dl omnibus. Vediamo alcune delle novità in sintesi.

Sanità. Sarà possibile far slittare dal 30 giugno al 31 luglio i versamenti delle somme dovute per il payback a carico delle aziende produttrici di dispositivi medici e sarà inoltre possibile rivedere la gestione della spesa dei dispositivi medici entro il 2026 che consideri le evoluzioni tecnologiche e le innovazioni nel settore.

Alloggi universitari. Resi immediatamente operativi 660 milioni di euro per creare nuovi alloggi e residenze per studenti universitari.

Carte valori postali. L'utilizzazione per finalità commerciali dell'immagine, da parte di terzi, delle carte valori postali è vietata. Lo prevede un emendamento FdI riformulato e approvato. Il ministero delle Imprese e del made in Italy, in qualità di autorità emittente e titolare esclusivo dei diritti, potrà concedere l'utilizzo dell'immagine a terzi. Lo stesso dicastero con decreto dovrà definire i presupposti, le condizioni e le modalità per il rilascio dell'autorizzazione, nonché la tariffa per la concessione dei diritti di utilizzo.

Piccoli comuni. Prorogati i termini per l'avvio dei lavori nei comuni fino a mille abitanti: avranno più tempo per realizzare opere importanti come quelle per l'efficientamento energetico, per lo sviluppo territoriale sostenibile e per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Riconoscimento facciale.

Approvato un emendamento che proroga la moratoria per l'utilizzo del riconoscimento facciale nella p.a., in attesa della decisione da parte dell'Ue sull'operatività del regolamento che prevede proprio l'uso di tale riconoscimento facciale nelle p.a..

Precari. Ok all'emendamento che permette di stabilizzare centinaia di lavoratori e lavoratrici precari impegnati presso gli Irccs e Izs.

Al fine di "rafforzare strutturalmente gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) pubblici e gli Istituti zooprofilattici sperimentali (Izs)" dal "1 luglio 2023 e fino al 31 dicembre



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

2025" gli istituti potranno assumere a tempo indeterminato, "nella posizione economica acquisita, in coerenza con le dotazioni organiche stabilite" il personale della ricerca sanitaria e delle attività di supporto alla ricerca sanitaria reclutato a tempo determinato con "procedure concorsuali". Per gli anni 2023, 2024 e 2025 l'assunzione a tempo indeterminato del personale della ricerca sanitaria degli Istituti sarà "effettuata in deroga ai requisiti di servizio" e in deroga "ai limiti di spesa consentiti per il personale degli enti del Servizio sanitario nazionale".

Il ministro Giorgetti

«Pnrr: troppa burocrazia, non lo diciamo solo noi»

«Una battaglia epica tra la burocrazia italiana e quella europea», con «un approccio della Commissione europea particolarmente cavilloso». Non usa mezzi termini il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti quando parla del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e parlando alla festa per i 145 anni del quotidiano Il Messaggero spiega anche che «mettere a terra tutte queste risorse ha imposto alla Pubblica amministrazione uno stress incredibile, stiamo facendo del nostro meglio», ma, aggiunge, «non è solo l'Italia a lamentarsi di questo approccio formalistico ma tutti». L'Italia è ancora in attesa della terza rata dei fondi del Pnrr, quella da 19 miliardi, che Bruxelles tarda ad erogare perché in attesa di vedere l'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano. Il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni ha assicurato che arriveranno entro fine mese. A fine giugno sarebbe prevista poi la quarta tranche da 16 miliardi.



Cessione della rete, Tim va avanti In vantaggio l'offerta di Kkr

Giorgetti: «Vivendi? Soggetto di mercato. Sarà il cda a decidere». Le mosse di F2i

FEDERICO DE ROSA

Il consiglio di Tim accelera sul dossier rete. Ieri sono state esaminate le nuove offerte migliorative di Kkr e Cdp-Macquarie per l'infrastruttura e giovedì il board tornerà a riunirsi per decidere come procedere. «Allo stato attuale nessuna decisione è stata assunta» ha chiarito ieri Tim. Nel caso in cui decidesse di andare avanti, nonostante la contrarietà del primo socio Vivendi - non più presente in consiglio - dovrebbe essere Kkr a spuntarla. La Borsa sembra credere alla vendita e ieri, nonostante il calo del FseMib, i titoli Tim hanno guadagnato l'1,4%.

Il fondo americano ha presentato l'offerta economicamente più alta - 23 miliardi - rispetto a quella di Cassa di Risparmio e prestiti e Macquarie - 19,3 miliardi -, che insieme controllano Open Fiber. I due partner avevano iniziato a discutere di una possibile scissione della società della fibra ottica, così da consentire a Cdp di rimuovere gli ostacoli Antitrust ed entrare nell'operazione a fianco di Kkr. Il confronto tuttavia si sarebbe fermato, sia per ragioni strategiche sia per le valutazioni economiche.

La situazione di stallo avrebbe portato F2i a stringere sui colloqui con il fondo Usa. La società guidata da Renato Ravanelli sta effettuando la due diligence sulla proposta di Kkr, per valutare un affiancamento nell'operazione.

F2i potrebbe garantire la presenza italiana nella nuova società della rete controbilanciando così il peso di Kkr, in linea con l'indirizzo del governo che punta a creare una rete nazionale. Ma ci sarebbero ancora molti tasselli da mettere in ordine per arrivare a un'offerta congiunta.

Giovedì si conoscerà l'orientamento del board di Tim. Ieri NoiD, l'associazione delle donne che lavorano nel gruppo, e il Coordinamento Nazionale dei Quadri hanno scritto al board chiedendo di andare avanti con il piano del ceo Pietro Labriola. E' probabile un via libera al fondo Usa per presentare un'offerta vincolante. I tempi potrebbero non essere brevi. C'è chi ritiene che si arriverà a dopo l'estate. Un allungamento dei tempi favorirebbe un eventuale ingresso di F2i a fianco di Kkr. Ma anche Cdp starebbe valutando di entrare, con una quota inferiore al 5% della rete in modo da non incorrere in problemi Antitrust.

Resta da capire come si muoverà Vivendi, contraria alla cessione della rete alle condizioni previste dalle attuali offerte. «Vivendi è un soggetto di mercato, vediamo - ha commentato ieri il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti - ci sono delle proposte sul tavolo e sarà il consiglio di amministrazione a decidere». Dopo aver fatto emergere più volte la loro contrarietà, c'è la sensazione che a questo punto i soci francesi aspetteranno di vedere se la vendita della rete arriverà in assemblea,



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dove possono bloccarla.

I TAVOLI SULL'INDUSTRIA

Electrolux, golden power se arrivano i cinesi di Midea

Il governo pronto a mettere paletti sulle attività italiane Urso sull'ex Ilva: intesa con Mittal o lo Stato cercherà un nuovo socio privato

DI DIEGO LONGHIN

TORINO - La strada è segnata. E porta all'utilizzo del golden power da parte governo se le attività in Italia del gruppo Electrolux finiranno ai cinesi di Midea. La multinazionale svedese degli elettrodomestici smentisce che ci siano trattative in corso, ma a pochi giorni dalle prescrizioni volute dal governo rispetto al socio cinese di Pirelli, la volontà di far scattare la tutela su produzione, brevetti e occupazione da parte dell'esecutivo Meloni è stata confermata sia dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, incontrando i sindacati Electrolux a Porcia, sede italiana, e sia dal ministro dell'Impresa e del Made in Italy, Adolfo Urso, ai tavoli convocati con Fim, Fiom e Uilm a Palazzo Piacentini sulle crisi di settore.

Electrolux, su cui hanno messo gli occhi anche i coreani di Samsung, è strategica per l'Italia, dove è presente con cinque stabilimenti (Porcia, Susegana, Forlì, Solaro e Cerreto d'Esi) che danno lavoro a circa 5 mila addetti tra assemblaggio, magazzini, logistica e centri di ricerca e sviluppo. Il precedente già c'è: la cessione del gruppo Whirlpool alla multinazionale turca Arcelik. E le prescrizioni targate governo Meloni sono di inizio maggio.

«Nel caso, che ora riteniamo ipotetico, ci fosse la volontà, da parte di chiunque, di cedere, vendere o trasferire le aziende di Electrolux, il governo sicuramente farà sentire la propria voce attraverso l'esercizio del golden power, come sta facendo in questi giorni con Pirelli», dice Ciriani. E gli fa eco Urso, che davanti ai sindacati ha detto di voler «rilanciare il settore del bianco in Italia». Intenzione che è stata accolta in modo positivo. L'interesse dei gruppi cinesi per il comparto europeo e italiano non è nuovo. Già nel 2018 Haier si è comprato per 475 milioni di euro la Candy dalla famiglia Fumagalli. Ultimo storico brand tutto italiano.

Al centro della discussione ai tavoli al Mimit c'era anche la siderurgia con un focus sulla difficile situazione ex Ilva: gli obiettivi che si dovevano raggiungere con la gestione Mittal sono lontani e i rapporti con il governo sono tesi. «Se entro fine luglio non ci sarà un cambio di passo da parte di Mittal, il ministro Urso ci ha assicurato che lo Stato prenderà di nuovo la maggioranza delle Acciaierie d'Italia - dice il segretario della Fim-Cisl, Roberto Benaglia - un passaggio che noi auspichiamo da tempo». Per i sindacati la situazione si è impantanata e l'esecutivo non può rimanere a guardare.

«Basta far passare altro tempo invano», dice Michele De Palma, segretario della Fiom-Cgil. Urso ha però specificato che non si «torna all'acciaio di Stato. Per noi la ripresa della quota di maggioranza è funzionale alla ricerca di un nuovo socio privato per l'ex Ilva».



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Sul fronte dell'auto Urso va in pressing sul Stellantis, gruppo partecipato da Exor che controlla anche Repubblica attraverso Gedi. Il ministro dice che l'obiettivo è arrivare ad un accordo con il gruppo guidato da Carlos Tavares entro agosto. «Intesa che dovrebbe portare ad un aumento della produzione di modelli innovativi nel Paese, accompagnando così l'indotto verso la riconversione», rimarca Urso che punta sull'arrivo di un nuovo produttore in Italia.

Rispetto alla riformulazione degli incentivi per l'acquisto di auto non dà novità, anzi. Collega il nuovo piano alla chiusura dell'intesa con il gruppo nato dalla fusione tra Fca e PsA. Per Urso è necessario che la differenza tra auto prodotte in Italia in un anno, meno di 500 mila, e vetture vendute, 1 milione e 400 mila, si riduca.

«Bene difendere la produzione italiana - dice Gianluca Ficco della Uilm - ma ricordiamo al ministro che non c'è solo Stellantis, ma un settore più grande. La vera battaglia è bloccare l'Euro 7 per concentrarsi sull'elettrico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il caso ricostruzione Bonaccini al governo: deve fidarsi dei sindaci E attende l'incarico

Dopo la polemica di Bignami sui fondi, il governatore prova a frenare E resta (l'unico) in lizza per la nomina a commissario. Giovedì in consiglio dei ministri il ddl sui territori colpiti da calamità

di Mariateresa Mastromarino BOLOGNA «Fermiamo le polemiche. L'alluvione non può essere il terreno di uno scontro irresponsabile tra partiti, deve essere il terreno della collaborazione tra le istituzioni». I toni pacati del presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, richiamano alla calma e alla collaborazione i due schieramenti che ormai da giorni fanno muro a distanza sulla stima dei danni dell'alluvione: governo e maggioranza di centrodestra da una parte, sindaci di centrosinistra e Pd dall'altra.

«Conosco bene i sindaci dell'Emilia-Romagna - aggiunge Bonaccini -: se scommettiamo su di loro, saranno i primi a guidare la ricostruzione, come hanno fatto nell'emergenza in mezzo al fango. È stato così anche undici anni fa in Emilia. Presidente Meloni, si fidi dell'Emilia-Romagna, si fidi dei nostri amministratori». Il governatore prova a gettare acqua sul fuoco dopo le parole scritte sui social dal viceministro Bignami («la Regione ha chiesto 2,3 miliardi subito, sulla fiducia. Voi vi fidereste di Schlein e compagni?»), che hanno sollevato un vespaio di polemiche. Tuttavia, se Bonaccini usa toni da disgelo - anche perché il suo nome è ancora l'unico in campo per la nomina a commissario alla ricostruzione, che potrebbe avvenire già nei prossimi giorni -, non fa lo stesso la vicepresidente dell'Emilia-Romagna, Irene Priolo, che non ha digerito le uscite di Bignami e del ministro Musumeci («il governo non è un bancomat»), e anzi rimette sul piatto il derby-confronto con le Marche governate dal centrodestra e l'atteggiamento del governo in occasione dell'alluvione di settembre del 2022. «Se per le Marche sono andati sulla fiducia, devono andare sulla fiducia anche per l'Emilia-Romagna», sottolinea Priolo. Secondo lei, infatti, si stanno utilizzando due pesi e due misure per fronteggiare la ricostruzione, visto che «venerdì (all'indomani del primo tavolo a palazzo Chigi, ndr) il governo ha chiesto una classificazione più dettagliata e specifica degli interventi relativi al dissesto idrogeologico». E fonti della Regione fanno sapere che ieri è stata inviata al capo della protezione civile Curcio una lettera con ulteriori specifiche su danni e lavori. «In genere, si fa un decreto all'interno del quale si stanziavano le risorse e successivamente presentiamo in maniera più dettagliata alla Protezione civile il piano degli interventi - evidenzia la vicepresidente -. Al tavolo abbiamo chiesto uno stanziamento complessivo, all'interno del quale presentare di volta in volta il piano degli interventi». Nello specifico, la rendicontazione si concentra sugli interventi urgenti sparsi in tutto il territorio regionale, del valore di 1,8 miliardi di euro. «Confidiamo nel fatto che il governo stanzia al più presto le risorse per lavori che, entro l'autunno, mettano in



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sicurezza territorio e popolazione», prosegue Priolo. Intanto il dossier Emilia-Romagna continua ad agitare le acque.

Dal Pd alla Cgil, l'invito al governo è a fare presto, mentre il ministro Lollobrigida tiene il punto a Parma. «Abbiamo fatto tutto ciò che era possibile fare nelle prime ore, mettendo in sicurezza prima le vite umane e poi lavorando sulla garanzia per i posti di lavoro - dice -. Ora bisogna iniziare una fase di ricostruzione e per questo ci stiamo attenendo a una tempistica che ci permetta di riuscirci, calcolati esattamente i danni». Intanto il governo ha fatto il punto sul post alluvione e nel pomeriggio di ieri si sono confrontati i due vicepremier Tajani e Salvini, e i ministri Musumeci e Fitto. L'esecutivo è al lavoro sulle procedure legate alla ricostruzione delle zone alluvionate. Giovedì, in Consiglio dei ministri, dovrebbe infatti approdare anche un disegno di legge sul dossier ricostruzione dei territori colpiti dalle calamità, in particolare l'Emilia-Romagna.

Non rientrerebbe nel provvedimento il tema del commissario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dopo il Covid c'è stato un boom ma adesso l'economia rallenta. Soffrono costruzioni e agricoltura. E l'alluvione peggiorerà le cose

Report sulla crescita: l'Emilia-Romagna si è fermata

BOLOGNA Complice la crisi mondiale e gli effetti dell'alluvione si conferma debole la previsione di crescita economica dell'Emilia-Romagna per il 2023. A dirlo è l'Osservatorio economia e lavoro in Emilia-Romagna dell'Ires, il cui nuovo report è stato presentato ieri a Bologna nella sede della Cgil. Dopo la caduta del Pil nel 2020 (-8,4%) a causa della pandemia, è seguita una forte ripresa nel 2021 che si è confermata anche nella prima parte del 2022. Poi il rallentamento, a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina. L'anno si è chiuso comunque con un +3,8% in linea con il dato nazionale e superando, in valori assoluti, il Pil antecedente la pandemia. Anche il valore aggiunto è cresciuto del 4,1% l'anno scorso. Nel 2023 e 2024 però questa frenata di fine anno proseguirà, tanto da prevedere una crescita molto modesta intorno al +0,9%.

L'agricoltura dovrebbe passare da una lieve crescita nel 2022 (+0,7%) a una vera e propria recessione (-1,4%). Costruzioni (+10,2%) e servizi (+5,5%), in gran parte grazie al turismo, hanno trainato l'economia nel 2022, ma sembrano aver terminato la loro spinta e nel 2023 sono previsti in rallentamento (+2,8% e +1,2%). L'industria stenta su valori vicino allo zero, con l'export in sofferenza. E gli effetti dell'alluvione rischiano di appesantire il quadro complessivo.



Il tavolo convocato da Urso non soddisfa le organizzazioni

Auto, il pressing del ministro "Le aziende producano di più" I sindacati: "Serve un piano"

ROMA Di fronte alla sfida della transizione ecologica e ad un mercato in continua evoluzione il ministro delle Imprese Adolfo Urso punta a realizzare «un grande piano sull'automotive». A suo parere si dovrebbe partire da un accordo transitorio con Stellantis, da realizzare entro agosto, per aumentare la produzione di auto e concordare eventuali strumenti per accompagnare la riconversione del settore e dell'indotto. Nuovi incentivi, in particolare, potrebbero andare a svecchiare il parco circolante, che è il più vecchio d'Europa con una quota del 25% di vetture comprese nelle classi Euro 1, 2, 3. Secondo Urso, che ieri ha incontrato i sindacati oltre che sui problemi dell'automotive anche su elettrodomestici e siderurgia, le condizioni di mercato oggi sarebbero addirittura tali «che c'è lo spazio per una seconda, terza, quarta casa auto, soprattutto su elettrico». Anche se i numeri di mercato non lo confermano - anche il 2022 sui è chiuso su livelli molto bassi e da noi per la nota carenza di infrastrutture di ricarica le auto elettriche stentano a imporsi - secondo Urso «ci vuole l'impegno a produrre di più. I dati - ha sostenuto ieri - sono inequivocabili. L'Italia è sempre stata all'avanguardia nella produzione automobilistica in Europa, ma è l'unico paese Ue ad avere una sola casa automobilistica a fronte di una filiera automotive straordinaria, che produce non solo per i produttori italiani, ma anche per quelli stranieri».

L'intenzione del governo, Urso lo ha ripetuto ancora una volta, sarebbe quella di colmare la «distanza tra Italia e Francia», posto che in Italia Stellantis l'anno passato ha prodotto appena 473 mila vetture mentre in Francia è arrivata a 1,2 milioni. L'obiettivo del governo è quello «di invertire la produzione» perché «si può tranquillamente arrivare ad 1 milione di auto prodotte anche dai noi».

In realtà, segnalano gli operatori del mercato, i numeri sono altri, perché Urso non considera i 300 mila veicoli commerciali prodotti ad Atessa per tutti i marchi del gruppo Stellantis portando il totale a sfiorare le 800 mila unità, gruppo che in questi anni non ha risparmiato sugli investimenti: dopo i 5 miliardi spesi da Fca tra il 2019 ed il 2022 il nuovo piano 2022-2035 del gruppo prevede un investimento di altri 30 miliardi a livello globale, con una buona fetta di risorse investite in Italia: a Torino, dove saranno realizzati il primo hub di economia circolare di tutta Stellantis ed il nuovo Battery technology center; a Melfi dove saranno realizzati 4 modelli elettrici sulla nuova piattaforma medium, a Cassino dove verrà sviluppata invece la piattaforma large e ad Atessa dove alle produzioni già in essere si aggiungeranno i veicoli elettrici realizzati per conto di Toyota.

Il problema della transizione non investe solo l'automotive ma interessa poi un'altra grande realtà industriale del paese come l'ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia. In questo caso Urso aspetta entro luglio una risposta dal socio privato Mittal per capire se questo intenda o meno onorare gli investimenti previsti



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dal piano di riconversione di Taranto, in caso contrario oggi «lo Stato ha tutti gli strumenti per avviare i nuovi programmi ed invertire la tendenza degli ultimi anni che ha visto Adi produrre meno della metà dell'acciaio che aveva programmato».

Per Urso quello di ieri «è stato un confronto molto proficuo. Fare sistema con i sindacati e le industrie della filiera è il modo migliore per rafforzare la produzione industriale del Paese». I sindacati hanno perlopiù apprezzato i passi avanti fatti sui vari tavoli. Per la **Fiom**, però, ora «occorre un progetto complessivo sulle politiche industriali del Paese, e per questo - spiega il segretario Michele de Palma - assieme alla **Cgil** abbiamo sollecitato l'apertura di un confronto a palazzo Chigi». Nell'attesa gli scioperi di luglio sono ovviamente confermati. p.bar. - © RIPRODUZIONE RISERVATA il vertice Per l'ex Ilva attesa entro luglio una risposta di Mittal IMAGOECONOMICA Per l'industria italiana il settore auto è sempre stato fondamentale.

IL CASO

Electrolux, pronto il Golden Power il governo: "Agiremo come con Pirelli"

Il gruppo svedese ha 6 stabilimenti in Italia, voci di cessione ai cinesi di Midea o ai coreani di Samsung a rischio la perdita di competenze nel comparto degli elettrodomestici, strategico per il made in Italy

PAOLO BARONI

PAOLO BARONI ROMA Pur «senza fare un processo alle intenzioni», come dice il ministro Ciriani, il governo dopo Pirelli è pronto ad utilizzare i poteri speciali del Golden Power anche per Electrolux, per frenare le possibili mire cinesi su stabilimenti, tecnologie e know how di un settore che un tempo era una delle bandiere del made in Italy. Ieri al ministero delle Imprese, al tavolo sugli elettrodomestici, l'azienda ha smentito le notizie di una possibile vendita, ma le voci continuano a circolare e la cosa tiene in apprensione gli oltre 6 mila lavoratori dei 6 stabilimenti italiani del gruppo. Dopo mesi di no comment, infatti, a inizio giugno il colosso cinese Midea ha confermato il suo interesse per il gruppo svedese. L'offerta, 3,6 miliardi di euro contro i 2,7 di capitalizzazione, quando è stata presentata è stata però giudicata insufficiente dalla famiglia Wallenberg, storici azionisti di Electrolux che attraverso la società Investor Ab controllano il 18% delle azioni ed il 30% di diritti di voto, questo perché nel frattempo il valore in Borsa del gruppo svedese è arrivato a sfiorare i 4 miliardi.

Mentre coi cinesi la trattativa segna il passo, stando ai rumors ci potrebbe essere già stato anche un possibile ammiccamento di Samsung, ma questa potrebbe essere solo una voce messa in giro ad arte per convincere Midea ad alzare la sua offerta.

«Nel caso, che ora riteniamo ipotetico, ci fosse la volontà, da parte di chiunque, di cedere, vendere o trasferire le aziende di Electrolux, il governo sicuramente farà sentire la propria voce attraverso l'esercizio del Golden Power, come sta facendo in questi giorni con Pirelli» ha spiegato il ministro per i Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani, che ieri ha incontrato i sindacati nella sede italiana del gruppo svedese a Porcia, in provincia di Pordenone.

«Golden Power significa tutela degli insediamenti, dei brevetti, della ricchezza economica, sociale, e occupazionale italiana - ha precisato il ministro -. Questo vuol dire che siamo sicuramente molto interessati e molto impegnati a fare in modo che questa vicenda non passi sotto traccia». Ciriani ha parlato della questione col collega Urso che a sua volta ieri, incontrando i sindacati, ha fatto sapere che a breve verrà convocato un incontro su Electrolux per chiarire la situazione.

Secondo Debora Serracchiani (Pd) «è doveroso l'annuncio del governo che sarà esercitato il Golden Power, è una garanzia che anche noi abbiamo chiesto formalmente».

I sindacati, ovviamente, sono in allarme: le due possibili acquisizioni turca e cinese di Whirlpool e di Electrolux «rappresentano segnali preoccupanti del settore che rischia di non essere più considerato



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

strategico e attrattivo in Europa» sostengono il segretario confederale Cisl Giorgio Graziani ed il segretario generale della Fim Cisl Roberto Benaglia. «Bisogna in questo senso mettere in campo una politica industriale chiara ed efficace e poi vorremmo capire attorno al Golden Power come costruire gli impegni e il piano industriale per garantire sviluppo e occupazione». «Di per sé la vendita ai cinesi - secondo il segretario generale della **Fiom Cgil**, Michele De Palma - non sarebbe un problema se ci fosse la garanzia di centralità dei siti italiani». Amaro il commento della Uil secondo cui oggi «paghiamo il fatto che in Italia non abbiamo saputo favorire a suo tempo la nascita di un grande produttore nazionale ed anzi ciò che resta delle vecchie gloriose realtà di una volta è oggi quasi del tutto di proprietà di stranieri». Ed è con questi che oggi bisogna fare i conti.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA